Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Mollet avrebbe concesso agli Stati Uniti di sfruttare il petrolio del Sahara

In 8ª pag. la nostra corrispondenza

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Israele ha risposto negativamente alla richiesta avanzata da Eisenhower di ritirare le truppe da Gaza e da Aqaba

(Nella foto: il presidente degli S. U.)

In 8ª pag. il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 53

VENERDI' 22 FEBBRAIO 1957

MENTRE I DEPUTATI COMUNISTI CHIEDONO CHE SI PASSI AL VOTO

La UIL si affianca alla CGIL in difesa della giusta causa

Macrelli (PRI) presenta emendamenti che coincidono sostanzialmente con quelli delle sinistre - Il PSDI vorrebbe insabbiare la riforma dei patti agrari - Dichiarazioni di Segni e Martino sul Mercato comune - Riserve del «Popolo» e critiche del «Giorno»

La chiusura, alla Camera, della discussione generale sui patti agrari sarà chiesta espressamente dai deputati comunisti, perchè subito possa cominciare l'esame dei singoli articoli del progetto di legge. La discussione generale dura ormai da gran tempo e non v'è ragione che continui, a meno che non la si voglia utilizzare come espediente dilatorio. E' tempo invece che decisioni concrete, e responsabili scelte e votazioni, rispondano alla lunga attesa di milioni di contadini. Ciò gioverà anche a quella «chiarificazione» in campo governativo da cui pare che gli interessati vogliano invece fuggire.

Già si intravede quali sono gli appigli ai quali, da parte di alcuni settori del governo e della maggioranza, ci si vuole aggrappare per prolungare l'equivoco che da settimane e mesi annoia e irrita la pubblica opinione. Da un lato, la firma profettizzata per marzo dei trattati europei, che «sconsiglia di turbare l'equilibrio governativo»; d'altro lato una vacanza parlamentare dal primo al dodici marzo di cui s'è accennato ieri in una riunione dei capi-gruppo, e in virtù della quale si accantonerebbero i patti agrari. Ma c'è ancora, in ogni caso, una settimana buona.

Il ritorno di Segni, atterrato a Ciampino alle 11.10, rende impegnativa questa settimana. Segni ha subito ma separatamente incontrato Fanfani e Saragat, e oggi si recherà al Quirinale. Saragat, Martino, Fanfani e Rumor hanno avuto un colloquio a Montecitorio, e Malagodi si è incontrato con Russo. Per oggi è attesa la riunione che la direzione del PSDI deve dedicare all'esame della situazione politica generale dopo il congresso del PSI, e quindi delle questioni specifiche dei patti agrari e della «chiarificazione» governativa.

Ieri si è riunito il gruppo parlamentare socialdemocratico che «ha preso atto con vivo compiacimento dell'accordo raggiunto a Parigi circa il mercato comune», ed ha espresso, in evidente polemica con Fanfani, «la sua piena solidarietà al presidente del Consiglio, al vice-presidente e al ministro degli Esteri per l'azione da loro svolta per il successo degli incontri di Parigi». G.C. Matteotti ha poi detto ai giornalisti che il gruppo ha discusso molto ampiamente dei patti agrari, concludendo col dare ai singoli deputati libertà di sostenere gli emendamenti che credono ed anche libertà di voto. Saragat non ha opposto molta resistenza perchè il gruppo ha convenuto con lui sull'opportunità di «diluire» il dibattito e di evitare una votazione almeno fino ad aprile. E' una conferma della linea «attesista» e pro-centrista sulla quale i capi del PSDI si attestano. E circa la unificazione socialista, del resto, Giancarlo Matteotti ha detto che i deputati socialdemocratici hanno espresso «giudizi diversi» concordando però nel riconoscere «che non c'è stato da parte del PSI un passo decisivo alla Canchi»!

Più interessante della riunione della direzione del PSDI potrà essere forse la riunione del Consiglio nazionale repubblicano fissata per domenica. Pacciardi, come è noto, scatenerà contro il parere della maggioranza, di entrare lui stesso al governo inventando il nuovo ministero «per l'unità europea» e riservando a De Vita il sottosegretariato alle Partecipazioni statali).

Ieri infatti l'on. Cino Macrelli, vice-presidente della Camera e uno dei più autorevoli parlamentari repubblicani, ha annunciato che — a nome della UIL — presenterà una serie di emendamenti che coincidono con quelli delle sinistre e riaffermano il principio della «giusta causa permanente».

I principali emendamenti che Macrelli presenterà sono: 1) soppressione dell'art. 10 che limita ad un periodo di 18, 15, 12 anni la durata della giusta causa nei nuovi contratti nonchè soppressione dei commi dell'art. 65 che limitano tale durata a 6-8 anni per i vecchi contratti; 2) soppressione dei motivi di disdetta concernenti la vendita del fondo nella mezzadria e il trapasso alla conduzione diretta nell'affitto; 3) modifica dell'articolo 13 al fine di limitare le troppo larghe esenzioni ivi previste all'obbligo delle migliorie fondiarie; 4) modifica dell'arti-

L. Pi.

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Il ministro degli Esteri Martino (al centro) accolto dal sottosegretario Folchi (a destra) al suo ritorno a Roma

Domenica Togliatti parla a Empoli

Il compagno Palmiro Togliatti, domenica alle ore 16, parlerà alla popolazione empolese a conclusione di una serie di manifestazioni indette dal comitato comunale per celebrare il XXXVI anniversario della fondazione del PCI.

IMPORTANTE INIZIATIVA PER RICREARE L'UNITA' DELLA C.I.

Una lista unitaria alla Lancia proposta da operai di varie correnti

Un lavoratore socialdemocratico, uno comunista e uno socialista lanciano un appello alle maestranze — Chiesta l'adesione di tutti i sindacati

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 22. — Questa mattina è stato diffuso ai lavoratori della «Lancia» un manifestino contenente l'appello che un comitato unitario ha rivolto a tutta la maestranza, in vista delle prossime elezioni della Commissione interna.

A nome del comitato, composto da lavoratori di diverse tendenze politiche e sindacali, hanno firmato l'appello Franco Pertica (PSDI) dell'officina 13, Giovanni Facta (PCI) dell'officina 12 e Vasco Gioacchino (PSI) dell'officina 11.

Il testo dell'appello è il seguente:

«Per una Commissione interna unitaria, per un programma di tutti i lavoratori! Un gruppo di lavoratori della «Lancia» rileva che e più che mai necessario oggi superare ogni divisione fra le maestranze, affinchè i lavoratori possano presentarsi uniti, al di fuori di ogni ideologia politica, forti dei loro diritti davanti ai padroni.

«Per questi motivi, per il fatto cioè che ogni lavoratore socialista, comunista, socialdemocratico, democristiano, come di nessun partito e di nessun sindacato, ha gli stessi interessi da difendere, noi lavoratori di ogni corrente presentiamo a tutta la maestranza le seguenti proposte:

1) che ogni reparto ed ogni officina elegga suoi rappresentanti;

2) che questi rappresentanti stabiliscano un programma di rivendicazioni e scelgano i candidati alle elezioni per il rinnovo della Commissione interna;

3) che alle elezioni i candidati vengano eletti in una unica lista, con un unico programma che sarà quello voluto dai lavoratori;

4) che una volta eletta la C.I. questa debba rispondere della sua attività specifica direttamente davanti all'assemblea dei delegati dei lavoratori.

«Con queste proposte, se verranno attuate, i lavoratori avranno dei rappresentanti che esprimeranno la loro volontà unitaria al di fuori di qualsiasi sindacato o partito e che devono agire nei casi di loro stretta competenza in base ai compiti propri della C.I. In questo modo, le elezioni di C.I. non vedranno più i diversi sindacati in lotta fra di loro, con il solo risultato di indebolire la classe lavoratrice.

«Invitiamo le sezioni sindacali di ogni corrente, i lavoratori di tutte le ideologie a dare la loro adesione a questa iniziativa che tende a rafforzare in modo sempre più valido l'organismo rappresentativo dei lavoratori, la Commissione Interna, ed a sottoporla al controllo permanente della maestranza.

«Lavoratori, mandate le vostre adesioni al comitato di iniziativa per l'unità dei lavoratori!».

alla CGIL, all'UIL e alla CISL si sono incontrate ieri sera presso la sede dell'UIL. Dopo aver convenuto sulla conferma dell'azione di sciopero della categoria per i giorni 1 e 2 marzo, è stata iniziata la discussione per puntualizzare modalità e termini dello sciopero stesso.

Firmato un accordo italo-jugoslavo

Le trattative per la stipulazione del nuovo accordo italo-jugoslavo per le forniture industriali si sono concluse favorevolmente e ieri alle 17.30 a Palazzo Chigi ha avuto luogo la firma

Convocato per il 26 febb. il C.C. del P.C.I.

Il Comitato centrale del PCI si riunirà nella sua sede in Roma martedì 26 febbraio, alle ore 17, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) i compiti dei comunisti nelle lotte operaie (relatore Luigi Longo);

2) varie

Confermato per l'1 e 2 marzo lo sciopero dei PP.TT.

Le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici aderenti

VIRTUALE CRISI A FIRENZE

Il P.S.D.I. ritira la fiducia a La Pira

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 21. — Come non era impossibile prevedere, alla luce degli ultimi sviluppi della situazione politica fiorentina, è esplosa, questa sera, la crisi della Giunta comunale. Al termine della riunione dell'esecutivo della Federazione socialdemocratica, il segretario Ricciotti Bondi, ha inviato, su mandato dell'esecutivo stesso, la seguente lettera alla segreteria provinciale della DC, e, per conoscenza, al sindaco professor Giorgio La Pira.

«L'esecutivo di questa Federazione, richiamandosi agli accordi presi a suo tempo circa la provvisorietà della Giunta comunale di Firenze, considerando anche la inefficienza dell'attuale formazione minoritaria, ritiene che siano ormai maturate le circostanze di fatto atte a determinare un completo riesame della situazione. Pertanto questa segreteria, considerando la necessità di costituire una maggioranza stabile per l'approvazione ormai inderogabile del bilancio, sollecita con urgenza un incontro con una vostra delegazione. In attesa di un vostro cortese riscontro, salutiamo cordialmente».

Al di là del linguaggio, doverosamente cortese e diplomatico, della lettera, il significato della presa di posizione del massimo organismo dirigente del PSDI è chiaro: in pratica, i socialdemocratici fiorentini ritirano il loro appoggio alla Giunta La Pira, nella quale, in agosto, erano entrati due loro assessori (il dott. Mayer e il cav. Sacchi).

GOVERNO E SOTTOGOVERNO ALLA RIBALTA DEL PROCESSO DI VENEZIA

La parte di Fanfani nell'affare Montesi nell'esplosiva deposizione del gen. Pompei

L'incarico affidato all'ufficiale dopo le segnalazioni dei gesuiti - Cento milioni per un "passaggio" a Chiasso
A chi era stata affidata la garconnière di via Acherusio? - I guadagni di Polito - Oggi depone Zinza

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 21. — *Il processo Montesi è uscito stamane dai suoi naturali binari, ha accantonato il dibattito sulle circostanze riguardanti la morte della ragazza di via Tagliamento ed ha affrontare l'affare nei suoi aspetti più peculiari. Gli ambienti politici interessati alla vicenda giudiziaria, il mondo delle amicizie di Ugo Montagna, i rapporti tra il sottogoverno e alcuni rappresentanti del potere esecutivo sono stati portati alla ribalta con estrema franchezza. Il quadro che ne è risultato non è davvero consolante. Attraverso le parole del generale Pompei, che è stato l'unico testimone dell'udienza, è stato evocato un ambiente sul quale non è possibile esprimere un giudizio senza avvampare per lo sdegno e per la vergogna.*

Pompei ha innanzi tutto rivelato che il motore di tutte le indagini che provocarono lo scandalo fu l'onorevole Amintore Fanfani, attuale segretario della Democrazia cristiana, che allora ricopriva l'incarico di ministro degli Interni nel gabinetto presieduto dall'on. Pella.

Fanfani ricevette dai padri gesuiti alcuni appunti, compilati dalla Caglio, contenenti gravi accuse di immoralità nei confronti del suo amante Ugo Montagna, e se ne servì immediatamente non per compiere un atto di giustizia (in questo caso egli avrebbe potuto tranquillamente interessarne la Magistratura, che sui personaggi indicati dalla Caglio e sulla morte della Montesi stava conducendo una regolare inchiesta) ma per suoi scopi particolari.

Gli appunti, infatti, furono fatti pervenire in tutta segretezza al Comando generale dei carabinieri, il quale a sua volta incaricò il Pompei di indagare. A un certo punto il generale si accorse che, grattando attorno a Ugo Montagna, sarebbero venuti fuori nomi delicatissimi e circostanze inquietanti e avvertì il ministro. La risposta di Fanfani, che evidentemente già era al corrente di tutto attraverso i gesuiti, fu netta: «Vada avanti».

Pompei gli obbedì e raccolse una somma imponente di accuse contro Montagna e i suoi amici. I risultati della sua indagine vennero resi pubblici e scoppiò lo scandalo. Gli amici del «marchese» di San Bartolomeo che per caso erano anche i nemici di Fanfani vennero messi alla gogna.

Non si possono certo disconoscere i meriti della operazione ispirata da Fanfani, che ha permesso ai contribuenti di gettare uno sguardo in certe anticamere ministeriali, vedere di che pasta sono fatti certi rappresentanti politici e a capire troppe cose di cui prima avevano avuto solo qualche vago sospetto. Ciò non toglie, però, che tale operazione si è obbiettivamente svolta in chiave di manovra politica. E questo è uno degli aspetti più preoccupanti dell'affare.

L'udienza di stamane non ha però mostrato soltanto la parte sostenuta dal Segretario della Democrazia cristiana in tutta la vicenda. Si è parlato, ad esempio, anche di una strana storia di appunti non tutti finiti nelle mani del presidente della sezione istruttoria. Sembra che questi foglietti, consegnati dalla Caglio ai gesuiti e da costoro a Fanfani, fossero originariamente tre, segnati con le lettere A, B e C. Sono stati ritrovati i due ultimi soltanto. Del primo non vi è traccia. Conteneva forse indicazioni scottanti che in nessun caso dovevano essere rese di pubblica ragione?

Dagli stessi interventi dei difensori è anche apparso chiaro che sul terreno dell'affare sono scese in campo forze diverse. Lo avvocato Bellavista si è mostrato minuziosamente informato del contenuto di riservatissimi colloqui tra il generale Pompei, il capo della polizia Pavone, e il questore di Roma, dottor Arturo Musco. Chi di questi ultimi due si è posto alle dipendenze della difesa di Ugo Montagna? A un certo punto, per contraddire Pompei, è stato chiamato in causa anche il generale Luca, il notissimo ufficiale dei carabinieri «bruciato» in Sicilia con l'affare Giuliano. Sono stati citati prefetti, altissime personalità, addirittura un magistrato della Corte di Cassazione.

Il processo, insomma, da stamane ha cominciato ad allargarsi. Dall'arida discussione di imputazioni concernenti la violazione di qualche articolo del Codice penale, il dibattimento si è spostato su un terreno più vasto, che chiama in causa la sostanza della vicenda, indebitamente intitolata alla modesta figura di Wilma Montesi.

ANTONIO PERRIA

VENEZIA — Il generale Pompei entra nel Tribunale per deporre (Telefoto)

L'udienza

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 21 — La testimonianza del generale dei carabinieri Umberto Pompei ha occupato interamente la odierna udienza del processo Montesi, la 19ª dall'inizio del dibattimento. L'aula del tribunale di Rialto presentava stamane un aspetto insolito per la presenza di numerosi ufficiali dei carabinieri, di funzionari di polizia, di avvocati non appartenenti al collegio di difesa e di magistrati.

Il generale Pompei, è giunto alle *Fabbriche Nuove* in compagnia del suo ufficiale di ordinanza e di un sottufficiale in abito civile, il quale recava una borsa di pelle nera piena di documenti; quando il commesso lo ha chiamato, si è diretto verso il banco del presidente prestando sull'attenti il giuramento. Ha parlato per quattro ore e mezzo, con voce piana, senza mai un gesto di noia, rispondendo con calma anche alle domande più sottilmente insidiose degli avvocati difensori.

La prima domanda rivoltagli dal presidente, concerne le primissime indagini svolte nei confronti di Ugo Montagna.

POMPEI — Prima di ricevere l'incarico di parlare con la signorina Caglio e di interessarmi dell'inchiesta sul Montagna, ricevetti una lettera anonima nella quale mi si diceva che, se volevo occuparmi delle malefatte del marchese Montagna, dovevo rivolgermi alla sua amante. Proprio in quel periodo, il tenente colonnello dei carabinieri della riserva Tommaso Licci, mi fece pervenire un invito per recarmi a caccia nella tenuta di Capocotta gestita dalla società S. Uberto. Il Licci mi disse anche che saremmo stati ospiti di Montagna. Su un primo momento credetti che si trattasse del fratello di un ufficiale dei carabinieri (che si chiamava appunto Montagna) morto in guerra a Bengasi.

Frugando, però, nella memoria, mi venne in mente anche un altro Montagna che avevo conosciuto in altri tempi. Io, nel '44, lavoravo per conto del servizio informazioni militari, conosciuto attualmente come S.I.F.A.R., e svolgevo le mansioni di ufficiale di collegamento tra i servizi segreti italiani e quelli americani del C.I.C. Recandomi spesso a trovare il colonnello americano Moreno, avevo avuto modo di trovarvi un certo Montagna che aveva degli strani incarichi. Egli, infatti, si interessava di organizzare trattenimenti per conto del colonnello Moreno e di fornire informazioni al C.I.C. Poichè mi venne, in conseguenza di ciò, il sospetto che si trattasse della stessa persona, mi premurai di declinare l'invito e non andai a Capocotta. Non volevo avere niente a che fare con gente come Montagna.

PRESIDENTE — L'incarico di svolgere l'inchiesta su Montagna, da chi l'ebbe poi?

POMPEI — Mi chiamò il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Mannerini, il quale mi comunicò che, per esplicita richiesta dell'allora ministro degli Interni, onorevole Amintore **Fanfani**, do-

Assolti i giornalisti che accusarono la spia Del Re

La formula della sentenza emessa dal Tribunale di Roma riconosce che i fatti sono stati provati - La figura del delatore nell'arringa del Pubblico ministero - Nobili e brevi parole dell'avv. Comandini

La «spia del regime» mentre cercava di sfuggire ai fotografi

Con decisione di alto significato, la IV sezione del tribunale penale di Roma (pres. Surdo; giudici Gennari e Bernardi; P.M. Corrias; cancelliere Pilusi) ha assolto i giornalisti Pannunzio (*Il Mondo*), Coppola (*l'Unità*), Pedercini (*l'Avanti!*), Repetto (*Il Paese*) per aver dimostrato la verità dei fatti contenuti negli articoli pubblicati sui loro giornali circa l'ex avvocato Carlo Del Re definito nel noto libro di Ernesto Rossi «Una spia del regime».

I giornalisti, cioè, sono stati assolti per aver dimostrato che Carlo De Re fu delatore stipendiato dell'OVRA, scese nella melma dell'attività spionistica, tradendo i compagni del movimento «Giustizia e Libertà» per fronteggiare un ammanco da lui stesso provocato in due curatele affidategli nel 1930. Altri due giornalisti investiti dall'impudente querela della spia sono stati assolti perchè «il fatto non costituisce reato». Si tratta di Premoli e De Santis che furono citati in giudizio dall'avventato querelante perchè avevano scritto sull'*Europa Libera* che Carlo Del Re è un relitto

Il tribunale ha ritenuto che definire con termine così definitivo e perentorio la «spia del regime» non è una diffamazione neppure generica. In definitiva, l'accusa che «la spia» pretendeva di portare in tribunale contro chi aveva voluto rievocare nella carriera del delatore gli aspetti più gravi e oscuri della dittatura fascista, si è radicalmente rovesciata, trasformandosi nell'inesorabile denuncia dei metodi delittuosi del ventennio

Se ne è avuto un riflesso autorevole nella dura requisitoria del P.M. dr. Corrias, il quale non ha mancato di rilevare l'enormità dell'iniziativa di Carlo Del Re e ha concluso chiedendo l'assoluzione di tutti i querelati con la formula più ampia

Il processo è stato chiamato poco dopo le undici L'aula, come nelle due sole udienze che hanno preceduto quest'ultimo appuntamento in tribunale, è molto affollata. Al tavolo della Difesa stanno numerosi avvocati (Battaglia, Fiore, Gaeta, Berlingieri, on. Berlinguer, Comandini, Visconti Prasca, Lombardi — padre e figlio —). Rinunceranno a prendere la parola, come si era previsto, affidando al solo Comandini il compito di pronunciare una dichiarazione. Alla seconda fila di tavoli è seduto Carlo Del Re, che si agita, durante la bruciante requisitoria del dott. Corrias. Gli scatti irosi saranno, volta a volta, contenuti dal legale della «spia», avvocato Villelli.

Villelli parla poco. E' il difensore di un imputato più che il patrono della parte

GASTONE INGRASCI'

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Il dito nell'occhio

Pareri

Scrive il Popolo: «Su questo giornale, come è scritto in testata, si leggono le opinioni della Democrazia Cristiana. Talora vi si leggono pure i pareri del segretario del Partito, che li sottoscrive».

Dopo la deposizione del colonnello Pompei a Venezia sarebbe forse opportuno che il segretario del Partito incominciasse a sottoscrivere anche qualche deposizione.

Ottimismo

Dal Messaggero «La prima pietra della costruzione europea è stata posta. Si tratta ora di completare l'edificio».

Chi la ha messa, la prima pietra? L'onorevole Segni? Buonanotte

Il fesso del giorno

«Le Destre in Europa sono in netta ripresa» *Titolo del Corriere della Nazione*

ASMODEO

vevo appunto interessarmi dell'attività di Ugo Montagna. Risposi al generale Mannerini che per le ragioni che ho esposto prima, vale a dire in seguito all'invito rivoltomi dall'ex tenente colonnello Licci, avevo avuto modo di interessarmi del Montagna. Comunque, accettai l'incarico e per prima cosa cercai di mettermi in contatto con la signorina Anna Maria Moneta Caglio che mi veniva indicata come fonte di informazioni sull'indiziato.

Andai a parlare con la signorina Caglio: una volta presso un convento di via dei Lucchesi nelle vicinanze di Piazza Fontana di Trevi, e una seconda volta in un altro convento, al Lungotevere delle Armi. La signorina Caglio mi fece delle dichiarazioni e mi dette anche degli appunti.

Nel frattempo, però, avendo avuto sentore della materia che avrei dovuto trattare, mi recai dal comandante generale dell'Arma e chiesi di essere presentato al ministro Fanfani per esporgli direttamente alcune mie riserve. Il generale Mannerini, il 28 dicembre del '53, mi accompagnò al Viminale e mi portò al cospetto del ministro degli Interni. Io gli dissi subito che Montagna era al centro di una attività poco chiara, e gli dissi testualmente che se si fosse grattato attorno a quest'uomo, sarebbero venuti fuori, certamente, dei grossi nomi; al che il ministro mi rispose con queste parole: «*Lei vada fino in fondo e non abbia riguardi per chicchessia; chi è caduto in buona fede rimarrà a galla e chi vi è caduto in mala fede andrà a fondo*». Io dissi allora a Fanfani che sarebbe stato bene avvertire le personalità che avevano dei rapporti con Montagna perché si tenessero indietro in modo da lasciar trascorrere un mese o un mese e mezzo e poi tirare le fila e chiudere nella rete questo Montagna. Lo onorevole Fanfani mi interruppe pregandomi di andare fino in fondo.

PRESIDENTE — Le indagini chi le fece?

POMPEI — Per la maggior parte io personalmente. Debbo dire anche che non tenni in nessuna considerazione le parole della Caglio perché pensai che ella agisse spinta dalla gelosia. Gli accertamenti prescindevano dalle parole che diceva la signorina. Alla fine di gennaio vidi che la situazione doveva essere resa di pubblico dominio e mi recai per due volte alla Procura della Repubblica: una volta parlai col Procuratore capo e una volta col dottor Vessichelli, che è il Sostituto procuratore della Repubblica. Il 12 febbraio 1954, il Procuratore della Repubblica mi invitò a stendere un rapporto su Montagna, sulla eventuale sua partecipazione al traffico degli stupefacenti, e sui suoi precedenti penali. Le indagini erano ormai uscite dalla riservatezza impostami e perciò interessai della cosa anche gli ufficiali ed i carabinieri del Gruppo interno di Roma i quali si misero in moto. Il rapporto venuto alla ribalta al processo Muto venne compilato sulla base dei verbali consegnatimi dai carabinieri del Gruppo interno.

PRESIDENTE — Per quanto riguarda le confidenze che fece la signorina Caglio vi parlò di episodi precisi?

POMPEI — Ebbi l'impressione che la signorina parlasse in preda a una fortissima gelosia e al risentimento per essere stata improvvisamente privata degli alimenti.

PRESIDENTE — Che cosa le disse la Caglio in merito alla vicenda Montesi?

POMPEI — Non ricordo che ella mi abbia mai parlato di questo argomento.

PRESIDENTE — Lei ricevette qualche incarico specifico per indagini sulla morte di Wilma Montesi?

POMPEI — No, assolutamente.

PRESIDENTE — Lei si interessò, insomma, esclusivamente di Ugo Montagna.

POMPEI — A questo proposito debbo anche dire che la signorina Caglio mi raccontò di essersi recata una volta a Milano, ospite del prefetto Pavone. Mi descrisse anche la scena: quando andarono a pranzo, a sinistra della Caglio stava la moglie di Pavone, a destra il Montagna e, di fronte a lei, il capo della polizia. Debbo anche precisare che il prefetto Pavone mi confermò questa circostanza quando io andai a trovarlo. Egli si espresse in termini amareggiati nei confronti della donna e disse: «*La Caglio mi ricompensa in questo modo*».

PRESIDENTE — Ma questa è una circostanza nuova di cui non sapevamo nulla.

Dopo questo interrogatorio preliminare, il presidente si accinge a leggere i numerosi verbali e rapporti che portano la firma del generale Pompei. In uno di questi documenti si leggono i risultati degli accertamenti compiuti sulla Giobbengiò, sul maggiore Cerra, su Piero Piccioni e su una partita a baccarà nel corso della quale la Giobbengiò avrebbe perduto tredici milioni. Il maggiore Cerra vi è indicato addirittura come un dipendente di Montagna.

POMPEI — Su questi particolari episodi non ho svolto indagini approfondite, anzitutto perché non ho avuto il tempo e poi non volevo prendere in molta considerazione tutte le cose dettemi dalla Caglio, anche se riconosco che la maggior parte delle cose che ella riferì rispondono pienamente a verità.

Il presidente continua a leggere i rapporti e le confidenze dette da Anna Maria Moneta Caglio al generale Pompei. Nell'aula, divenuta silenziosissima, si ode solo la voce del presidente che ricorda le rivelazioni fatte dalla ragazza milanese su Ugo Montagna, da questa accusato di avere distribuito milioni al ministro Spataro e all'on. Attilio Piccioni, gli accenni a misteriosi viaggi in Svizzera di Ugo Montagna e del prefetto Mastrobuono. Il «marchese di S. Bartolomeo» ha un moto di irritazione quando il presidente legge anche qualche particolare intimo, dal quale apparirebbe che egli non avrebbe abitudini sessuali perfettamente normali. Il dottor Tiberi legge anche un piccolo elenco degli amici di Ugo Montagna, tra i quali figurano un principe Pignatelli, il generale Pinna e il nome del giudice Guarnera, un alto magistrato piuttosto noto negli ambienti della capitale.

Terminata la lettura di questi documenti, il presidente chiede al generale Pompei se riconosce gli appunti consegnatigli dalla Caglio nel corso del colloquio avvenuto nel convento del Lungotevere delle Armi.

POMPEI — Sì, si tratta proprio di questi appunti. Debbo spiegare che, durante un mio primo incontro con la signorina, presi gli appunti di mio pugno; in un secondo colloquio, invece, mi feci consegnare direttamente i suoi appunti; inoltre ricevetti altri due foglietti di appunti direttamente dal Comando generale dei carabinieri che li aveva avuti dal ministero degli Interni.

Avv. AUGENTI *(difensore di Piero Piccioni)* — Questi appunti vennero consegnati al Procuratore della Repubblica?

Ugo Montagna e l'avv. Bellavista: il socio e l'avvocato-socio

Di chi era la casa di via Acherusio?

POMPEI — Ho già precisato che un foglietto di appunti mi venne dato direttamente dalla Caglio e gli altri due mi pervennero attraverso il Comando generale dei carabinieri. Si tratta, per l'esattezza, dei due foglietti che sono acclusi agli «atti» in copia fotostatica, copia che feci fare io personalmente.

Avv. AUGENTI — Vorrei che questo particolare fosse messo a verbale. Si tratta di una circostanza importante.

POMPEI — Confermo di avere fatto eseguire io le copie fotostatiche e di avere avuto in mano gli appunti originali, che poi restituii al Comando generale dell'Arma.

PRESIDENTE — Quando lei si recò dalla signorina Caglio, si qualificò come ufficiale dei carabinieri?

POMPEI — La prima volta, quando mi recai al collegio di via dei Lucchesi, dissi di essere un funzionario del ministero dell'Interno. La seconda volta, invece, le dissi che ero il colonnello Pompei dei carabinieri.

Il presidente del Tribunale, dopo la lettura dei primi documenti, riguardanti le confidenze di Anna Maria Moneta Caglio all'ufficiale dei carabinieri, si accinge a leggere ora il notissimo rapporto venuto alla luce durante il processo Muto. Ma si tratta di un rapporto che i difensori non vorrebbero che venisse ulteriormente divulgato. L'avv. Vassalli, dopo avere dichiarato che la difesa di Ugo Montagna non intende porre limiti all'accertamento della verità, tira in ballo una norma di procedura, secondo la quale non si potrebbe leggere il rapporto. L'avvocato Augenti gli dà man forte asserendo che sul contenuto di questo documento si possono fare direttamente delle domande al testimone.

Il presidente osserva, con una punta di malignità, che non si deve avere timore di leggere ciò che viene detto su Ugo Montagna in quanto agli «atti» c'è anche il certificato penale dell'imputato. Comunque, il rapporto non viene letto e il presidente del Tribunale muove delle contestazioni al generale Pompei. La prima riguarda alcune informazioni che il testimone trasse dal fascicolo della questura intitolato al «marchese di S. Bartolomeo».

POMPEI: In questo fascicolo trovai anche una diffida contro il Montagna perché organizzava feste e balli in tempo di guerra, mentre milioni di italiani soffrivano...

VASSALLI — Ecco il processo così viene trasformato!

BELLAVISTA *(gridando)* — Domando se il teste conosce l'articolo 105. Contro Montagna non vi fu una diffida regolamentare!

PRESIDENTE — Avvocato, la invito a smetterla.

BELLAVISTA — Il generale Pompei afferma che vi furono delle indagini del Gruppo interno. Ma da chi furono compiute queste indagini, chi si recò a vedere il fascicolo intestato a Montagna in questura?

POMPEI — Non andai io personalmente, mandai gli uomini del Gruppo interno dei carabinieri.

BELLAVISTA — Generale, posso aiutare la sua memoria? Si tratta forse del maresciallo Ughi?

P.M. — Se il testimone ha parlato del Gruppo interno questo lo sapremo soltanto dal comandante di questo reparto. Che cosa vuole che sappia il testimone a proposito degli uomini che eseguirono materialmente gli accertamenti?

LUPIS — Signor P.M. non interrompa!

BELLAVISTA — Vorrei che il presidente leggesse l'esposto di Enrico De Salvi che dette origine a questa diffida contro Montagna.

Il documento viene letto. Si tratta della protesta di un cittadino, il quale ebbe la sventura di abitare per qualche tempo in un appartamento sottostante a quello di Montagna. Il signor De Salvi descrive i balli e le feste che duravano fino a tarda sera con l'intervento di numerosi amici e amiche dell'imputato.

BELLAVISTA — Lei generale ha letto questo esposto?

POMPEI — Non lo ricordo.

BELLAVISTA — Vorrei tornare indietro di qualche passo. L'invito di recarsi a caccia alla Capocotta, lei lo ebbe attraverso il Licci o direttamente da Montagna?

POMPEI — Ho già detto di non ricordare se fu Montagna o Licci ad invitarmi.

BELLAVISTA — Lei sapeva, allora, che alti ufficiali dei carabinieri partecipavano regolarmente alle battute di caccia alla Capocotta?

POMPEI — Io sapevo semplicemente dell'ex tenente colonnello Licci. Degli altri non so nulla.

Avv. LUPIS — Ma questo fascicolo della questura lo ha visto o no?...

Avv. DELITALA *(interrompendo)* — Insomma ci dica dove l'ha visto!

POMPEI — Me ne hanno fatto una copia. Io personalmente non l'ho veduto.

DELITALA — Ma come sa che la *garçonniere* di Piero Piccioni era intestata al padre, all'on. Attilio?

POMPEI — L'appartamento di via Acherusio era di proprietà di una cooperativa e ufficialmente gli appartamenti non erano stati ancora assegnati. Ma si sapeva che uno di essi era stato destinato al ministro.

DELITALA — Chi le ha detto queste cose?

POMPEI — Due sottufficiali del gruppo interno dei carabinieri di Roma che hanno fatto delle indagini raccogliendo notizie da persone degne di fede.

LUPIS — Ma su questo punto lei ha fatto delle indagini al ministero dei Lavori Pubblici?

POMPEI — Mi è stato precisato che al ministero dei Lavori Pubblici non risultava che l'appartamento era stato attribuito all'on. Attilio Piccioni.

DELITALA — Lei ebbe un rapporto per iscritto?

POMPEI — Certamente.

DELITALA — Chiedo che questo rapporto venga esibito.

POMPEI — Il rapporto è presso il Comando della Legione dei carabinieri di Roma e presso il Comando del gruppo interno.

PRESIDENTE — Ne prenderemo visione.

A questo punto viene letta la deposizione, resa il giorno 22 maggio, del generale Pompei al Presidente della Sezione istruttoria dottor Sepe. Il generale Pompei, dopo avere riferito le trattative che portarono al suo incarico e il colloquio avuto con l'on. Fanfani, dichiara di avere avuto modo di constatare la verità di molte asserzioni di Anna Maria Moneta Caglio, tra cui: 1) l'accoglienza ricevuta all'arrivo a Genova di un cugino di Montagna a nome Diego, conosciuto anche come Bruno Valletta, da parte della Capitaneria di porto; 2) le trattative di acquisto, da parte del Montagna, di un appartamento da regalare a Pavone, come da dichiarazioni della contessa Maria Luisa Pola; 3) l'effettivo acquisto, da parte del Montagna assieme con Alfonso Spataro e Galeazzi-Lisi, di una villa in via Asmara; 4) i rapporti tra Montagna e il sedicente barone Fedi, come risulta da un estratto relativo alla Società montegioie, e quelli tra il Montagna e il Cerra; 5) la vendita all'INAIL di un fabbricato al Corso Umberto 79, che permise la realizzazione di un guadagno di molte decine di milioni; 6) i viaggi di Mastrobuono e di Montagna in Svizzera, che trovano conferma indiretta in alcuni appunti tratti dagli atti del fascicolo del Casinò di Campione presso il SIFAR; 7) i rapporti tra il Montagna e Pier Francesco Calvi di Bergolo; 8) i numeri di targa delle macchine indicate dalla Caglio e che corrispondono a una macchina di Montagna e a una della Società Sirce, diretta dallo stesso Montagna.

A richiesta degli avvocati, viene data poi anche lettura della deposizione della contessa Maria Luisa Pola, citata dal generale Pompei nel corso della sua deposizione. E' un documento che merita di essere riportato integralmente:

«Io sottoscritta contessa Maria Luisa Pola, abitante a Roma in via Alberto Caroncini 52, ritengo opportuno riferire altri particolari in seguito a mia precedente dichiarazione fatta in merito a Ugo Montagna, al prefetto Mastrobuono, al dottor Celeste e a Bruno Valletta. Durante i colloqui che ebbi con Valletta Bruno, questi mi disse che aveva molte conoscenze e aderenze tra autorità e personalità italiane e che io se avessi avuto bisogno, per qualunque cosa, mi fossi rivolta a lui. Come esempio mi citò un caso riguardante un suo nipote che nel giro di soli tre giorni aveva ottenuto la patente di guida per la condotta di auto per il suo personale interessamento presso il prefetto Mastrobuono, nonostante che non avesse avuto alcuna nozione di macchina. Il nipote, di cui non ricordo il nome, era un giovane sui 23 anni, magro, di media statura, proveniente da Grotte in compagnia di una sua sorella, a nome Maria Angela, se non erro, di 18 anni, piuttosto grassa e una zia a nome Claudia, sorella del Valletta Bruno, di statura media e di colorito bruno. Il Valletta Bruno, sempre a suo dire, aveva fatto dono di un'automobile al nipote, mezzo con il quale quest'ultimo doveva raggiungere Grotte in Sicilia e che la patente di guida doveva appunto servire a tale scopo.

«Dopo la lettera che io scrissi al signor Pavone, ricordo soltanto ora che il Valletta Bruno mi telefonò e mi disse che a risultato della mia lettera aveva ricevuto rimproveri dal suo cugino Ugo e che questi, a sua volta, era stato rimproverato dal Pavone perchè con tanta leggerezza aveva fatto conoscere che l'appartamento da acquistare da me doveva servire per lui. Il Valletta, con tono eccitato soggiunse che suo cugino Ugo non doveva fare tanto il tirchio sul prezzo dell'appartamento perchè con un solo passaggio a Chiasso (passaggio che non so che cosa significasse) guadagna cento milioni di lire, ragion per cui poteva benissimo acquistare il mio appartamento per la somma di 20 milioni, da me richiesti.

«Dopo qualche giorno, verso le ore 19 circa, mi telefonò il dott. Celeste per rinnovarmi ancora la richiesta di compera del mio appartamento. Venendo a una offerta maggiore, chiesi a quale prezzo erano arrivati. Il dott. Celeste mi disse che al massimo sarebbero arrivati a un milione in più dell'offerta precedente, offerta che era di 14 milioni. Risentita di questa inaccettabile offerta, risposi sdegnata che con un guadagno di cento milioni per un passaggio a Chiasso si poteva benissimo pagare un appartamento al prezzo richiesto. Dopo circa dieci minuti che ebbi terminata questa conversazione, mi telefonò il Montagna Ugo, dicendomi che aveva urgente bisogno di vedermi e parlarmi personalmente. In un primo tempo non aderii al suo desiderio adducendo dei pretesti, ma in un secondo tempo, rilevando la sua insistenza, accettai la proposta e quindi fissammo un appuntamento al bar Rosati, in Piazza del Popolo. Quivi giunta, verso le ore 20,30 dello stesso giorno a bordo della mia "Topolino" da me stessa guidata, trovai il Montagna Ugo in compagnia del prefetto Mostrobuono e del dott. Celeste. Io scesi dalla macchina e il Montagna, che nel frattempo si era avvicinato seguito dagli altri due, mi chiese subito spiegazione della frase "passaggio a Chiasso", che poco prima avevo detto al dott. Celeste. Gli risposi seccata che "i vostri affari non mi interessano". Allora il Montagna rispose: "Questa è proprio la gratitudine di aver fatto piaceri a mio cugino Bruno. Pensi signora che fin dall'entrata in Italia lo feci ricevere dal comandante del porto di Genova con la lancia, con cui si usa ricevere le grandi personalità, tanto che mio cugino, a sentirsi chiamare per nome con il megafono per scendere dalla nave e salire sulla lancia, credette in un primo tempo che lo volessero arrestare..".

«Ciò fu confermato anche dal prefetto Mastrobuono, al quale il Montagna si era rivolto per avere la conferma su quanto sopra aveva detto».

Si tratta, insomma, della dichiarazione della signora alla quale il funzionario del ministero degli Interni Celeste si rivolse, dietro incarico di Montagna, per l'acquisto di un appartamento da regalare al capo della polizia Pavone.

Subito dopo la lettura di questo documento, seguita con enorme interesse dal pubblico presente in aula, cominciano le contestazioni degli avvocati della difesa.

Avv. DELITALA — Non trovo allegato agli atti il promemoria della Finanza riguardante la vendita all'INAIL del palazzo di Corso Umberto 79.

POMPEI — Posso esibirlo. Si tratta di 3 o 4 operazioni compiute su appartamenti. Montagna li acquistò, occupati, per due milioni e li rivendette all'Istituto statale per 92 milioni.

Il generale accompagna le parole con un rapido cenno al suo ufficiale di ordinanza, che accorre portando seco una borsa dalla quale viene tratta una cartellina, segnata col n. 52, contenente un appunto battuto a macchina. La cartellina viene consegnata al P.M. e successivamente agli avvocati difensori.

Avv. DELITALA *(difensore di Piccioni)* — Ma questo non è un atto di ufficio; è soltanto un promemoria.

POMPEI — Sì; me lo ha fatto pervenire un amico appartenente alla Guardia di Finanza.

DELITALA — Voglio sapere il nome di questo amico.

POMPEI — Vorrei essere dispensato dal fare nomi.

DELITALA — No, il nome ce lo deve dire.

POMPEI — Si tratta del tenente colonnello Tani, della Guardia di finanza di Roma. Il col. Tani ha fatto anch'egli una indagine su Montagna giungendo alle mie stesse conclusioni.

AUGENTI *(difensore di Piccioni)* — Su questo documento non c'è la data!

PRESIDENTE — Non si agiti, avvocato. Chiederemo al col. Tani di confermarlo.

Avv. BELLAVISTA — Vorrei sapere se lei, generale, conferma quanto scrissi nel suo rapporto a proposito della signora Elia Annibaldi, moglie di Ugo Montagna.

PRESIDENTE — Avvocato, non facciamo entrare, in questo procedimento, persone che ne sono estranee.

BELLAVISTA — Da chi ricevette il primo invito ad occuparsi di Montagna? Lo ebbe dal generale Mannerini oppure dal colonnello dei carabinieri Finelli?

POMPEI — Fu il generale comandante dell'Arma, per incarico del ministero degli Interni.

BELLAVISTA — Esclude allora che alle indagini abbia partecipato il col. Finelli?

POMPEI — Lo escludo.

BELLAVISTA — Dal 21 novembre, data del suo incarico, fino al 15 dicembre 1953, lei svolse indagini sul Montagna?

POMPEI — Ho fatto qualche cosa.

BELLAVISTA — Che cosa, in sostanza?

POMPEI — Cercai di scoprire la personalità morale di questo Montagna; sapevo già per esperienza diretta che egli forniva notizie agli americani e agli inglesi. Per me, era un poco di buono.

BELLAVISTA — Perchè non ha scritto, nel suo rapporto, che Montagna forniva informazioni agli alleati?

POMPEI — Perchè non lo ritenevo necessario.

Amintore Fanfani: come ministro degli Interni volle la inchiesta di Pompei. Oggi, come segretario della DC, vorrebbe che un velo cadesse sull'«affare»

BELLAVISTA — Chi era presente al colloquio fra il ministro Fanfani e lei?

POMPEI — Il generale Mannerini.

BELLAVISTA — C'era anche la Caglio?

POMPEI — E' una domanda assurda. No!

BELLAVISTA — Prima di recarsi a colloquio con l'onorevole Fanfani, lei sapeva qualche cosa sulle amicizie di Montagna?

POMPEI — Avevo dei sospetti.

BELLAVISTA — Come fece, allora, ad invitare lo onorevole Fanfani ad avvertire le persone che erano amiche di Montagna in modo da farsi da parte?

POMPEI — Certe persone si sapeva già che erano amiche di Montagna. Era notorio, ad esempio, che uno di questi amici era il capo della polizia Pavone.

BELLAVISTA — Lei ha mai svolto indagini su Pavone?

POMPEI — No.

BELLAVISTA — Fu mai chiamato al Viminale?

POMPEI — Sì, due volte, da Pavone: la prima volta, uno o due giorni dopo il mio interrogatorio presso il procuratore della Repubblica. Pavone, che appariva singolarmente informato del testo delle mie dichiarazioni, mi ringraziò ironicamente. La seconda volta, più tardi, mi disse: «*Lei ha voluto pugnalarmi. Io faccio tacciare di falso il suo rapporto*». Alle ore dieci di sera di quello stesso giorno, Montagna presentava un esposto contro di me.

BELLAVISTA — Chi era presente a questo colloquio?

POMPEI — Il questore di Roma, il dottor Arturo Musco. Mi fecero chiamare per cercar di sapere da chi io avevo ricevuto l'incarico di compiere le indagini su Montagna.

BELLAVISTA — Lei che cosa disse al dottor Musco, a proposito dei documenti su Montagna esistenti in questura?

POMPEI — Gli dissi che dal fascicolo personale di Montagna erano spariti alcuni documenti. In questura, infatti, dovevano esistere due fascicoli riguardanti questo individuo: uno sui suoi precedenti penali e uno sui suoi precedenti politici. Uno di questi riguardava un episodio al tempo del maggiore Bettersbay e del capitano Battisti. Credevo che mancasse, fra le altre cose, una proposta per l'invio al campo di concentramento consegnata il 14 luglio 1944 dai carabinieri al colonnello americano Pollack.

BELLAVISTA — Ma lei, il rapporto non lo basò sul fascicolo mancante ma su quello che esisteva in questura.

POMPEI — Io feci riferimento, oltre a quello della questura, anche alle informazioni dei carabinieri.

BELLAVISTA — Come può conciliare queste sue affermazioni sui fascicoli esistenti in questura con la dichiarazione di non aver mai visto il fascicolo stesso? Lei ha fatto una descrizione troppo accurata dell'esposto De Salvi.

POMPEI — Ho svolto in merito degli accertamenti.

BELLAVISTA — E' vero che lei, nel colloquio al Viminale con Musco e Pavone disse al primo: «*Se certe cose nel fascicolo di Montagna non ci sono, voi le avete cambiate*».

POMPEI — Non ho detto queste cose.

BELLAVISTA — Lei ha mai letto l'elenco dei confidenti dell'Ovra contenuto in un numero della Gazzetta Ufficiale?

POMPEI — No.

VASSALLI — Lei fece indagini sul conto della contessa Maria Luisa Pola?

POMPEI — No.

VASSALLI — Lei fece indagini in merito al presunto acquisto di un appartamento da regalare al prefetto Pavone?

POMPEI — No.

VASSALLI — Esibiremo l'elenco dei confidenti dell'Ovra e un atto relativo all'acquisto dell'appartamento nel quale attualmente abita il prefetto Pavone. In testa agli amici di Ugo Montagna, lei chi mise?

POMPEI — Piccioni.

VASSALLI — Ricorda qualche altro nome? Lei ebbe mai, con Fanfani, dei colloqui nel corso dei quali si accennò ad altri nominativi?

POMPEI — No.

A questo punto il presidente sospende la seduta per dieci minuti. Alla ripresa si comincia con una richiesta dell'avvocato Bianco Menegotti, difensore di Simola, il quale domanda al testimone se egli, durante le indagini riguardanti il traffico di stupefacenti, ebbe mai qualche sospetto sulla attività del Montagna.

POMPEI — Mi risultò che esisteva una strana amicizia fra il Montagna e certo Eddy De Marcus, indiziato appunto per traffico di stupefacenti. Seppi anche di una battuta di caccia alla Capocotta alla quale avevano partecipato, fra gli altri, Eddy De Marcus, l'attrice Luciana Vedovelli, il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo e un certo Villermosa.

PRESIDENTE — Lei conosce il dottor Colasanti?

POMPEI — Sì; è un amico di Montagna.

PRESIDENTE — Lei venne incaricato anche di una indagine sul questore Polito?

POMPEI — Sì.

PRESIDENTE — Conferma quanto è detto nel verbale?

POMPEI — Sì.

Il presidente scorre rapidamente questo verbale, che dipinge l'ex questore di Roma in termini e modi tutt'altro che favorevoli.

PRESIDENTE — Lei, nel rapporto, parla di guadagni cospicui realizzati dall'imputato.

POMPEI — Sono informazioni ottenute attraverso segnalazioni pervenute dai comandi di gruppo dei carabinieri di Napoli e di Bologna.

PRESIDENTE — Si tratterebbe di guadagni leciti o no?

POMPEI — Si tratta di cospicui guadagni, se si mettono in relazione allo stipendio che prendiamo noi.

PRESIDENTE — In che cosa consistono queste informazioni dei comandi di gruppo?

POMPEI — Sono dei rapporti dei carabinieri. Gli originali di questi documenti si trovano a Napoli, a Bologna e a Roma presso i competenti comandi.

UNGARO — Nel suo rapporto, generale, si parla di titoli azionari e di depositi bancari intestati al mio cliente.

POMPEI — Ho tratto queste informazioni dai rapporti.

UNGARO — Allora dovremo necessariamente rivolgerci a questi comandi per ottenere maggiori precisazioni al riguardo?

POLITO — Signor presidente, mi permette una parola?

PRESIDENTE — Dica pure.

POLITO — Io non ho mai posseduto un titolo azionario.

PRESIDENTE — Questo lo vedremo.

P.M. — Quali erano i suoi depositi bancari?

POLITO — Ho qualche soldo, una miseria, presso la Banca commerciale italiana. D'altra parte, io ho avuto incarichi speciali anche all'estero; dunque, ho

A. Pe.

(Continua in 6. pag. 7. col.)

PERSONAGGI DEL PROCESSO NELL'AULA DEL TRIBUNALE

Le rivelazioni di Pompei toccano duro il "marchese„ tornato sul banco degli imputati

Montagna si è rifatto vivo per sentirsi cadere addosso come una mazzata il rapporto dei carabinieri - Un mondo di malcostume e di corruzione - Il risveglio di Polito

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 21. — Dopo molti giorni di assenza, stamane il Montagna è ricomparso in tribunale riprendendo il suo posto al banco degli accusati (al quale, d'altronde, se ne sta seduto con molta disinvoltura). E' ritornato giusto in tempo per sentirsi vibrare dal generale Pompei una serie di mazzate sul cranio, a volte attutite dalla imprecisione dei colpi o dalla tempestività della schivata, a volte tanto pesanti da tramortire un bisonte. Eppure, soltanto poche volte lo si è visto piegare le ginocchia o strabuzzare gli occhi: il che dimostra l'eccezionale resistenza ad ogni sorta di colpi di quel cranio lucido e roseo in cui si cela — come avrebbe detto Melville — quel nido di malizie.

I giorni scorsi non gli era andata del tutto male. Si sa come procedono i processi. E si sa quanto sia faticoso il cammino della giustizia verso la verità. La causa è stata impostata entro limiti precisi e legittimati dalle responsabilità nella fine della povera Montesi, da limiti dal quale resta in gran parte escluso quel mondo di corruzioni e di intrallazzi, di vizi e di favolose speculazioni di cui la morte della ragazza è stata una specie di involontario elemento rivelatore. Ciò che aveva attirato l'attenzione del pubblico — e non soltanto per smania di pettegolezzo — era proprio questo mondo che comunicava, attraverso una porta di servizio, con la tenuta di Capocotta. Era nei desideri dei più che l'inchiesta fosse spinta a fondo lungo quegli itinerari fuori mano e proprio per una esigenza di moralità, di buon costume civile. Tutto lasciava credere invece, che l'opera dei giudici veneziani si dovesse esaurire nella definizione dell'ultimo atto della vicenda: in quella parte di cronaca nera del tido di Torvajanica. E spesso, nel corso della prima udienza, anche il filo di questa ricerca si è perso nella selva delle contestazioni, delle imprecisazioni, delle immancabili contraddizioni. La difesa ha fatto di tutto per sbriciolare la causa, per disintegrarla in mille piccoli episodi irrilevanti senza nesso tra l'uno e l'altro.

Molti dei testimoni d'accusa, da parte loro, non sono sembrati nè fusti di uomini solidi nè maestri di coerenza. Ecco perchè dicevo che, finora, Montagna non aveva motivo per lamentarsi dell'andamento del processo. Ma oggi il generale Pompei gli ha procurato una serie di dispiaceri. Ha cominciato col ricordare come e perchè si interessò della losca vicenda, quindi ha ripresentato alla Corte lo stato di servizio del «marchese di San Bartolomeo», descrivendolo nelle sue varie vesti non esclusa quella di organizzatore di festini per gli occupanti e per i liberatori, di informatore degli inglesi e di speculatore e — per concludere — di dissoluto amatore. E ne è venuto fuori un ritrattino a tinte piuttosto vivaci, non certo fatto per finire sugli altari, anche se il modello se e lo è contemplato con molta indifferenza mostrandosi indignato soltanto per quello accenno finale alle sue nuove abitudini amatorie.

Qualche tratto del pezzo, per la verità, non è parso abbastanza inciso o giustamente illuminato: qua e là il disegno è risultato piuttosto evanescente, qua e là un tantino sforzato; tuttavia non sarà facile per gli avvocati cancellarlo con un sol frego o tentare di gettarlo nel sottoscala.

Non fu la Caglio a influenzare questo ritratto.

Saverio Polito: l'ex questore di Roma è ricomparso ieri in aula. Ma Pompei non è stato tenero nemmeno con lui

«La ragazza — ha precisato il generale — mostrava di agire sotto la spinta della gelosia, parlava come una donna che si è vista troncare gli alimenti e seguendo la pista che lei indicava si poteva finire in un vicolo cieco».

L'inchiesta sul «marchese», dunque, fu il frutto delle ricerche condotte da ufficiali e sottufficiali dell'Arma senza tener conto degli sfoghi della ragazza.

Abbandonato alla sua sorte Montagna, il teste, compostissimo nella sua divisa di generale — ha rivolto la attenzione all'ex questore Polito che si è dato a smaniare e ad agitarsi con il comprensibile dispetto del funzionario il quale ha trascorso l'esistenza facendo inchieste sulla vita d'altri ed improvvisamente si trova ad essere oggetto di una inquisizione fin troppo imbarazzante.

Con la deposizione del generale Pompei si è aperto un nuovo capitolo della causa e non dei meno interessanti. Qualcuno ha affermato addirittura che il processo è cominciato oggi. In ogni caso, quella che abbiamo ascoltato per tutta l'udienza, dal primo all'ultimo minuto, è stata la voce di un galantuomo. Non brillante ma onesta, non vivace o arguta, ma onesta; qualche volta troppo fiduciosa delle informazioni che gli venivano dai subalterni, ma onesta.

Poco incline alle evasioni liriche, alle dissertazioni squisite, serio, privo di jattanza, attaccato al dovere, animato da un altissimo spirito di corpo, il generale resta uno dei punti fermi di questa causa. Anche lui ebbe qualche incertezza nel muovere i primi passi della inchiesta. Si era reso conto che «grattando intorno agli indiziati potevano venir fuori dei nomi grossi» e si fece premura di avvertire l'allora ministro degli Interni, Fanfani. Però, non appena ebbe l'approvazione del ministro, partì a testa bassa senza timore di pestare i piedi a qualche personaggio in vista, senz'altra preoccupazione che non fosse quella di assolvere diligentemente lo incarico.

Oggi non ha ritrattato nulla, anzi ha rincarato la dose delle accuse riferendo il particolare, finora inedito, di quella tale cenetta a quattro in un ristorante milanese tra i coniugi Pavone, la Caglio e Montagna.

Il massiccio schieramento della difesa non glielo ha perdonato e per tutta la mattinata gli avvocati, come una muta di mastini lo hanno attaccato da ogni parte, con accanimento, con stizzosità, a volte persino con una punta di acredine, tanto che a metà della udienza, è sembrato che l'imputato fosse lui, il generale.

Ad un certo punto — quando si è fatto un cenno alle trattative per l'acquisto di quell'appartamento che pare fosse destinato a Pavone — Piccioni è balzato in piedi di scatto e il «marchese» ha deposto per un istante quel suo polemico ed ironico sorrisetto. Polito si riscuoteva soltanto sentendo parlare dei suoi «cospicui guadagni» e di quella certa licenza liceale che non si sa se conseguì o no; poi tornerà a sprofondare nella sua solitudine, non con l'intellettualità meditativa dei pensatori, ma con la torpida indifferenza dei vegliardi che hanno già rinunciato alle cure e alle battaglie di questo mondo.

La deposizione del generale Pompei ha riproposto all'attenzione del pubblico il tema delle responsabilità che — come fu chiaro a tutti sin da quando esplose lo scandalo dell'«affare Montesi» — non riguarda soltanto gli imputati ma un intero settore della classe dirigente italiana. A paragone di questo scandalo, il processo per la morte della Montesi diviene un piccolo episodio di cronaca nera.

Si potrà mai conoscere tutta la verità su quegli affari, su quegli uomini, sui loro alleati e sui loro complici?

La situazione è mutata. Inutilmente, forse un altro ufficiale dell'Arma potrebbe sollecitare l'autorizzazione a svolgere una inchiesta approfondita in quell'ambiente di corruttori e di speculatori. L'on. Fanfani, che allora aveva tanti avversari da ridurre all'obbedienza, oggi non siede più al Viminale ma nella segreteria del suo partito e ha preoccupazioni di alro genere, ha altri piani da attuare. Il chiasso che si fa attorno ai frequentatori di Capocotta, gli ronza fastidiosamente nelle orecchie e di quel chiasso farebbe volentieri a meno. Non potendo far tornare alla fionda il sasso già scagliato, si accontenta di mimetizzare i bersagli, di ovattarne la facciata perchè il colpo si smorzi senza gran danno.

Ma se la gente continuerà a parlare di questi fatti ed a commuoversi ed a sdegnarsi, nessuno potrà meravigliarsi. Un collega di sottile malizia, invece, constatando il risveglio della curiosità attorno al processo ha insinuato stamane nel suo commento che ciò sia da attribuire all'intervento diretto degli attivisti comunisti. Speriamo che qualche altro collega, seguendo questa strada, non faccia circolare la voce che anche il generale Pompei ha in tasca la tessera del partito.

GUIDO NOZZOLI

IL SEGNO DEL MINISTRO

Si può dire, ormai senza sbagliare, che la vita ufficiale del nostro Paese è regolata dalle apparenze. E forse non soltanto la vita ufficiale. Oltre che l'era del telequiz, dei viaggi sulla luna, e magari del fungo cinese, la nostra è soprattutto l'era degli strateghi del «tutto va bene».

Tre giorni fa, il conduttore del tram della linea 10 che attraversa la zona romana degli ospedali e delle cliniche che circondano l'Università, notando il grande schieramento di guardie comunali e di carabinieri che stazionavano ad ogni crocicchio, così commentò il fatto: «*Ce sarà quarche ministro in giro*». Era quasi l'ora di punta, ma il traffico scorreva liscio. I vigili si sbracciavano. La circolazione, come per miracolo, era perfetta. La Romana Gas, in più punti, stava perforando il terreno; c'erano compressori fermi, sparsi, così, con disinvoltura, con l'aria del «*Si lavora, si lavora Eccellenza. Tutto va bene*».

Insomma, il segno del Ministro è come un ecclisse, si avverte, è previsto, si studia. Ormai non c'è più dubbio: chi vede, stranamente, opere cominciate all'improvviso, squadre di imbianchini, muratori che rattoppano, camici bianchi, scarpe pulite, guardie a sufficienza, stazioni ferroviarie pulitissime, con neanche una carta tra i binari a volerla pagare a peso d'oro, oppure fontanelle che sprizzano acqua da un momento all'altro, mucchi di pietre pronte per la opera, non dubita un istante: è il segno del Ministro. Questo fenomeno è una specie di morbillo. Chi non riconoscerebbe le eruzioni cutanee rossastre del morbillo?

Carlo Levi, nel suo libro «*Le parole son pietre*», riproduce il bando del Sindaco di Isnello, in Sicilia, in occasione della visita di Impellitteri, Sindaco di New York, nativo del posto. «*Domani sera arriva il Sindaco di New York; tutti gli animali, gli asini, le capre, le pecore, i maiali devono essere chiusi nelle case e non devono passeggiare sulla pubblica via*». In più, «*sulla strada, presso l'ingresso del paese, dei braccianti si affrettavano a riempire i buchi del terreno*». Tutte le case erano state pitturate di fresco.

E' di ieri l'altro la notizia che l'on. Leone, Presidente della Camera dei Deputati, ha inaugurato ad Ischia alcuni alloggi per i sinistrati (udite!) del terremoto del 1883, che vivevano in baracche! La stessa notizia di cronaca informa che a Foro d'Ischia esistono purtroppo ancora cinque rioni di baracche, sorte dopo lo stesso disastroso evento, che raccolgono un terzo della popolazione. Questa notizia fa pensare a tutti i salti mortali fatti dalle diverse autorità paesane dal 1883 in poi per nascondere ai vari Ministri in giro nel Meridione l'inaudito spettacolo di quelle baracche. E non soltanto a Foro d'Ischia, ma da per tutto. Fa pensare alle centinaia di fonogrammi inviati dalle segreterie dei dicasteri, annunzianti stanziamenti di fondi in occasione di queste visite ministeriali. Fa pensare agli improvvisi fossi nel terreno per la deposizione di una *prima pietra*, mai più poi seguita dalla seconda e dalla terza; ai cumuli di calce sfiorita nel sole e sotto l'acqua, trasportata a marce forzate nelle località dove Sua Eccellenza doveva passare.

Ricordo la disperazione di mia madre, fino all'anno scorso, 40 anni d'insegnamento, ad ogni annunziata visita della onnipresente on. Jervolino, Sottosegretaria all'Istruzione. Disposizioni e circolari draconiane avvertivano quindici giorni prima che per il giorno X tutti gli alunni e le alunne delle elementari dovevano essere provvisti di grembiule nero e di fiocco o cravattone rosso, secondo il sesso. Nessuna eccezione: gli sprovvisti era meglio che restassero a casa.

Ma chi non ha visto quei documentari semituristici sui paesi della provincia italiana, dalla Garfagnana alla Calabria, dal Trentino alla Sicilia? Colori pastorali, case imbiancate di fresco, strade pulitissime, bimbi sciamanti e sorridenti per le strade, ben nutriti, ben pasciuti, ben vestiti. Questi paesi sembrano i mille regni delle favole.

Qualcuno potrà dire: ma è in gioco l'orgoglio nazionale. Sì, forse, ma io non so. L'orgoglio nazionale, come del resto ogni cosa nella vita, dovrebbe nascere da cose sostanziali, se non vuol essere una perenne mortificazione per noi, e un sorriso di scherno negli altri.

Io non potrò mai dimenticare il fuggi fuggi casalingo dei giorni della Pasqua, dopo il suono della gloria, in attesa del prete che doveva benedire ogni stanza. Fa sparire questa sedia rotta; copri il buco di quel divano, via quei tappeti sdruciti, chiudi quel finestrino col vetro rotto, il nonno va a spasso perchè ha il calzone rattoppato, via tutto il vecchissimo superfluo che ci inonda e ci sommerge. Era un terremoto, uno scappa e fuggi, un chiudere, un nascondere, senza fine. In ultimo, una camera fra tutte restava sbarrata, inapribile, eternamente sconsacrata. Lì dentro erano nascoste le sedie rotte, i panni sporchi, i tappeti lisi, i barattoli vuoti, il tavolo zoppicante, e qualche volta il nonno. La casa, allora, sembrava spoglia, seppure più in ordine. Ma dopo l'acqua santa, quella roba chiusa precipitava di nuovo intorno, riprendeva il suo posto, invadeva gli angoli, e nella bocca di ognuno, insieme al sapore dell'incenso, rimaneva l'amaro di quella mortificazione, la terribile sensazione dell'auto-pietà. E' brutta l'auto-pietà. Neanche per un momento, il nostro orgoglio s'era salvato dal pensiero di quella messa in scena, di quella roba chiusa e nascosta che restava troppo viva e vigile per permettere queste soddisfazioni. E anche perchè a nessuno, nè a noi, nè al prete, nè al medico che viene in casa — e per il quale si ripete la stessa scena — possono sfuggire quelle cose. Quale orgoglio si può nutrire? Quello della menzogna?

Il generalissimo russo Kutùsov, in *Guerra e Pace* di Tolstoi, dovendo passare in rassegna, con un alto personaggio di corte, un reggimento in marcia, mandò espressamente un aiutante di campo ad avvisare che i soldati non fossero in alta tenuta, ma così come marciavano e nello stato in cui erano. E il comandante del reggimento che intanto aveva fatto schierare gli uomini lustrati e puliti di tutto punto nella notte passata in bianco, fu costretto a dare contrordine. Il disegno del generale Kutùsov era di dimostrare in alto loco l'assurdità di una manovra di guerra, in quelle condizioni. Insomma, la realtà, la realtà vera, coi suoi colori e tutto, per evitare guai peggiori.

Ora io dico che sarebbe bello se qualche Ministro mandasse simili ordini ad ogni sua uscita. Pian piano, i sindaci, le giunte comunali e provinciali, i prefetti, i questori, i direttori, guarirebbero da questo terribile male del segno del Ministro, e mostrando un'Italia nuda, irreversibile, reale, farebbero più bene di quanto invece non potranno mai fare imbiancando i sepolcri Pian piano, tutti quanti faremmo a meno di quel fuggi fuggi generale che accompagna le benedizioni pasquali, per preoccuparci di eliminare le cose vecchie, i buchi nei parati, le baracche dell'83, le fontanelle che menano acqua per un giorno, l'ossessione dei camici neri e dei fiocchi rossi, perchè ognuno sentirebbe la responsabilità della realtà, e non la sinfonia del «tutto va bene».

Ma dove sono questi Ministri? Dove sono questi Kutùsov? Qualche volta, nei vecchi melodrammi e nelle vecchie operette si incontrano ancora certi sovrani che escono di notte, in abiti borghesi, per sentire che dice e come vive il popolo. Oggi, invece, è finito anche questo barlume che illuminò la borghesia ai suoi albori. Oggi, è stato tutto rimodernato: ci sono le indagini speciali, l'Istituto Doxa, gli uffici statistici che prevedono e sanno. Tre vani a famiglia, mezzo pollo a testa, novecento grammi di cioccolata a persona. Sì, tutto questo va bene. Ma l'Italia reale, quella spoglia del segno del Ministro, c'è qualcuno disposto a conoscerla?

UGO RENNA

A COLLOQUIO CON UNO DEI DIRIGENTI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'URSS

La nuova organizzazione della industria sovietica

Il decentramento, la specializzazione e gli investimenti nelle dichiarazioni di Jimerin - Dibattito in preparazione del sesto piano quinquennale - Crescente autonomia delle Repubbliche

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, febbraio. — *Nell'economia sovietica, e soprattutto nell'industria siamo alla vigilia di grosse innovazioni. In dicembre, il comitato centrale del PCUS metteva in cantiere sostanziali modifiche nei sistemi di pianificazione. La scorsa settimana durante la sua nuova sessione, venne proposto il già noto progetto di riforma dell'organizzazione industriale. Su questi stessi problemi, un dibattito ampio si è svolto al Soviet supremo. Attualmente il «Gosplan», l'organismo incaricato di preparare i progetti del piano quinquennale, sta mettendo a punto la versione definitiva della sesta «Piatiletka», che dovrà essere presentata entro giugno al Soviet supremo. I risultati di tutto questo lavoro cominceranno ad apparire meglio verso la fine di marzo. Siamo tuttavia in grado di esporre alcuni orientamenti fondamentali, grazie ad un colloquio che abbiamo avuto col compagno Jimerin, uno dei vicepresidenti del «Gosplan». Innanzitutto, un giudizio di ordine generale sul valore delle novità introdotte dal comitato centrale. Il principio stesso della pianificazione — dice Jimerin — è, ben inteso, fuori ogni discussione. Il piano unico centrale, concepito per tutto il Paese, resta una legge dell'economia socialista. L'idea era già implicita in quel piano di elettrificazione che fu approvato da Lenin nel 1920. Ad essa si deve la gigantesca espansione produttiva dell'URSS.*

Tre categorie

Ma in pratica la pianificazione pone problemi sempre nuovi. «Anche in questo campo, come in quello politico, siamo stati dei pionieri», dice, non senza un certo orgoglio. Jimerin. «Sapevamo che dovevamo pianificare ma come, con cosa e in quali proporzioni, sono tutte cose che abbiamo imparato da soli a forza di esperienza, non senza errori e necessarie correzioni».

Questo perfezionamento, questo continuo apprendere dalla pratica, vale soprattutto oggi, quando risponde ad un secondo imperativo originato dallo stesso sviluppo economico dell'URSS. Non si può più pianificare adesso come si pianificava trenta anni fa, così come non si può più dirigere l'industria come la si dirigeva allora, poiché nel frattempo la produzione industriale è cresciuta di venti volte. Per questo un anno fa fu necessario scindere in due gli organi di pianificazione. Per questo sono necessarie adesso altre modifiche. Ma quali? Jimerin ne ha elencate ed illustrate tre. La prima si chiama: decentramento. Si è visto al Soviet supremo quale importanza questo nuovo principio abbia oggi sul piano legislativo. Per la economia esso ha un significato ancora superiore.

Le imprese industriali sovietiche si dividono per il momento in tre categorie: quelle che dipendono direttamente da un ministero centrale, quelle che dipendono direttamente da un ministero repubblicano, e quelle che dipendono da un ministero repubblicano la cui attività è tuttavia subordinata ad un analogo dicastero centrale. Nel 1953 la seconda e la terza categoria conglobavano solo il 31 per cento delle imprese: oggi ne abbracciano il 55 per cento e la cifra è destinata a crescere ancora. Tanto per fare qualche esempio sono oggi interamente «repubblicane» le produzioni del vetro, dei tessuti e diversi settori alimentari. In prospettiva si prepara un decentramento non più soltanto repubblicano ma regionale, pressoché totale. Tali cambiamenti non possono lasciare inalterato il sistema di pianificazione che deve a sua volta essere meno centralizzato.

Ancora un esempio. La Estonia ha un'ottima produzione di mobilio. Se prima le si indicava dal centro quanto dovesse produrre per ogni categoria di mobilio, adesso le sarà fissato solo il tonnellaggio globale: si deciderà poi sul posto quanti dovranno essere i letti e quanti gli armadi o i tavoli, quanti di una qualità e quanti dell'altra. La modifica è facilitata dal fatto che col grande sviluppo dell'industria in molti rami ogni Repubblica consuma essa stessa la maggior parte della sua produzione. La Repubblica, dunque, delle fabbriche conosce i bisogni e — fattore decisivo — dispone oggi di quadri capaci: là dove non sono in gioco gli interessi di tutta l'Unione, essa è quindi in grado di pianificare meglio.

La cooperazione

Seconda modifica: la specializzazione. Tutta la tendenza di sviluppo dell'industria moderna è guidata da questo principio. Un'officina dal profilo nettamente specializzato, che lavori in collaborazione con altre imprese altrettanto specializzate, ma complementari, produce a costi molto più bassi di un'altra impresa che non lavori con lo stesso sistema. Da un canto, nell'URSS esistono per questo condizioni ideali: infatti si sono ottenuti in tal campo, specie negli Urali, delle realizzazioni di prim'ordine. Ma si è visto che esiste anche nell'attuale struttura organizzativa dell'industria un freno a questo sviluppo. Entro le linee generali del sesto piano quinquennale si metterà quindi in atto uno speciale progetto di «specializzazione e cooperazione», che muterà il profilo produttivo e i reciproci legami di molte imprese. Sarà questo uno degli aspetti essenziali e culminanti della riforma organizzativa che porterà alla realizzazione delle «regioni economiche» proposte dal comitato centrale.

La terza modifica concerne gli investimenti. Gli aumenti di produzione si ottengono con la costruzione di nuove imprese e col perfezionamento di quelle che già esistono. Nell'un caso come nell'altro occorrono nuovi investimenti. Grazie ad essi, che sono di anno in anno in continuo aumento, l'URSS ha creato la sua straordinaria potenza industriale. Numerosi sono oggi i nuovi cantieri, ma ancor più numerosi i progetti di chi vorrebbe aprirne degli altri. Ve ne sono di inutili fra tanti progetti? Non sembra. Ma non si può ugualmente fare tutto in una volta. Se dispersi su troppi oggetti, anche investimenti considerevoli perdono la loro efficacia. Un fenomeno di questo genere si andava delineando nell'URSS: si costruisce moltissimo, si costruisce soprattutto, ma spesso si costruisce troppo lentamente. Di qui la necessità di concentrare i mezzi finanziari su un minor numero di progetti in modo da ottenere però più rapidamente i risultati voluti. Tanto più che oggi, col grande potenziale industriale che si è creato, l'URSS è entrata in una fase del suo sviluppo in cui l'aumento della produzione può venire più che dall'allestimento di nuove imprese, dal perfezionamento tecnico e dal miglior sfruttamento di quelle risorse che già esistono. Queste riserve, queste possibilità non ancora utilizzate si scoprono meglio «in loco» e non al centro, meglio con l'inizio dal basso che con quello dall'alto. Si tocca così un altro dei criteri fondamentali della riforma organizzativa dell'industria, il cui scopo essenziale è appunto quello di avvicinare la direzione dell'economia ai luoghi stessi di produzione.

Questa l'esposizione di Jimerin. Essa è di per se stessa un utile commento alle decisioni prese in dicembre e febbraio dal comitato centrale, di cui egli fa parte come membro candidato. I problemi che il partito e il governo sovietico affrontano vanno visti in tutta la loro vastità, nella loro complessa impostazione globale. Si realizza il decentramento per repubblica e si modifica la organizzazione dell'industria, si rende più agevole la pianificazione e si porta la direzione più vicino alle imprese, crescono le autonomie locali e si estende la partecipazione delle masse al governo dell'economia, si realizza un grande piano di progresso tecnico e si prepara il passaggio alla giornata lavorativa di sette ore. Tutti questi progetti si intrecciano e condizionano l'un l'altro: testimonianza di un forte risveglio politico ed economico che ha la sua origine nel Ventesimo Congresso essi offrono alla società sovietica un programma di dibattiti e di lavoro che occuperà largamente tutti i prossimi mesi.

GIUSEPPE BOFFA

MOSCA — Reparto di una fabbrica a alto livello di automazione

RICORDO DI UNO SCRITTORE

Arturo Loria

Il 15 febbraio, a Firenze, ove risiedeva ormai da molti anni, è immaturamente scomparso lo scrittore Arturo Loria (era nato a Carpi, presso Modena, il 17 novembre del 1902). Il suo nome entra nella letteratura del nostro tempo insieme a quello di scrittori, rimasti poi per più tempo legati da rapporti di amicizia, come Alessandro Bonsanti, C. E. Gadda, il critico Giacomo Debenedetti ed altri che negli anni attorno al '28, dettero vita, a Firenze, alla rivista *Solaria*, dalla quale, come in una ideale linea di sviluppo, dovevano nascere, sempre a Firenze, *Letteratura*, *Argomenti*, e, infine, negli anni della ripresa dopo la recente guerra mondiale, *Il Mondo*, del quale furono gran parte anche Eugenio Montale e lo storico Carlo Morandi. Per le edizioni di *Solaria* apparve, nel 1928, il primo libro di Loria, *Il cieco e la bellona*; cui seguì, nel '29, *Fannias l'entosca*, e nel '32, ancora una volta presso *Solaria*, il suo capolavoro, *La scuola di ballo*. Nel 1941, sulla rivista *Argomenti*, aveva cominciato a pubblicare un romanzo, *Le memorie inutili di Alfredo Tuttamanti*, rimasto incompiuto. L'ultimo suo lavoro, del '47, è un dramma satiresco in tre atti, *Endymione*, che è stato anche rappresentato e radiotrasmesso. In questi ultimi anni, quando ci accadeva d'incontrarlo, ci parlava di certe favole che andava, lentamente, componendo. (In quel «lentamente» c'era tutto il senso e il colore della sua incontentabilità, dello scavo intellettualistico sui moti liberi della fantasia, che lo rendevano scrittore parco, di pagine misurate e tirate a perfezione. Il volume è di imminente pubblicazione per le edizioni Sansoni).

Dunque, tre volumi di racconti, un dramma, un tentativo di romanzo, le favole, sono quanto egli lascia: sul complesso dei racconti si è esercitata, a cogliere i motivi di fondo della sua arte aristocratica, una critica di primo piano (da Montale a Cecchi, da Tecchi a De Robertis). Nella sua narrativa, certo, sono indubbiamente riflessi i segni distintivi del movimento di *Solaria*, forse più che negli altri esponenti del noto movimento letterario: un fondo intellettualistico e, in contrasto, un libero giuoco della fantasia; e la fantasia a suscitare sempre, anche nelle più comuni apparenze e vicende, una fioritura di complicanze intellettualistiche. L'attenta cura dello stile, un periodare volutamente complesso e ricco di intarsi e di sfumature, l'andamento della sua prosa, più caratteristico del saggio che del racconto, dicono abbastanza bene di questa sua fedeltà ai principi solariani. Naturalmente, l'impressione che alla lettura delle sue pagine prima si riceve è quella di un gusto consumato, che va d'accordo anche con una consunzione dei sentimenti, e delle passioni. E' stato osservato che, nei racconti di Loria, anche i giovani sono vecchi; la misura dei personaggi dello scrittore emiliano è proprio qui, e di qui deriva quello smorzare la voce, come in garbata ed educatissima conversazione, di qui l'amore per le cose belle ma sempre limitato dai confini di un gusto misurato. La regola, la misura di una tradizione che, attingendo ad esperienze cosmopolite, scartava gli esempi passionali che potevano venire da certa letteratura francese, ammirava lo equilibrio stilistico del saggismo e del romanzo inglese (di cui non ammetteva però le grandi follie); la regola e la misura proprie di una concezione (tipica di Loria) di una tradizione liberale vivente più di nostalgie del liberalismo storicamente vitale, che non di impegno e di lotta a cercare, di contro i tradimenti e le volgarità dei liberali dei nostri giorni in Italia, una nuova direzione di sviluppo per il suo modo di concepire la vita. Sulla sua opera c'è un giudizio del De Robertis che è difficile sostituire con un altro più appropriato: «Nella regola o fuori della regola, ai suoi personaggi manca il coraggio ultimo del bene e del male. Il loro destino è l'incompiutezza». Questo giudizio vale per tutto Loria, ci dà il senso negativo e nostalgico di quella stessa sua «misura», di quell'amore e gusto delle cose un po' consunte. Qui infine ritroviamo il concetto che Loria aveva del «gentiluomo», qui il senso di quell'«isola» di nostalgie liberali che, insieme ad amici, egli aveva costruito a Firenze; qui anche il segreto e la ragione di certe sue amicizie e corrispondenze, fra le quali fu tipica quella con il diplomatico Carlo Placci o quella che lo legava a Bernard Berenson. Un uomo giovane vivente in un vecchio mondo; che seppe però questa sua nostalgia del vecchio mondo difendere contro il fascismo e nutrire di cordiali rapporti umani.

A. SE.

APERTO IERI IL FESTIVAL DEI DISSIDENTI

A Velletri puntano sulla TV indipendente

Trionfali accoglienze a Nilla Pizzi - La RAI continua a ignorare la manifestazione - Le sei canzoni prescelte ieri sera dal pubblico

(Dal nostro inviato speciale)

VELLETRI, 21. — Per la quinta volta in cinque anni, con una puntualità che fa loro onore, gli organizzatori del Festival di Velletri hanno dato il «via» stasera a quella che è stata definita la «manifestazione canora del Centro-Sud». Quella del Nord, come si sa, è il Festival di San Remo. Fra i due tornei, non è un mistero, non è corso mai buon sangue, sopratutto per colpa della RAI, che si è sempre rifiutata, con una ostinazione a prima vista incomprensibile, di prendere atto della esistenza di questo Festival che pure, nella sua breve storia, ha interessato e in parte coinvolto tutto il mondo della musica leggera italiana.

Ecco, per esempio, la serata inaugurale. Un teatro affollato in ogni ordine di posti, un presentatore, Lello Bersani, popolarissimo, due orchestre, quella di Walter Coli e di Franco Chiari, notisisme agli appassionati della canzone, cantanti come Nilla Pizzi, la «regina della canzone» secondo alcuni, certamente, comunque, la più popolare in Italia, e, ancora, Nunzio Gallo, il «nuovissimo divo», Gloria Christian, la «nuovissima diva», Clara Jaione, Rino Salviati, Luciano Benevene, Rino Loddo, Tony Galante ed altri. Qualsiasi radioascoltatore appassionato di musica leggera avrebbe ascoltato volentieri un programma con un simile «cast»; il comitato organizzatore aveva offerto il tutto gratis; ma la RAI si è rifiutata di riprendere sia pure una sola piccola parte della serata. E così sarà per quelle avvenire. Le canzoni vincenti, e quelle presentate, saranno invece messe in onda, separatamente, nelle prossime settimane, inserite nei vari programmi. Del Festival di Velletri come tale non si deve parlare.

Non è il primo anno che questo accade. In quelli passati la RAI si era giustificata, goffamente, dicendo che «i programmi erano stati già stabiliti». Quest'anno non c'è neppure questa giustificazione. La verità è che la RAI non tollera che alcuna manifestazione faccia la concorrenza a quelle «sue», che sono il Festival di San Remo e quello di Napoli.

Tanta pervicacia ha finalmente scosso i veliterni che per la prima volta sono partiti lancia in testa denunciando il «sabotaggio» della RAI. «I microfoni chiusi, i veti, hanno rinsaldato la compagine veliterna che non si lascia convincere così facilmente dalla prepotenza del più forte». L'allusione alla RAI è trasparente, e vale la pena di ricordare, a questo proposito, che negli anni scorsi ogni sforzo era stato fatto per togliere significato polemico alla manifestazione. Evidentemente nessuno spera più nella RAI, e se ne traggono le necessarie conseguenze. Si diceva insistentemente questa sera al Teatro Artemisio che l'avvenire del Festival di Velletri, «il Festival del Centro-Sud e di Roma» risiede ormai nella televisione indipendente.

La popolarità di Nilla Pizzi ha avuto oggi una nuova, clamorosa conferma. Riconosciuta dalla popolazione di Velletri mentre attraversava la cittadina a bordo di un'auto è stata circondata da una folla enorme che l'ha costretta a scendere dalla macchina, l'ha trascinata in lungo e in largo per le vie della cittadina inneggiando a lungo alla sua persona. La stessa manifestazione si è ripetuta stasera all'ingresso del teatro Artemisio. E' dovuta intervenire la polizia a proteggere la «regina» dalle intemperanze dei suoi sudditi. Delle canzoni, naturalmente, nessuno parla, come è costume. Gli autori si aggirano silenziosi per le viuzze di Velletri, camminano rasente i muri, sconosciuti ai più. Solo di tanto in tanto incontrano qualche giornalista e allora sono sfoghi a non finire, contro la RAI, contro le case musicali, contro il Festival di San Remo, la commissione giudicatrice, contro i cantanti, contro tutti. Di loro, in effetti, nessuno si cura. Le loro composizioni passano in seconda linea

Ma di questo parleremo nei prossimi giorni con maggiore tranquillita. Le ventiquattro canzoni presentate sono: *Un valzer per te*, *Mandolino del mio paese*, *Bolle di sapone*, *Bevo per dimenticare*, *Un sorriso ed un fischio*, *Signorina caramella*, *Mani*, *Vertigine*, *Dicembre m'ha portato*, *E' il mondo dei sogni*, *Qualche cosa nel mondo non va*, *Passerà la tua tristezza*, *T'incontrero per caso*, *Ritratto in blu*, *Il carrettino dei sogni*, *Ciao Giulietta*, *Sorrido e canto*, *Metropoli*, *La storia è sempre quella*, *Cortile*, *Vecchio Violino*, *Il Partito dell'amore*, *Szerelem* e, fuori concorso, *Camicina e camiciotto* di Da Vinci e Nati. I nomi degli altri autori sono invece sconosciuti.

Del primo gruppo delle dodici canzoni presentate questa sera la giuria, composta degli spettatori presenti in sala, ha scelto le seguenti: 1) *Un valzer per te* voti 91, che è stata cantata da Gloria Christian e Luciano Benevene; 2) *Dicembre m'ha portato una canzone* con voti 67 cantata da Nilla Pizzi e Nunzio Gallo; 3) *Sorrido e canto* con punti 42 cantata da Rino Salviati e Nunzio Gallo; 4) a pari merito con punti 39 *Cortile* cantato da Rino Salviati e Tony Galante e *Mandolino del mio paese* cantato da Nilla Pizzi e Rino Salviati; 5) *Il partito dell'amore* con punti 34 cantata da Nilla Pizzi e Gloria Christian.

Le canzoni prescelte questa sera, insieme a quelle che saranno scelte domani sera, entreranno nella tornata finale che avrà luogo sabato e dalla quale usciranno i nomi delle vincitrici.

ARTURO GISMONDI

UNA MOSTRA A ROMA

I manifesti cinematografici nell'arte grafica polacca

La modernità delle idee e del gusto, la straordinaria padronanza della tecnica grafica, la perfezione della stampa e la grande capacità di interpretazione e di caratterizzazione pittorica, quali si manifestano nel centinaio di manifesti cinematografici esposti nella galleria «S Marco» (Babuino 61), pongono gli artisti grafici polacchi all'avanguardia in questo settore delle arti applicate, accanto ai grafici francesi, tedeschi, svizzeri, messicani, sovietici e cinesi.

I manifesti, scelti nella produzione degli ultimi dieci anni, sono tutti di piccolo e medio formato: ma vi è una tale maestria e scienza del colore e del disegno nell'invenzione dei motivi, che la loro dimensione ne risulta come ingrandita e tale da imporsi all'attenzione anche del passante più distratto. Sono manifesti così raffinati come cultura artistica che in qualche caso si è tentati di considerarli come delle vere e proprie pitture: allo stesso tempo però, e in questo consiste anche la loro modernità, sono sempre stati ideati e realizzati tenendo ben presente la loro funzione e la loro collocazione.

Differenti sono le tendenze che si manifestano in questi «affiches», e spesso coesistenti in uno stesso manifesto: vi ritrovate la grafia di Picasso e i piani di colore di Léger, la geometria e i colori primari di Mondrian e il colore «fauve» di Matisse, l'estro arguto di Dufy e Mirò, il colore espressionista di Rouault e lo stile narrativo dei pittori realisti italiani contemporanei. L'antica tradizione grafica popolare polacca e il montaggio fotografico. Difficile è fare una scelta fra opere tutte così pregevoli: scelta che ci sembra possa esser fatta solo dal punto di vista del gusto personale. Particolarmente notevoli ci sono sembrati i manifesti di Lenica per i film *Rosso e nero* di Autant-Lara, *L'avventura del buon soldato Szwejk* di Trnka, *Il fiammifero svedese* di Judin, *Il salario della paura* di Clouzot; quelli di Tomaszewski per *In nome della legge* di Germi, *Citizen Kane* di Welles, *Narciso nero* di Powell e Pressburger, *Boule de suif* di Jaque, *Bellissima* di Visconti; quelli di Starowieyski per *Il poema pedagogico* di Masliukow, *La madre* di Donskoi; il manifesto di Celnikier per *Gli scalatori del monte Hua* di Kuo Wei; quello di Palka per *Les enfants du paradis* di Carné e l'altro di Fagodzinski per *L'ultima battaglia* di Czan Tsun-Sian; e ancora il cartellone di Lipowski per *Tempeste sull'Asia* di Pudovkin e quello di Mroszczak per *I miserabili* di Bernard, di Zamecznik per *L'ombra* di Kawalerowicz e di Lipinski per *Vivere in pace* di Zampa.

D. M.

Il manifesto per «Guardie e ladri»

NUOVO CAMPIONE A «LASCIA O RADDOPPIA»

Vittoria strabiliante dell'americano Haines

Giovedì prossimo in finale una cameriera pietrasantina

Il 65° numero di «Lascia o raddoppia» si è aperto ieri sera con un siciliano, un valletto d'albergo di Taormina, Francesco Cipolla, che si annunzia con un cesto di fiori di mandorlo. Risponde su materia della sua terra: scultura greca. Comincia bene, riconoscendo un efebo dello scultore Crithios. Poi procede spedito, e giunge alle 320 mila lire rispondendo a domande complesse e spesso difficili, l'ultima delle quali riguarda il Teseo del tempio di Apollo in Eretria. E' un concorrente che, a giudicare dalla prima prova promette di farsi strada

E' lui l'unico debuttante. Infatti, subito dopo entra in cabina per 640 000 lire l'ormai celebre «napoleonette», la torinese Sandra Piola, anziana signorina patita dell'eroe corso. Una vena di dolce follia pervade con lei il palcoscenico della Fiera di Milano. La domanda riguarda la battaglia di Austerlitz, e più esattamente lo schieramento della Grande Armata alle 8.30 del mattino. «Napoleonette» elenca in perfetto ordine tutti i reparti e i loro comandanti, e vince.

Sempre per 640.000, tocca poi al ferroviere di Alassio, Piero Tassoni, che risponde sulla storia dello sci: ricorda il vincitore a Oslo e a Cortina della gara di fondo più breve, cioè il norvegese Brenden, e vince anche lui

Un gradino più su, a 1 280 000 lire, sono l'esperto di architettura Giorgio Floridia e il livornese letterato Gino Lena. Lo spassoso faccione di Lena — che fa l'attore in vernacolo e spesso, com'è consuetudine tra quei comici, interpreta parti di donna — porta allegria in scena. La domanda di letteratura italiana riguarda i «Promessi sposi», e più esattamente l'autore della statua di Filippo II che fu al centro dei tumulti di S. Martino: si tratta di Andrea Biffi, e Lena lo sa. Quanto al Floridia, che si presenta con siciliana bonomia offrendo a Mike Bongiorno e alla Campagnoli (ieri sera straordinariamente loquace) i celebrati carciofi del suo paese, Niscemi, egli si guadagna la posta nella sua materia — l'architettura — identificando in Mauro Coducci l'autore del palazzo veneziano Corner-Spinelli sul Canal Grande.

Passiamo ai tre concorrenti giunti al penultimo traguardo. Il giornalaio napoletano Carlo Cerasuolo, che risponde sul calcio con la solita mimica esuberante e un poco spaccona, è invitato a ricordare — per 2.560 000 lire — in quale stagione il Palermo entrò per la prima volta in serie A. La cosa avvenne nel '32-33; ma secondo Cerasuolo, era il '30-31. Esce dalla cabina demoralizzatissimo, giurando che il testo da lui prescelto non portava questo particolare. Il notaio gli cita anche la pagina, e lo liquida.

La «colombina», ossia la servetta di Pietrasanta Elda Novani, interrogata sulla mitologia greca, arriva elegantissima in un completo chiamato «l'amore è una cosa meravigliosa» pioggia di offerte matrimoniali e di lavoro, che la pittoresca cameriera respinge tutte: poi entra in cabina, e risponde sulle sorelle di Meleagro: Artemide — dice — le trasformò in galline faraone; e vince assicurandosi l'ingresso in finale e le 2 560 000 lire.

Alla stessa quota non giunge invece l'operaia faentina Maria Welda Ponti, graziosa e semplice, che risponde sulla pittura dell'800: non ricorda infatti che Cézanne fu ammesso al «Salon» per la prima volta nel 1882.

Siamo al finale Charles Haines, l'americano che risponde su qualunque domanda concernente il suo paese, entra in cabina con un esperto d'eccezione: un pappagallo di 175 anni d'età. Supera brillantemente le tre domande, che riguardano: la guerra del 1801 tra i pirati di Tripoli e gli USA (le cui navi erano comandate da Itten), la celebre trasmissione sui marziani di Howard Clocke, andata in onda il 30 ottobre 1938; e infine, il terremoto di S. Francisco iniziato alle ore 5.12' e 12" del 18 aprile 1906: e vince con formidabile bravura i cinque milioni. E' forse, tra i «laureati» di «Lascia o raddoppia?», il più classico esempio di una memoria professionale, razionale e avventurosa al tempo stesso, che in certi momenti della sua scalata verso la vittoria ha avuto del prodigioso

Migliorano le condizioni di salute di Totò

MILANO, 21. — Questa sera le condizioni di Totò sono sensibilmente migliorate. Si spera che sabato egli possa riprendere parte allo spettacolo sospeso nei giorni scorsi.

Il nuovo direttore del Centro di cinematografia

Il dott. Leonardo Fioravanti è stato nominato direttore del Centro sperimentale di Cinematografia, in sostituzione del professor Sala. Il dott. Fioravanti, che attualmente ricopriva la carica di segretario particolare del Sindaco di Roma, sen. Tupini, è funzionario di carriera della Direzione Generale dello Spettacolo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' stato inoltre uno dei principali collaboratori del direttore generale allo spettacolo avv. De Pirro.

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

IL DIBATTITO SUI PROGETTI DI LEGGE SPECIALE

La crisi dell'assistenza ospedaliera denunciata ieri in Consiglio comunale

Il socialista Licata chiede l'approvazione delle norme previste nel progetto dei parlamentari comunisti - L'abuso dell'Immobiliare alla Balduina

E' proseguita ieri in Consiglio comunale la discussione sui due progetti di legge speciale presentati dai parlamentari comunisti e dal governo ed entrambi all'esame della speciale commissione del Senato.

Il compagno socialista LICATA si è diffuso in particolare sui problemi relativi all'assistenza sanitaria e sulla grave situazione ospedaliera di Roma, notando che mentre il disegno di legge governativo si occupa della situazione ospedaliera soltanto in senso burocratico, il progetto d'iniziativa parlamentare, viceversa, affronta nel vivo e con profonda coscienza sociale la delicata questione. Il progetto dei parlamentari comunisti, come è noto, prevede la costruzione di nuovi ospedali, nonchè il rifacimento e il rammodernamento degli altri nosocomi.

Licata ha documentato la vera e propria crisi dell'assistenza ospedaliera nella nostra città, attraverso l'esame della situazione romana in rapporto alle condizioni dell'assistenza in campo nazionale ed anche in riferimento ai risultati di una indagine recente a carattere europeo.

Nella nostra città, se si eccettuano il S. Camillo e il complesso del Policlinico (il primo costruito nel 1930, il secondo pur vecchio di oltre mezzo secolo), tutti gli altri nosocomi sono ben lontani dai moderni criteri dell'edilizia ospedaliera. A ciò deve aggiungersi la esiguità dei posti letto disponibili, se si considera che il numero degli ospedali a Roma (a parte le cliniche private) è rimasto quello di 30 anni fa, quando la popolazione era la metà di quella attuale. Intorno all'ospedale di S. Giovanni, tanto per fare un esempio, grava oggi una popolazione che si aggira sul mezzo milione di abitanti, in confronto con le poche decine di migliaia di allora.

Una indagine svolta negli Stati europei ha dato risultati che sottolineano ancora di più le difficoltà e le carenze della assistenza ospedaliera. Su ogni mille abitanti, la Francia dispone di 15,28 posti letto, l'Irlanda 15, la Svezia e la Svizzera 14,04, il Regno Unito 11,52, la Scozia 11,28, la Danimarca 10,36. L'Italia figura al sedicesimo posto con 8 posti letto per ogni mille abitanti. La media romana corrisponde alla metà circa del quoziente medio nazionale: 4,37 posti letto ogni mille abitanti.

A questa incredibile situazione, si deve aggiungere che l'Istituto di S. Spirito non dispone di propri ospedali o reparti per bimbi, nè per ammalati cronici.

Carenza numerica dei complessi, ubicazione anormale, vetustà e scarsa funzionalità e comodità per i degenti, deficienza di posti letto e mancanza di ospedali per cronici e bambini sono dunque le caratteristiche degli ospedali di Roma. A queste deficienze si può ovviare con l'approvazione e l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 22 del progetto di legge di iniziativa parlamentare, che risponde pienamente allo spirito della Costituzione e alle esigenze di assistenza della cittadinanza.

Licata si è infine dichiarato d'accordo con il progetto di iniziativa parlamentare, che prevede la nomina di un consiglio di amministrazione per l'Istituto di Santo Spirito, il quale non ha mostrato di saper giustamente impiegare i beni patrimoniali di cui dispone, beni valutati a decine e decine di miliardi.

Dopo un intervento del missino DE MARSANICH, che si è dichiarato contrario alla disposizione prevista dal disegno governativo circa l'attribuzione dei poteri di controllo al ministero degli Interni anzichè alla Giunta provinciale amministrativa, ha pronunciato un interessante discorso il d.c. LATINI, fortemente polemico verso il progetto governativo, da lui qualificato con un noto adagio latino - Parturiunt montes, nascitur ridiculus mus! - (partoriscono le montagne, nasce un ridicolo topolino).

Nonostante il tentativo di collocarsi in una posizione di equidistanza fra il progetto governativo e quello di iniziativa parlamentare e distribuendo meriti e demeriti a una parte e all'altra, purtuttavia, il segretario dell'Unione industriali del Lazio ha posto il suo accento critico con molto vigore sui vari aspetti delle proposte del governo, - palesemente insufficienti -, mentre il progetto d'iniziativa parlamentare - pur volendo essere razionale pecca spesso degli orientamenti politici dei suoi proponenti -.

In particolare, Latini si è dichiarato contrario all'accentramento dei controlli al ministero degli Interni; ha espresso riserve sulle deleghe a singoli consiglieri con funzioni di scarso rilievo nei quartieri e si è peraltro dichiarato contrario ai consigli di circoscrizione previsti nel progetto di iniziativa parlamentare.

Per quanto riguarda i singoli settori di attività Latini ha considerato accettabili le proposte contenute nel progetto governativo, ma ha peraltro osservato che - la corrispondente parte del progetto di iniziativa parlamentare è più completa, toccando i problemi specifici della Metropolitana, della Scuola, dell'Università della Biblioteca nazionale -. Una sola riserva è stata espressa da Latini a proposito della azienda municipale per la metropolitana.

Notevole è il richiamo di Latini ad una rigorosa osservanza della legge sui contributi di miglioria, - che il Comune non ha mai applicato regolarmente e integralmente, sia pur trovando qualche ostacolo nella interpretazione della legge -.

- Ottima - ha infine definito Latini la proposta circa l'istituzione e il funzionamento di una sezione speciale di credito industriale presso la Banca nazionale del lavoro per la concessione, con il concorso dello Stato, di finanziamenti a favore di aziende che procedono alla installazione ed all'ampliamento di impianti nelle località che sono o saranno destinate a sede di attività industriali nel territorio del Comune. Questa proposta è contenuta nel progetto di legge dei parlamentari comunisti.

In sede di interrogazione, il compagno TURCHI ha sollevato la questione relativa all'abuso consumato dall'Immobiliare alla Balduina, dove con grave danno degli inquilini condomini, che avevano acquistato gli appartamenti dell'edificio, la società aveva costruito un piano seminterrato in una zona vincolata a parco privato. Lo assessore D'ANDREA ha dichiarato che il Comune è intervenuto ordinando la sospensione dei lavori, e TURCHI ha dovuto allora notare come si indugi ancora sul sistema dei due pesi e delle due misure quando si tratta di una baracca, l'Amministrazione interviene con la demolizione immediata; la qual cosa non si è verificata alla Balduina, dove a violare la legge e a danneggiare numerose famiglie di inquilini è stata la più grossa società immobiliare romana.

Con una interpellanza, GIGLIOTTI ha chiesto una relazione al Consiglio sul modo con cui vengono ripartiti i diversi proventi incamerati dalle varie ripartizioni del Comune. La interrogazione si riferiva al caso particolare degli uffici del Tecnologico e dell'ufficio tecnico, ai cui dipendenti viene assegnato il 2 per cento dello importo degli appalti. Dal 1950 al 1955, sono stati distribuiti 673 milioni e mezzo. Nel 1955, un solo funzionario ha avuto 813.738 lire (70 mila lire mensili), mentre un semplice dipendente ha avuto 31.118 lire (2.500 mensili).

Gigliotti ha ricordato che Rebecchini prese impegno a suo tempo (impegno mai mantenuto) di giungere all'estensione degli introiti tra tutti i dipendenti capitolini. La relazione chiesta da Gigliotti riguarda non solo questi proventi, ma gli introiti di qualsiasi natura, che vengono distribuiti tra funzionari e dipendenti.

Infine, il compagno CIANCA ha trattato in sede di interrogazione la questione dei cernitori di immondizie, chiedendo che si favorisca la costituzione di cooperative fra cernitori, soggetti alle condizioni capestro imposte dalle ditte appaltatrici dei servizi di nettezza urbana. L'assessore BORRUSO ha fornito alcune assicurazioni.

Domenica mattina al teatro Jovinelli

Manifestazione per l'inaugurazione della nuova sede della Camera del lavoro

Il compagno Giuseppe Di Vittorio e Oreste Lizzadri, segretari della CGIL, domenica mattina alle ore 9,30 parleranno ai lavoratori e ai cittadini romani in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della C.d.L. Al termine della manifestazione i convenuti si recheranno nei nuovi locali della organizzazione sindacale unitaria dove la segreteria della CdL offrirà un brindisi

Due dibattiti sulla legge speciale

Oggi, alle ore 19.30, il consigliere comunale Enzo Lapiccirella partecipa al dibattito organizzato dal PRI di Quadraro in via dei Quintili 24 sul tema: - Due leggi per Roma, due prospettive per la Capitale -.

Al dibattito, per il PRI, partecipa l'avv. Giovanni Gallio Granchelli.

Domenica 24 alle ore 10, al cinema Acilia, l'on. Aldo Natoli interviene nel dibattito organizzato dalla locale sezione del PCI di Acilia, con la partecipazione dei rappresentanti del PSI, PSDI, PRI, PCI

Osservatorio

Scooter e quadrilatero

Un club di scooteristi ha protestato ieri presso il sindaco Tupini chiedendo l'abolizione dell'improvviso divieto di circolazione per le moto nei corridoi del quadrilatero di scorrimento.

La protesta è pienamente giustificata. Giustificata per il carattere della decisione, presa in modo repentino, mentre sarebbe stato opportuno chiedere consiglio; il che non è stato fatto. Protesta giustificata, inoltre per ragioni obiettive, perchè non è certo vietando il transito delle moto e degli scooter che si allevia il peso del traffico al Corso, in via del Tritone o lungo la via Condotti. Ci vuole ben altro.

La misura presa a danno dei motociclisti preoccupa infine non solo per le difficoltà che essa comporta a danno di una categoria vastissima di utenti della strada come è quella dei motociclisti, ma per la curiosa coscienza che temiamo alberghi tuttora in troppe persone addette alla cura del traffico; coscienza che porta a suggerire soluzioni impossibili.

Come se si pretendesse di poter giungere a risolvere un problema di calcolo infinitesimale, servendosi del cervello di un neonato.

LA FOTO del giorno

ANCHE IL GOLDONI SI RINNOVA — Il settecentesco Teatro Goldoni si sta rinnovando. La piccola, tradizionale sala, dopo i restauri, diventerà una delle più accoglienti e moderne d'Italia, pur rispettando l'originaria architettura

E' STATA ASSOCIATA AL CARCERE DELLE MANTELLATE

Una donna denunciata per ricatto tratta in arresto dai carabinieri

Avrebbe estorto oltre 4 milioni ad un costruttore edile minacciandolo di rivelare alla moglie una pretesa relazione intima

I carabinieri della tenenza di Sant'Agnese hanno tratto in arresto sotto l'accusa di estorsione la trentenne Silvana Fioravanti, abitante in via Valtrompia 3 e proprietaria del Bar Mexico in via Livorno. La donna, che dopo l'interrogatorio è stata tradotta al carcere delle Mantellate, ha ammesso di essersi fatta consegnare dal costruttore edile Innocenzo Ceci di 52 anni, dimorante in via Archimede 37, oltre quattro milioni di lire e di aver chiesto in questi giorni all'uomo la consegna di un altro milione.

Le indagini hanno preso spunto da una denuncia presentata dallo stesso Ceci, il quale ha dichiarato ai carabinieri che la Fioravanti con la quale era da tempo in rapporti di affari, lo ricattava chiedendogli continuamente delle forti somme di denaro sotto la minaccia di portare a conoscenza della moglie una pretesa relazione intima.

Gli accertamenti sono stati affidati al maresciallo Roccaro il quale si è recato con alcuni militi nel Bar Mexico ed ha invitato la Fioravanti a seguirlo in caserma. Sottoposta ad interrogatorio, la donna in un primo tempo si è mostrata indignata, poi ha cercato di trovare delle scuse ed infine, piangendo, ha dichiarato di aver ottenuto dal costruttore la consegna dei quattro milioni affermando però che la grossa somma rappresenterebbe il giusto compenso dei - favori - da lei fatti a suo tempo all'ing. Ceci, aiutandolo nei suoi affari e facendogli ottenere dei mutui.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri e dichiarato dal costruttore, la Fioravanti basava il suo ricatto su una sua figlia, la piccola Fiorenza, affermando di averla avuta dal Ceci e minacciando questi di svelare tutta la faccenda alla moglie se non le avesse consegnato il denaro. Da parte sua, l'ingegnere edile, sempre nella sua denuncia, ha affermato di non saper niente della bambina, laq uale è registrata alla anagrafe come - N.N. -.

Come abbiamo detto, Silvana Fioravanti è stata tradotta alle Mantellate. Le indagini proseguono.

In agitazione il personale della Croce Rossa Italiana

Il personale della Croce Rossa Italiana della nostra provincia è sceso in agitazione. Oggi, 22 febbraio, alle ore 16,30, i lavoratori della CRI si riuniranno in assemblea nei locali del magazzino carta della CRI, allo scopo di decidere l'azione da svolgere a difesa dei propri interessi Il personale della CRI aveva chiesto alla propria Amministrazione il conglobamento degli stipendi e la estensione totale dei benefici previsti dalla legge n. 722.

Il Comitato direttivo della CRI, dopo ben due mesi, ha accordato il conglobamento con una maggiorazione minima che lascia la maggior parte del personale con l'attuale trattamento, e, quello che è più grave, ha lasciato cadere di fatto il diritto alla maggiorazione del 10% già sancita da ordinanze previdenziali.

Delegazione di tranvieri ricevuta alla Camera

Una folta delegazione di tranvieri romani, si è recata alla Camera per sollecitare la discussione della proposta di legge presentata da circa un anno dall'on.le Rubeo, con la quale si chiede la facoltà, per i lavoratori autoferrotranvieri, di poter riscattare, ai fini previdenziali, tutto il periodo di prestazione di servizio in qualità di avventizi che, durante il regime fascista, fu arbitrariamente prolungato. La delegazione è stata ricevuta dall'on Montelatici il quale si sta occupando, insieme all'on. Rubeo di sollecitare la questione.

Oggi il rapporto al magistrato sull'omicidio di Casal Morena

I carabinieri del Nucleo hanno concluso le indagini affermando che i coniugi Ciotoli uccisero per motivi abietti

Le indagini dei carabinieri del nucleo speciale sull'agghiacciante assassinio dell'agricoltore Ercole Canestri, avvenuto lunedì in un vigneto di Casal Morena, si sono concluse ieri. Come si ricorderà, dopo l'arresto e la confessione dei responsabili — i coniugi Giovanni Ciotoli e Assunta Leva — gli investigatori hanno proseguito il loro lavoro per accertare i veri moventi del crimine non credendo alla versione del delitto d'onore.

Sulla scorta degli elementi accertati e delle deposizioni raccolte, di cui abbiamo già dato notizia, i coniugi sono stati denunciati per omicidio premeditato con l'aggravante della particolare crudeltà usata e dei motivi abietti. Secondo i carabinieri, infatti, è provato che il Canestri fu massacrato poichè si rifiutò di soggiacere ancora una volta al lungo ricatto cui l'avevano sottoposto per anni sia l'amante che il marito di lei. In questo senso si esprime, a quanto è trapelato, il rapporto conclusivo che il colonnello Scordino rimetterà oggi al sostituto procuratore della Repubblica dottor Longhi.

Il magistrato, dal canto suo, ha nuovamente interrogato ieri, in carcere, Giovanni Ciotoli e Assunta Leva. I due responsabili, malgrado tutte le contestazioni, continuano a ripetere la versione fornita nell'evidente speranza che la pena potrà essere attenuata dai motivi di valore morale e sociale che li avrebbero spinti al delitto. Al contrario, se venisse accettato e confermato il giudizio dei carabinieri, i coniugi sarebbero condannati al massimo della pena, all'ergastolo.

Ieri il dott. Longhi ha dato il nulla osta per i funerali della vittima.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Continua in Assise d'appello il processo contro Sibillano

Al processo contro Giuseppe Sibillano, che compare in Assise d'Appello per la misteriosa uccisione del vigile notturno Aldo Segalini, il P. G. ha chiesto la condanna a 18 anni di reclusione dell'imputato, assolto in primo grado con formula dubitativa

La pesante richiesta ha rimesso in discussione la drammatica situazione dell'onesto lavoratore di Acilia, che ha fornito un alibi apparso quasi ineccepibile ai giudici del primo processo Su di lui grava la deposizione di un altro imputato, il suocero Gaetano Colangelo, rinviato a giudizio per un furto di polli, al quale seguì la uccisione del vigile commessa da un complice del furto. Il Colangelo in un primo momento fece il nome di un altro. Quando questa prima chiamata di correo nel furto e conseguente denuncia di omicidio crollò, egli ripiegò sul genero.

Oggi e domani si svolgerà la discussione con le arringhe degli avvocati Giuseppe Berlingieri e Alfonso Favino. Dopo di che si avrà la sentenza.

Tre romani muoiono in incidenti stradali

Un mortale incidente della strada si è verificato nel tardo mattino di ieri sull'Aurelia, all'altezza del 44. chilometro. Il marchese Saverio Patrizi, di 55 anni, mentre era intento a sistemare i bagagli sulla propria vettura, è stato investito da un autotreno, diretto a Roma e guidato dal proprietario Marinello Jacomelli, nato e residente a Pistoia. Il Patrizi è stato prontamente soccorso e trasportato a Roma, nella clinica San Carlo, dove gli sono state riscontrate fratture ed escoriazioni multiple in seguito alle quali è deceduto nel pomeriggio.

Inoltre, due commercianti romani hanno perduto la vita ieri in un incidente stradale avvenuto al 257. chilometro della Aurelia, nei pressi di San Vincenzo. Un'automobile targata Roma e condotta dal proprietario Enrico Marini, di 37 anni, con a bordo il trentanovenne Francesco Caldoni, entrambi commercianti, diretta verso Cecina, per cause non precisate ha slittato andando a sbattere con violenza contro un albero. Nell'incidente, i due occupanti la macchina sono deceduti sul colpo. Dopo gli accertamenti di legge, i corpi dei due commercianti sono stati trasportati all'obitorio a disposizione dell'A G.

Onesto sfratto, no!

Il signor Angelo Razzano, di cui abbiamo avuto occasione di occuparci diffusamente alcuni giorni or sono, dovrebbe essere sfrattato domani con la famiglia dalla sua abitazione di via Licinio Calvo 14, costruita dal cosiddetto Istituto per l'edilizia economica e popolare. La casa era stata assegnata al Razzano dalla «Terni», dalla quale egli dipendeva e dalla quale era stato successivamente licenziato

Motivi perchè lo sfratto non può essere eseguito ve ne sono a iosa, come cercheremo di dimostrare ulteriormente nei prossimi giorni, ma basta considerare il fatto che la famiglia Razzano non avrebbe altra casa in cui alloggiare per consigliare alla Questura di evitare la concessione della forza pubblica per una eventuale esecuzione forzosa della sentenza. Senza contare che è pendente un giudizio definitivo, che può modificare sostanzialmente il precedente giudizio della Pretura.

PERCHE' CREDEVA DI ESSERE ODIATO DAI GENITORI

Un giovane aggredisce il padre e lo ferisce con una coltellata

E' stato arrestato dai carabinieri — Il grave episodio è avvenuto in contrada Vascucce, nei pressi di Velletri — Le condizioni del ferito

Un grave episodio è avvenuto l'altro giorno nei pressi di Velletri. Un giovane, nel corso di una violenta lite, ha aggredito il padre e lo ha ferito vibrandogli una coltellata al petto. Egli è stato arrestato poco dopo dai carabinieri ed ha affermato di aver compiuto il folle gesto perchè riteneva che i genitori nutrissero un odio ingiusto nei suoi confronti. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale in non gravi condizioni.

Ed ecco come si sono svolti i fatti. Mercoledì scorso, alle ore 13,30 circa, il 19enne Maurizio Mammucari, abitante in contrada Vascucce, è venuto a diverbio con il padre Benito, di 42 anni, e con la madre. La discussione, ben presto, è degenerata in una vera e propria lite nel corso della quale il giovane ha accusato i genitori di maltrattarlo e di non tenerlo come un figlio. I due coniugi, allora, stupiti ed addolorati, hanno fatto di tutto per calmarlo, scongiurandolo di togliersi dalla testa certe assurde idee ed invitandolo a riflettere sulla gravità delle sue affermazioni. Il Mammucari, però, non si è placato e ad un certo momento, come impazzito, ha afferrato un grosso coltello che era sul tavolo della cucina e si è scagliato contro il padre vibrandogli un colpo al petto.

L'uomo si è abbattuto al suolo con un grido mentre la giacca gli si andava tingendo di sangue e solo allora il giovane è tornato in sè e, gettata l'arma per terra si è dato alla fuga per i campi. Poco dopo, richiamati dalle grida di aiuto della Mammucari, sono accorsi sul posto numerosi contadini i quali hanno adagiato il ferito su un'auto e l'hanno trasportato all'ospedale di Velletri Qui il poveretto, dopo le cure del caso, è stato ricoverato in corsia. Come abbiamo detto, le sue condizioni non destano preoccupazione alcuna.

Nel frattempo i carabinieri, informati dell'accaduto, avevano iniziato le indagini del caso. I militi hanno compiuto una vasta battuta nelle campagne e, poco dopo, sono riusciti a rintracciare ed a trarre in arresto Maurizio Mammucari. Dopo lo interrogatorio subito in caserma, il giovane è stato associato al carcere e denunciato per tentato omicidio.

Stamane il Convegno sulla « giusta causa »

Promosso dalle Camere Confederali del Lavoro e dalle organizzazioni contadine del Lazio, stamane alle ore 9, al Salone dei Commercianti, si tiene un Convegno regionale per la giusta causa permanente. Questa iniziativa si inquadra nel vasto movimento di opposizione che i contadini stanno sviluppando nella nostra regione per ottenere che il Parlamento riaffermi il principio sui patti agrari, attualmente in discussione alla Camera.

« Permanenza » di Elmo oggi alla sezione Aurelia

La permanenza del consigliere comunale Aloisio Elmo alla sezione del PCI di Aurelia, con la partecipazione delle sezioni di Cavalleggeri, Borgo, Monte Spaccato, Forte Aurelia, avrà luogo alle ore 19,30 di oggi nei locali di via Aurelia 403.

Primo Convegno generale degli artisti romani

Il giorno 18 febbraio è stato ufficialmente insediato il Comitato promotore del I Convegno generale degli artisti romani, patrocinato dal Centro culturale di comunità di Roma. Fanno parte del Convegno alte personalità della vita pubblica e quasi tutte le figure più rappresentative dell'arte e della critica che risiedono in Roma tra i quali il direttore generale alle antichità e belle arti De Angelis D'Ossat, il dr. Sergio Pugliese direttore centrale della TV, l'avv. Mario Florio presidente dell'ENAPI, il professor Foschini presidente dell'INA-Casa, l'ing. Valle e il dr. Pepe del ministero dei Lavori Pubblici, il prof. Roisecco presidente dell'Ordine degli architetti di Roma, gli architetti Piccinato e Zevi dell'Istituto nazionale di urbanistica, il professor Bellonzi segretario generale della Quadriennale, ed ancora Afro, Bartoli, Cagli, Capogrossi, Franchina, Fazzini, Gentilini, Greco, Guttuso, Guzzi, Leoncillo, Levi, Maccari, Mafai, Melli, Mirko, Montanarini, Omiccioli, Pirandello, Purificato, Scialoia, Vespignani, Argan, Assunto, Brandi, Francia, Venturi.

E' stato eletto un Comitato esecutivo composto da Bellonzi, Rambaldi, Savio, Scialoia, Vespignani e un segretario generale nella persona del dr. Giulio Savio

PER L'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Ingolfato il servizio degli uffici postali

Una protesta del sindacato postelegrafonici contro i tentativi di intimidazione dell'Amministrazione

I postelegrafonici romani stanno attuando il regolamento dal 19 febbraio, cioè dal giorno successivo allo sciopero nazionale del personale di terza categoria. L'osservanza del regolamento ha creato, in tutti i principali uffici postali della città, l'ingolfamento del servizio.

Come è noto lo sciopero del 18 febbraio effettuato in tutta Italia dal personale di terza categoria è stato l'inizio della lotta, dopo una lunga e paziente attesa, per ottenere la rivalutazione delle mansioni esplicate ,mansioni delle quali il governo non ha voluto tenere il debito conto.

Negli uffici ferroviari di Roma, dove arriva tutta la corrispondenza per la città, i pacchi di corrispondenza continuano ad ammucchiarsi e già tonnellate di posta riempiono i sottoscala degli uffici La già difficile situazione, che ha gravi ripercussioni sulla cittadinanza per il ritardo di tutti i servizi, viene ad essere aggravata dagli assurdi provvedimenti che l'Amministrazione sta prendendo nell'inutile tentativo di spezzare l'agitazione in corso, così come fece nel corso dello sciopero del 18. La Amministrazione, difatti, affidò la lavorazione della corrispondenza a giovani assunti nello stesso giorno dello sciopero e non investiti, quindi, della necessaria responsabilità. Un simile comportamento, oltre che ledere i diritti degli utenti, viola anche le norme che tali diritti tutelano.

D'altra parte, per nascondere il successo dell'azione sindacale dei postelegrafonici, l'Amministrazione è ricorsa alla soppressione della bollatura della corrispondenza, azione questa che dovrebbe comportare gravi danni agli utenti come nel caso delle raccomandate e degli espressi.

I funzionari dell'Amministrazione, inoltre, hanno iniziato un'opera di pressione e di intimidazione minacciando provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori che stanno applicando il regolamento non venendo, per questo, meno al loro dovere. Il sindacato provinciale dei postelegrafonici, venuto a conoscenza di tali minacce, ha diffidato i dirigenti provinciali dell'Amministrazione avvertendoli che, se non cesseranno le intimidazioni verso i lavoratori che applicano il regolamento, il sindacato si vedrà costretto a inasprire l'azione in corso invitando il personale ad una osservanza rigida del regolamento.

Solenni funerali a Tivoli dei due carabinieri uccisi

Rimasero vittime di un tragico incidente stradale a Bagni — Personalità e folla presenti al rito

I funerali dell'appuntato Giulio Bultrini e del carabiniere Emilio Covello hanno avuto luogo ieri mattina, in forma solenne, nella chiesa di San Francesco a Tivoli. Come si ricorderà, i due militari sono rimasti vittima l'altro giorno di un terrificante incidente della strada avvenuto a Bagni di Tivoli.

Al rito funebre sono intervenuti numerosi alti ufficiali dell'Arma, il Pretore della cittadina, rappresentanti della locale amministrazione comunale, della Guardia di Finanza, della questura centrale di Roma, della Pubblica Sicurezza, della polizia stradale, di tutte le scuole medie tiburtine e una grande folla. Prestavano servizio d'onore reparti di carabinieri, di PS, di vigili urbani, di guardie di finanza, di avieri.

Dopo il rito, nel corso del quale il vescovo ha pronunciato brevi parole di commemorazione, si è formato un corteo che ha raggiunto largo Garibaldi. Le due bare, recate a spalla dai militari dell'Arma, erano precedute da una lunga teoria di corone e seguite dai famigliari sconvolti per la fulminea sciagura, da tutte le personalità intervenute, dal gonfalone comunale e da centinaia di cittadini.

La figura degli scomparsi è stata ricordata con commosse espressioni dal senatore Menghi, dal Pretore dott Marci, dal segretario capo del Comune dott. Folchitto e dal colonnello dei carabinieri Dierna.

Tornerà in Italia il figlio di Campanini

L'avventura di Claudio Campanini, il figlio del noto attore che, come si ricorderà, fuggì in Francia per arruolarsi nella Legione straniera, si concluderà a lieto fine. Il giovane si trova infatti nella missione cattolica di Marsiglia in attesa del denaro per poter rientrare in Italia. Come mai - la Legione - abbia lasciato libero il Campanini, in contrasto coi suoi ferrei regolamenti, non si sa, comunque, il giovane riabbraccerà presto suo padre.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urgono medicinali!

Un nostro compagno gravemente malato e ricoverato al Policlinico ha urgente bisogno di fiale da 1 cc. di - Emovit - forte 121/12. Per le offerte telefonare alla nostra segreteria di redazione

E' accaduto

L'ultima, forse

Aristide Bagherini è un professore di belle lettere che ha il vezzo, un po' per professione, un po' per inclinazione naturale, di commentare gli avvenimenti o le circostanze più banali snocciolando una citazione latina. Tale civetteria, comune peraltro a non pochi eruditi, non manca di impressionare qualche Renzo Tramaglino, ma più spesso è accolta con evidenti segni di fastidio.

Si giudichi serenamente. E' sempre sopportabile un uomo che vedendo passare un carro funebre commenta « mors tua vita mea »? Che consolandosi per l'indifferenza di una bella donna, a buon diritto nemica dello pedanteria, mormora con una punta di disprezzo «nondum matura est» (non è ancora matura)? Che decidendosi ad acquistare un chilo di cipolle, dopo una lunga contrattazione con il venditore, sentenzia « alea jacta est » (il dado è tratto)?

Ieri sera l'occhialuto professore passeggiava pigramente lungo un viale di Villa Borghese ripetendo mentalmente celebri versi latini che, per essere intonati all'ora, al luogo ed a certi vaghi presagi di primavera serpeggianti nell'aria, appartengono di certo a Catullo o ad Ovidio. D'un tratto il pedante passeggero è stato avvicinato da un giovane che gli ha chiesto con garbo: « Scusi se la disturbo. Può dirmi che ore sono? ». Infilzò con eleganza due dita nel taschino del panciotto, il professor Bagherini ha tratto un considerevole orologio, lo ha scrutato con attenzione e quindi, con tono accademico, ha detto: « Le 22, ultima forsitan ». « Che significa? ». « Ragazzo mio, è semplice: l'ultima forse ». « L'ultima che? ». « Ora, per Giove. L'ultima ora, forse ». « Pe' te e pe' tutta la razza tua, brutto fijo de 'na cooperativa ». « Ma no, cosa ha capito? Non è un augurio, è una celebre espressione latina frutto dell'eterna saggezza ». «Te la do io 'sta saggezza, anima nera de gran jettatore. Becchete questo ». La girandola di pugni e ceffoni è stata provvidenzialmente interrotta dai passanti.

romoletto

Mozione degli studenti per la libertà di Cipro

L'Associazione degli studenti ellenici in Roma ha trasmesso all'ambasciata di Grecia una mozione, firmata da 2500 studenti universitari romani, che è stata quindi inviata al capo della delegazione greca alla ONU.

Ecco il testo del documento. - La gioventù universitaria di Roma segue con profondo interesse e viva simpatia l'eroica lotta del popolo cipriota per la sua libertà, unico e supremo ideale che non potrà mai essere seppellito nel corso dei secoli.

- Ispirandosi al glorioso Risorgimento italiano, esprime la sua solidarietà verso i patrioti ciprioti, condanna i metodi di repressione adottati dalle autorità britanniche e formula il voto che la Gran Bretagna riveda il suo atteggiamento e conceda il diritto di autodeterminazione a un popolo di millenaria civiltà, conformemente ai principii solennemente sanciti dalla Carta dell'ONU -.

Lutto

E' deceduto nei giorni scorsi il compagno socialista Giuseppe Recanello, affezionato lettore del nostro giornale. Ai familiari dello scomparso, tanto duramente colpiti, giungano le condoglianze della redazione dell'Unità

UNA MANIFESTAZIONE TRADIZIONALE

Domani sera all'Excelsior la "veglia delle violette,,

Un giorno solo ci separa dalla grande serata che segnerà all'Excelsior un nuovo trionfo della tradizionale - Veglia delle Violette - organizzata dal Sindacato cronisti. Sono in vendita gli ultimi biglietti ancora disponibili all'ARPA (Largo Chigi), al sindacato cronisti (Via Frattina 81 tel. 61201) e all'Excelsior Essi costano 4000 lire e danno diritto alla cena fredda, al cotillon e alla distribuzione di profumi Balenciaga e di liquori Si ricorda nuovamente che non si prenotano tavoli e che è di rigore l'abito da sera, il costume o la maschera

Numerosi e vistosi sono i premi: oltre al frigorifero Fiat da 210 litri, le vincitrici della gara delle violette avranno, nell'ordine di graduatoria, larga scelta fra gioielli, pellicce, modelli presentati dalle sorelle Fontana e da Angelo Litrico, capi di abbigliamento femminile, radio, servizi da toilette, soprammobili, cassette di liquori, profumi, prodotti di bellezza, ecc. La gara è aperta a tutte perchè non verranno premiate, le più belle o le più eleganti, ma le signore alle quali sarà offerto, durante la serata, il maggior numero di mazzetti di violette Fra i molti oggetti che infine verranno sorteggiati, un materasso gomma piuma ideato e prodotto dalla Pirelli Sapsa

Borseggiato di 80 mila lire un uomo sul tram « 4 »

Alle ore 19 di ieri, il signor Plaudo Placidi, di 56 anni, ha denunciato alla polizia di essere stato borseggiato del proprio portafoglio, contenente 80 mila lire, mentre si trovava sul tram della linea 4. La polizia indaga.

Con Tana scarpe sempre nuove!
Il lucido Tana non impatina, non si secca, ma penetra nella porosità della pelle, rendendola morbida e lucente.
Tana
LA CREMA FINA PER CALZATURE

UNA FORTE DENUNCIA ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

I contratti a termine alla BPD limitano le libertà dei lavoratori

Su oltre il 50% dei lavoratori ogni 3 mesi pende la minaccia del licenziamento - Il disperato comportamento di un'operaia

Il sopralluogo della Commissione parlamentare d'inchiesta alla BPD di Colleferro dovrebbe concludersi oggi con il colloquio con i rappresentanti della direzione. La visita al grande complesso chimico di Colleferro si è protratta più a lungo del previsto e dalla relazione della Commissione interna sono emersi fatti di notevole interesse umano e sociale.

I deputati Caprara, Bettoli, Rapelli, Buttè e Lizzadri come è noto si sono insediati nello stabilimento alle ore 11 del 19 e hanno dato inizio immediatamente ai lavori nel salone dei ricevimenti. Nella stessa giornata di martedì 19, la Commissione parlamentare ha iniziato il colloquio con tutti i membri della Commissione interna protraendolo fino a tarda sera e sospendendolo per riprenderlo poi la mattina del 20: nel pomeriggio della stessa giornata sono stati interrogati un gruppo di lavoratori prescelti attraverso il sorteggio effettuato sulla base degli elenchi aziendali. Ieri mattina, infine, i parlamentari hanno visitato lo stabilimento. Per oggi, come abbiamo detto, è prevista la conclusione del sopralluogo.

I maggiori problemi sui quali si sono soffermati i membri della Commissione interna sono stati quelli dei contratti a termine, del collocamento e della libertà nell'azienda. Del resto, la C.I. non ha fatto altro che riferire alla Commissione parlamentare quanto le organizzazioni sindacali e i lavoratori vanno da tempo denunciando.

Attualmente alla BPD di Colleferro sono occupati oltre 5 000 lavoratori tra impiegati, operai e operaie; di questi ben 3 500 (oltre il 50 per cento) è stato assunto con contratto a termine. Ogni tre mesi, cioè, 3500 lavoratori sono soggetti al licenziamento e questa condizione li pone in stato di inferiorità e alla mercè della BPD. I lavoratori, difatti, si sentono sottoposti continuamente al ricatto del licenziamento. Di qui la accettazione di ritmi sempre più intensi che accrescono lo sfruttamento e pongono i lavoratori di fronte a un maggiore rischio; basti pensare che l'85-90 per cento degli infortuni che si sono registrati negli ultimi anni alla BPD, sono occorsi a lavoratori assunti con contratto a termine. Naturalmente, la forma del rapporto di lavoro col contratto a termine, ha permesso e permette alla BPD di avere via libera per attuare una forte e vergognosa limitazione delle libertà sindacali e democratiche, fino ad arrivare alla compilazione di liste di «sovversivi», cioè di quei lavoratori che si sono opposti ai soprusi e agli arbitri della direzione.

Nel quadro della situazione determinata dai contratti a termine, va segnalata quella particolare delle donne. Il 30 per cento della mano d'opera femminile è stata difatti assunta con contratto a termine: il contratto non viene rinnovato alle operaie nel caso che esse restino in stato interessante. In tal modo la BPD evita di corrispondere alle lavoratrici tutte le provvidenze alle quali hanno diritto, in base alla legge sulla tutela della maternità. In questa situazione è avvenuto un fatto veramente clamoroso: una lavoratrice contrattista a termine, per scongiurare il licenziamento, ha dovuto ricorrere ad un pericoloso espediente mettendo a repentaglio la sua integrità fisica: accortasi di essere rimasta incinta, l'operaia si è recata per circa nove mesi a lavorare con una fascia stretta alla vita e ha interrotto il lavoro soltanto durante il periodo del parto giustificando l'assenza con un compiacente certificato medico che la dichiarava ammalata d'influenza.

La segreteria della Camera del lavoro di Colleferro ha, da parte sua, richiesto alla Commissione parlamentare un colloquio particolare nel corso del quale ha intenzione di consegnare una precisa documentazione relativa alla situazione aziendale e avanzare delle proposte per prendere dei provvedimenti che, a suo parere, si rendono necessari per tutelare i lavoratori dello stabilimento.

Domani Comitato federale e commissione di controllo

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo si riuniscono domani alle ore 16 nella loro sede con il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del Comitato Direttivo; 2) Campagna di proselitismo; 3) Congresso della FGCI.

La Commissione provinciale di Controllo è convocata in seduta comune con il Comitato Federale, alle ore 16 di domani, per la discussione del primo punto all'ordine del giorno.

Convocazioni

Partito

Oggi: **San Lorenzo**, ore 17,30, via Tiburtina 18, cellula operai Appalti Roma termini con la partecipazione del compagno Edrado D'Onofrio. **Portonaccio**, ore 18, sono convocati i segretari delle cellule aziendali dell'ATAC operai Portonaccio, Fiorentini, Chimica Aniene, Magazzini F.F. S.S.; **Cassia**, ore 19, riunione della quinta cellula maschile.

S.R.E.: i compagni dei comitati di cellula delle commissioni interne, e del comitato direttivo sindacale sono convocati per oggi alle ore 17,30 alla sezione Campo Marzio.

Consulte

Oggi alle ore 19,30, presso la sede di via Merulana 234, si terrà una riunione dei presidenti e dei comitati dei Consorzi dei nuclei edilizi fuori piano regolatore.

Sindacali

Edili — Alle ore 18 si riunisce, alla Camera del Lavoro, l'attivo sindacale dei lavoratori edili per esaminare e decidere sull'andamento delle trattative in corso per il rinnovo del contratto.

UN'ANZIANA DONNA ALLE 16,30 DI IERI

Colta da malore muore a bordo di un autobus

La donna è giunta cadavere al Policlinico dove era stata trasportata dallo stesso veicolo

Un pietoso episodio si è verificato ieri, verso le 16,30, a bordo di un autobus della linea 66 barrato, diretto al capolinea del Verano, all'altezza di via dei Siculi.

La signora Ida Boccanera, di 79 anni, abitante al viale Castro Pretorio 66-A, si trovava sull'autobus insieme al proprio nipote, quando, improvvisamente, è stata colta da malore.

Il ragazzo, vedendo che la nonna, si abbandonava inanimata sul sedile, ha gridato e i passeggeri hanno cercato di rianimare, in qualche modo, la anziana signora, ma visti vani i loro tentativi, hanno esortato il conducente del mezzo a trasportare la poveretta al Policlinico. Il conducente ha fatto scendere tutti i passeggeri e si è diretto, a tutta velocità all'ospedale.

I sanitari, purtroppo, hanno dovuto costatare l'avvenuta morte della Boccanera e hanno messo il cadavere a disposizione dell'A. G.

Infortunato un fantino in una corsa ad ostacoli

Il fantino Dario Bravi, di 21 anni, abitante in via Montagnano, in località Cecchina, mentre stava effettuando ieri alle 15 una corsa ad ostacoli all'ippodromo delle Capannelle, in sella al cavallo Hashish, di proprietà del marchese Gargallo, è stato sbalzato di sella ed è finito in terra malamente, a causa di un rifiuto del cavallo dinanzi all'ultimo ostacolo da saltare.

Il Bravi è stato trasportato da una autoambulanza della *Croce Rossa*, all'ospedale di San Giovanni, dove è stato giudicato guaribile in 6 giorni.

Finisce contro un albero un'auto al Colle Oppio

Alle ore 0,30 di ieri notte, l'auto, targata Bologna 85748, con a bordo il proprietario Sergio Mastellari, di 30 anni, fotografo, e la signorina Nora Mazzanti, di 26 anni, attrice, entrambi domiciliati in via Altina 2, mentre transitava per il Colle Oppio, ha sbandato, per cause imprecisate, ed è andata a cozzare contro un albero.

I due si sono fatti medicare all'ospedale di S. Giovanni e il Mastellari ne avrà per cinque giorni, mentre l'attrice per otto giorni.

Furibonda rissa in via dei Coronari

Una furibonda rissa si è svolta ieri notte, in via dei Coronari fra tre giovani: Fulvio e Gianfranco Cerrobi, rispettivamente di 25 e 16 anni, abitanti in via della Vetrina 14, e Sergio Tofani, di 26 anni, abitante in via Panico 6.

I tre giovani sono venuti alle mani dopo essersi scambiati violente invettive. Improvvisamente, il Tofani ha estratto un piccolo coltello ed ha colpito *Gianfranco Cerrobi*, dandosi poi alla fuga. Ma, fatti pochi metri, è stato raggiunto dal fratello maggiore del Cerrobi, il quale lo ha colpito a più riprese in testa con un mattone.

Per fortuna, la zuffa è stata sedata dopo pochi minuti per il pronto intervento di una camionetta della polizia.

ALLE ORE 20 NELLE SEZIONI DEL P.C.I.

Questa sera le conversazioni popolari su "I comunisti e il congresso socialista,,

Sul tema «I comunisti e il Congresso socialista», avranno luogo questa sera alle ore 20 *conversazioni popolari* nelle seguenti sezioni del PCI:

Nettuno: Pietro Secchia; **Monteverde Vecchio**: Maria Antonietta Macciocchi; **Monti**: Franco Coppa; **Trevi**: Giulio Turchi; **Campitelli**: Marisa Musu; **Campo Marzio**: Renato Giachetti; **Flaminio**: Sergio Balsimelli; **Italia**: Roberto Battaglia; **Macao**: Ugo Vetere; **Mazzini**: Umberto Cerroni; **Nomentano**: Gaetano Viviani; **Centro**: Francesco Colonna; **Prati**: Renato Borelli; **Salario**: *Giorgio Candeloro*; **Alessandrina**: Sergio Micucci; **Appio**: Teodoro Morgia; **Celio**: Carla Angelini; **Cinecittà**: Massimo Prisco; **Gordiani**: Umberto Macchia; **Porta San Giovanni**: Sandro Curzi; **Torpignattara**: Leda Colombini; **Tuscolano**: Roberto Panosetti; **Villa Certosa**: Angelo Marroni; **Borgo**: Romualdo Scodalupi; **Monte Mario**: Giuseppe Banchieri; **Primavalle**: Salvatore Maccarone; **Ripa**: Leo Canullo; **Trionfale**: Aldo Lampredi; **Valle Aurelia**: Bruno Tau; **Garbatella**: Cesare Massini; **Magliana**: Foco; **Monteverde Nuovo**: Edoardo Perna; **Ostia Lido**: Carlo Evangelisti; **Portuense**: Aldo Bordin; **San Saba**: Giovanni Berlinguer; **Trullo**: Carla Capponi; **Acilia**: Guido Vicario; **Casilina**: Lorenzo Mossi; **Finocchio**: Giuseppe Tedesco; **Casal Bertone**: Montermini; **Pietralata**: Gustavo Ricci; **Porta Maggiore**: Carmine De Lipsis; **Prenestino**: Mario Mammucari; **Quarticciolo**: Mario Cambi; **San Basilio**: Ferruccio Bensasson; **San Lorenzo**: Enzo Modica; **Tiburtino**: Galleni; **Val Melaina**: Nello Soldini; **Vescovio**: Zanni; **Ottavia**: Enzo Paniccioi; **Capannelle**: Antonio Fuscà; **Centocelle**: Angelo Franza.

DOMANI a *Latino Metronio*: parlerà Marcello Marroni.

Domani D'Onofrio parla ai giovani di Ponte Milvio

Il compagno Edoardo D'Onofrio domani sera alle ore 20 parlerà ai giovani di Ponte Milvio sul tema: «Il giovane comunista combattente rivoluzionario per il socialismo».

Altre assemblee e manifestazioni sono state indette dalla FGCI: stasera alle 19 avrà luogo una assemblea dei giovani di Trionfale dove interverrà Giglia Tedesco, e dei giovani di Prenestino dove interverrà il compagno Limentani.

Riunione a Roma dei responsabili provinciali della propaganda del PCI

Domenica prossima, 24 febbraio, alle ore 9, sono convocati a Roma i responsabili della propaganda e della diffusione delle sezioni comuniste della provincia. La riunione si terrà nei locali del Centro Diffusione Stampa (Via San Nicola Cesarini 3, pr. Largo Argentina).

Sarà discusso il seguente ordine del giorno: «Una più adeguata organizzazione della diffusione per una più efficace azione della nostra propaganda».

IL MALTEMPO CONTINUA

Il Tevere è cresciuto per le recenti piogge

La neve è apparsa sui monti intorno alla città — Mareggiata ad Ostia

In quest'ultimo scorcio di febbraio, il tempo s'è fatto «marzolino» alternando a schiarite improvvise, subitanei rovesci di pioggia. La scorsa notte è venuto giù il diluvio: in dieci minuti, dalle ore 2,20 alle ore 2,30 la pioggia s'è rovesciata sulla città con l'impeto di un «tornado» provocando allagamenti in alcune zone e soprattutto nelle borgate dove, ogni qualvolta piove a dirotto, l'acqua stagna nelle strade.

Il livello del Tevere è notevolmente aumentato.

Centinaia di cartelli indicatori, fra cui quello di piazza Venezia, sono stati abbattuti dalle raffiche del vento e nella zona di S. Pietro, gli abitanti hanno dovuto difendere i loro scantinati dalla invasione delle acque.

Un fulmine si è abbattuto su un albero nella zona di Monterotondo, mentre a Manziana ha fatto la sua apparizione rumorosa la grandine.

Ad Ostia una violenta mareggiata si è risolta senza danni, e ieri mattina la neve è comparsa nei dintorni della città, sui monti Lepini e a Rocca di Papa, sciogliendosi però dopo alcune ore.

L'ondata del maltempo — anche nel pomeriggio di ieri la città è stata flagellata dal vento e dalla pioggia — pare non debba diminuire nei prossimi giorni. Secondo i metereologi nuove piogge o temporali sono da prevedersi nei prossimi giorni.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 22 (33-312), s. Margherita, Pascazio, Massimiliano. Sole**, sorge alle 7,16, tramonta alle 17,58. **Luna**, nuova il 1. marzo.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati maschi 58, femmine 36. Nati morti: 6. Morti: maschi 22, femmine 15, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni: 21.

EFFEMERIDI

— **1810**: Nasce a Colonia F. A. Bebel.

UN ANEDDOTO

— Alla porta del Teatro Valle, poco prima della rappresentazione, la maschera, addetta a ritirare i biglietti, vedendo il tipografo di turno (allora anche i nostri compagni di lavoro fruivano dei biglietti di favore), secondo il solito, ne annuncia ad alta voce l'entrata libera, con la parola: «Stampa!». S'accorge poi che la moglie del tipografo segue il marito, e così, dopo un attimo di perplessità, esclama, ancora forte: «Stamperia!». Ma la processione tipografica non è finita e con somma meraviglia la maschera vede inoltrarsi anche le figlie ed i figli del brav'uomo, e allora grattandosi macchinalmente la cuticagna, grida: «Stampati!», fra l'ilarità del pubblico che si affollava impaziente, attendendo di entrare.

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI**: «La contessina Giulia» alle Arti; «Il diario di Anna Frank» all'Eliseo.

— **CINEMA**: «Picnic» all'Alba, Odeon, Tor Sapienza; «Pranzo di nozze» al Cristallo, Ariel, «Scaramouche» al Del Fiorentini; «Quando la città dorme» al Delle Terrazze; «Il ferroviere» al Doria, Broadway (Folgore), Mazzini; «Una Cadillac tutta d'oro» all'Espero, Parioli; «La traversata di Parigi» al Metropolitan; «Parola di ladro» al Moderno (Saletta); «Il conquistatore del Messico» all'Ordone; «Una pelliccia di visone» al Platino, «Moby Dick» al Plaza; «La figlia dell'ambasciatore» al Rivoli; «Fascicolo nero» alla Sala Umberto.

CONFERENZE

— **La Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria meridionale** comunica le seguenti conferenze: 24 febbraio, 10,30 (Dott.ssa G. Begni) «Il rinnovato Museo di Villa Giulia»; 3 marzo, 10,30, (Dr. G. Foti) «Gli Etruschi: religione e oltretomba».

— **All'Università Popolare Romana**, con la collaborazione del Dopolavoro Dipendenti Comunali, nei locali di via dei Barbieri 6, oggi alle 18, il prof. Fernando Damiani, Docente Universitario e Primario Medico del «Ramazzini» parlerà su: «La tubercolosi polmonare di Napoleone Bonaparte». Proiezioni. Ingresso libero.

MOSTRE

— **Alla Galleria del Vantaggio** in via del Vantaggio 1 B-C si è aperta una mostra di Alberto Ziveri comprendente pitture ed incisioni. La mostra resterà aperta fino alla fine del mese. Orario: 11-13 e 17-20.

DIFESA DELL'INSEGNANTE

— **La Sezione romana dell'ADSN** invita gli insegnanti della scuola elementare e media a partecipare alla conversazione tenuta dal prof. D'Abbiero sul tema «Come l'insegnante può difendersi» che si terrà nei locali di via Palestro 63, oggi alle 17,30.

FRANCESE E INGLESE

— **L'Enal di Roma**, aderendo alle numerose richieste, ha aperto le iscrizioni per nuovi corsi semigratuiti di lingua francese ed inglese di perfezionamento e per principianti. Le lezioni che inizieranno entro il corrente mese si terranno in ore pomeridiane e serali nell'Istituto dell'Enal di Piazza Esedra, 43. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Arte e Cultura dell'Enal in via Piemonte 63, telefono 460.695, dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

«Quartetti» di Schoenberg alla Filarmonica

Dei quartetti di Schoenberg (si è chiuso il ciclo, ieri, con quelli op. 37 e op. 10) celebriamo anzitutto la splendida *interpretazione del «Quartetto Drolc»* (violini: Eduard Drolc ed Heinz Boettger; viola: Siegbert Ueberschaer; violoncello: Gunter Lieban). Le complicate linee, le preziose sonorità, i mutevoli ritmi, i forti recitativi, l'accorato e disperato canto che l'intreccio delle serie molto spesso dischiude, sono stati resi con una bellezza e purezza di suono quale raramente accade di elogiare. E' grazie a questi giovani e bravissimi musicisti berlinesi che la musica di Schoenberg (ma il diavolo, si sa, non è poi mai così brutto come lo si dipinge) ha finito col far breccia nei cuori più duri. Certo, una fuggevole esecuzione di musiche come queste, che hanno richiesto all'autore anni e anni di lavoro, e agli esecutori mesi e mesi di studio, non è sufficiente a svelarci intero il segreto di Schoenberg, ma già basta a farci intravvedere, dietro la maschera diabolica, la sconfortata amarezza, l'intimo dramma di un uomo disperatamente proteso alla vita e così tormentosamente respinto dalla vita. E' il dramma, del resto, che si svolge nei pentagrammi dei due quartetti. Malinconie e dolcezze tutte umane dissolvono in cupo pessimismo e in un'ansia d'un altro pianeta (come canta la bella voce del soprano Lydia Stix, che nel quartetto op. 10 si è aggiunta a quella dei quattro strumenti); quando l'altro pianeta sembra conquistato (quartetto op. 37), ecco che i rigorosi procedimenti dodecafonici si spezzano, e la musica ritorna (*Largo* del terzo tempo) al semplice unisono di più terrestri figurazioni. Il pubblico, ascoltandoli con crescente attenzione, ha applaudito i due quartetti come quelli di un musicista meritevole di ogni rispetto.

Vice

CINEMA

Mezzogiorno di fifa

Alla vigilia della loro separazione Jerry Lewis e Dean Martin hanno voluto che il canto del cigno del celebre binomio fosse modulato sulle note di una spassosa parodia dei motivi tradizionali del film *western*. In *Mezzogiorno di fifa*, deformati quel tanto che basti per suscitare l'ilarità, li ritroviamo tutti: l'immancabile banchiere legato a filo doppio con i banditi, la banda di malviventi che vuole impossessarsi di un *ranch*, temperature riscaldate e l'eroe di turno, che metterà a posto ogni cosa. Inutile dire che quest'ultimo, una *specie di sceriffo suo malgrado*, è affatto coraggioso e spericolato e si trova al centro di avvenimenti e situazioni incandescenti, dalle quali esce regolarmente sano, salvo e coperto di gloria, grazie ai solleciti interventi di un fedele amico.

Diretto da Norman Taurog Mezzogiorno di fifa non manca di snellezza, brio e trovate divertenti anche se, nell'ambito del filone dei film *western* che prendono in giro se stessi, impallidisce di fronte al gustoso episodio di *Sogni proibiti*. La comicità di Jerry Lewis è irresistibile e ricca di risorse mimiche mentre Dean Martin canta meno del solito *Vistavision*.

La morte di un gangster

Il gangster in questione è un melanconico bisciazziere di umili origini, che aspira ad entrare nel mondo dei gentiluomini e ad assimilarne il comportamento e le buone maniere. A aiutarlo nell'arduo compito dovrebbe essere una bionda fanciulla, figlia di un lord cointeressato in una compagnia per lo sfruttamento di un filone d'oro, nel Sud Africa. Il bisciazziere investe tutti i suoi beni nell'impresa, dietro la quale, però, si nasconde un imbroglione. Rimasto senza un soldo e deluso per l'amara esperienza vissuta nell'ambiente dei ricchi onesti, verrà ucciso per gelosia dall'amante, abbandonata. Uno spunto interessante è stato sciupato da una trattazione, che fa esclusivamente leva sugli elementi esteriori della vicenda e da uno svolgimento piatto. Interpretato da Dane Clarke, il film è stato diretto da Sam Newfield e B. Jenkis.

Vice

Previtali - Silva domenica all'Argentina

Domenica 24, alle 18,30, al Teatro Argentina, concerto dell'Accademia di S. Cecilia (abb. tagl. 2°) diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del violoncellista Luigi Silva. In programma musiche di Boccherini, in prima esecuzione all'Accademia: «Sinfonia in do minore»; «Concerto in re maggiore n. 2» per cello e orchestra; «Concerto in re maggiore n. 4» per cello e orchestra; «Credo» (solo, coro e orchestra); «Fra Villanesca» (solo, coro e orchestra). Solisti: Gilda Capozzi, Luisa Ribacchi, Felice Luzi, Antonio D'Onofrio, Ugo Trama. Maestro del coro Bonaventura Somma. Biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 17.

Tibor Varga domani all'Aula Magna

Domani alle 17,30 (in abbonamento n. 11) concerto del violinista Tibor Varga che eseguirà musiche di Tartini, Bartok, Dvorak e Ravel.

Rinviata la «Carmen» Domani spettacolo di balletti

La prima rappresentazione della «Carmen» di Bizet è rinviata a lunedì 25.

Domani, alle 21, replica dello Spettacolo di balletti: «Bacco e Arianna» di Roussel, «Petrouchka» di Strawinsky, «Estro arguto» di Prokofiev, «Bolero» di Ravel. Coreografia di A.M. Milloss. Interpreti: Attila Radice, Leda Roffi, Alfredo Koellner, Guido Lauri, Filippo Morucci, Walter Zappolini. Direttore maestro Pietro Argento.

Domenica, in abbonamento diurno, ultima replica del «Dibuk» di Lodovico Rocca.

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia Savelli, Scaccia, Sammarco. Alle 21,30: «Il signore va a caccia» di G. Feydeau.
ARTI: C.ia Brignone, Girotti, Ninchi. Alle 21 (ultima settimana di repliche): «Contessina Giulia», di A. Strindberg. Regia di L. Visconti.
CIRCO KRONE: Spettacoli alle 16-21 Pienot, tel. 399212 - 684183.
DELLE MUSE: C.ia P. Barbara, M. Girardabassi. Alle 21,30: «Il profumo di mia moglie», di Leo Lenz.
ELISEO: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli. Alle 21: «Il diario di Anna Frank», di Goodrich e Hackett.
IL MILLIMETRO: Riposo. Domani alle 21,15 C.ia diretta da M. Mannozzi in «Papà Lebonnard», di Aleard.
LA FIABA AL SISTINA: Giovedì alle 16,30: «Il principe prigioniero», 3 atti di Bastardi. Presentatore Corrado (tel. 487060).
LO CHALET: Riposo. Domani C.ia diretta da F. Castellani, con E. Canevassi e L. Veronese, prima di: «A rosso disparì» di Amel.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (via Pastrengo 1, tel. 436071): Domenica alle 16,15: «Cappuccetto rosso». Premi alle migliori maschere.
PALAZZO SISTINA: C.ia W. Chiari-D. Scola. Alle 21,15: «Buonanotte Bettina» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.
PIO XII: Riposo per allestimento nuovo spettacolo.
PIRANDELLO: C.ia A. Mac Donald, P. Crean, J. Tracy, L. Williams. Alle 21,15: «The millionaires», di G.B. Shaw.
QUIRINO: Questa sera alle 21,15: «Un cappello pieno di pioggia», con Anna Proclemer, Giorgio M. Bertazzi, Vittorio Sanipoli.
RIDOTTO ELISEO: Alle 21,15 il «The American Theatre in Rome» presenta «Picnic», di W. Inge.
ROSSINI: C.ia stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante. Alle 21,15: «Ben portante esporrebbe al Museo», 3 atti di Cagliero.
SATIRI: C.ia Carli, Villa, Parrella, Sivieri. Alle 21,30: «Il complesso di Limone», di Bernard Luc.
STUDIO DEI CINQUANTA: Imminente apertura C.ia diretta da A. Rendine: «L'imbecille», «Il dovere del medico», «La morsa» di Pirandello.
TIZIANO: Da lunedì la C.ia «I ragazzi del 7 colli» presenta «Il principe Mio» (Inganno alle Espet. per ragazzi).
VALLE: Oggi alle 21,15 prima della C.ia Renzo Ricci-Eva Magni in «La lunga giornata verso la notte» di O'Neill con G. Sbragia e G. Mauri.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: I uomini e lupi, con Yves Montand e rivista O'Brien.
Alfieri: La tratta delle bianche e riv.
Ambra-Jovinelli: La terra degli apaches e rivista.
Principe: Due americani a Parigi, con T. Curtis e rivista.
Volturno: La terra degli apaches e rivista Pistoni Rizzo.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Oklahoma!
America: Morte di un gangster, con D. Clark.
Archimede: Webb il coraggioso.
Arcobaleno: Pardners (orig. integr.) (alle 18-20-22).
Ariston: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewiss (ap. alle 14,30).

al FIAMMA
Avvenimento di cui tutti parlano!
GERVAISE

Barberini: Guerra e pace, con Audrey Hepburn (alle 14-17,35-21,40 ingr. cont.).
Capitol: La felicità non si compra (alle 16-18-20,10-22,45).
Capranica: Webb il coraggioso.
Capranichetta, Anastasia, l'ultima figlia dello Zar, con L. Palmer.
Corso: Padri e figli con M. Mastroianni (alle 16-17,15-20-22,15).
Europa: La traversata di Parigi, con J. Gabin (alle 15,30-17,10-18,50-20-22,30).
Fiamma: Gervaise, con Maria Schell (alle 15,30-17,35-20-22,30).
Fiammetta: It's Great to be Young con G. Mills (alle 17,30-19,15-22).
Galleria: La morte di un gangster (ap. alle 14,30).
Imperiale: Come le foglie al vento con L. Bacall.

MAESTOSO

Metropolitan: La traversata di Parigi, con J. Gabin.
Mignon: Mezzogiorno di fifa.
Moderno: Come le foglie al vento, con L. Bacall.
Moderno Saletta: Parola di ladro, con Abbe Lane.
New York: Mezzogiorno di fifa.
Paris: La morte di un gangster, con D. Clark (ap. alle 14,30).
Plaza: *Moby Dick*, con G. Peck.
Quattro Fontane: Mezzogiorno di fifa con J. Lewiss (ap. alle 14,30).
Quirinetta: Poveri ma belli, con M. Allasio (ap. alle 15,30).
Rivoli: La figlia dell'ambasciatore con O. De Havilland (alle 15,45-17,30-20-22,45 ingr. cont.).
Salone Margherita: Il leone africano (Lyrica).
Smeraldo: Anastasia, l'ultima figlia dello Zar, con L. Palmer (alle 16,10-20,10-22,30).
Splendore: Come le foglie al vento con L. Bacall (alle 15,30-18,20-20,30-22,45).
Supercinema: Webb il coraggioso.
Trevi: Brama di vivere, con K. Douglas (alle 15,20-17,35-20-22,45).

ALTRE VISIONI

Adriacine: Il tesoro della montagna rossa, con V. Johnson.
Alione: Bulli e pupe, con M. Brando.
Alba: Picnic, con K. Novak.
Alce: Il grande Caruso, con M. Lanza.
Alcyone: Ultima preda.
Ambasciatori: Ritorno dall'eternità, con A. Ekberg.
Anene: Il canto dell'emigrante.
Apollo: Criminale di turno, con W. Pidgeon.
Appio: Pianeta proibito, con Walter Pidgeon.
Aquila: All'ombra del patibolo, con J. Cagney.
Aremula: Il cavaliere del re.
Ariel: Pranzo di nozze, con B. Davis.
Arizona: Sinfonia d'amore, con Lucia Bosè.
Astoria: Montecarlo, con V. De Sica.
Astra: Gli eroi sono stanchi, con Yves Montand.
Atlante: Giovani senza domani, con G. Wagner.
Atlantic: Passaggio a Nord-Ovest.
Attualità: La lunga mano.
Augustus: Michele Strogoff, con Curd Jurgens.
Aurelio: Riposo.
Aureo: Occhi senza luce.
Aurora: Il re si diverte.
Ausonia: Lisbon, con R. Milland.
Aventino: Sangue misto, con Ava Gardner.
Avorio: Donne sole, con E. R. Drago.
Bellarmino: Notorius (l'amante perduta) con I. Bergman.
Belle Arti: Riposo.
Belsito: Trapezio, con G. Lollobrigida.
Bernini: Foglie d'autunno, con Joan Crawford.
Bolto: Gli occhi che non sorrisero con J. Jones.
Bologna: Sangue misto, con Ava Gardner.
Brancaccio: Sangue misto, con Ava Gardner.
Broadway: Il ferroviere, con Pietro Germi.
Bristol: Il vendicatore silenzioso.
California: Imminente apertura.
Capannelle: Riposo.
Castello: Guaglione, con C. Villa.
Centrale: Alì Babà, con Fernandel.
Cine-Star: Serenata per le bionde, con C. Villa.
Clodio: Bulli e pupe, con M. Brando.
Cola di Rienzo: Lisbon, con Ray Milland.
Colombo: Riposo.
Colonna: Un napoletano nel Far West con R. Taylor.
Colosseo: Totò e la malafemmina.
Columbus: Graziella, con M. Fiore.
Corallo: La banda del 10, con Randolph Scott.
Crisogono: Viaggio indimenticabile, con J. Stewart.
Cristallo: Pranzo di nozze, con B. Davis.
Degli Scipioni: Riposo.
Del Fiorentini: Scaramouche, con S. Granger.
Del Piccoli: *Ridolini e cartoni animati*.
Della Valle: Riposo.
Delle Maschere: Michele Strogoff, con C. Jurgens.
Delle Mimose: Via col vento, con C. Gable.
Delle Terrazze: Quando la città dorme, con D. Andrews.
Delle Vittorie: La lunga mano, con J. Hawkins.
Del Vascello: Il re ed io, con Jul Brynner.
Diana: Spionaggio internazionale, con R. Mitchum.
Doria: Il ferroviere, con P. Germi.
Edelweiss: All'ombra del Kilimanjaro (docum.).
Eden: Sangue misto, con A. Gardner.
Esperia: Serenata amara.
Espero: Una cadillac tutta d'oro, con J. Holliday.
Euclide: Riposo.
Excelsior: L'impero del sole (doc.).
Farnese: Avventuriero in Cina.
Farnesina: Riposo.
Faro: Titanic, con B. Stanwyck.
Flaminio: I giganti che uccidono, con V. Hedin.
Fogliano: Storia di una minorenne.
Fontana: Senza scampo, con Sterling Hayden.
Garbatella: Lo spadaccino misterioso.
Gardenclne: Sangue misto, con Ava Gardner.
Giulio Cesare: Michele Strogoff, con C. Jurgens.
Golden: Montecarlo (C.Scope), con V. De Sica.
Guadalupe: Riposo.
Hollywood: L'impero del sole (Cinescope) (docum.).
Induno: Incantesimo, con K. Novak.
Jonio: Wichita, con J. Mc Crea.
Iris: Piangerò domani, con Susan Hayward.
Italia: Serenata per le bionde, con C. Villa.
La Fenice: La lunga mano, con Y. Hawkins.
Leocine: Bader il pilota, con Kenneth Moore.
Libia: Riposo.
Livorno: Riposo.
Lux: Aquila nera.
Manzoni: Incantenata dal destino.
Marconi: Riposo.
Massimo: La ribellione degli impiccati, con P. Armendariz.
Mazzini: Il ferroviere, con P. Germi, Olivier.
Mondial: Foglie d'autunno, con Joan Crawford.
Nascè: Riposo.
Niagara: Stella dell'India.
Nomentano: Riposo.
Novocine: Peccato di castità, con G. Ralli.
Nuovo: Trapezio, con G. Lollobrigida.
Odeon: Picnic, con K. Novak.
Olympia: Lisbon, con R. Milland.
Orfeo: Dramma a Shangai.
Orlente: La strana guerra del sottufficiale Asch, con E.O. Hasse.
Orione: Il conquistatore del Messico, con B. Davis.
Ottaviano: Bulli e pupe, con Marlon Brando.
Ottavilla: Riposo.
Palazzo: Pepote, con P. Calvo.
Palestrina: La lunga mano, con Y. Hawkins.
Parioli: Una cadillac tutta d'oro, con J. Holliday.
Pax: I figli del secolo, con J. Lewis.
Pio X (Torre Gaia): Riposo.
Planetario: Astronomia.
Platino: Una pelliccia di visone, con G. Ralli.
Plinius: Lord Brummel, con Stewart Granger.
Preneste: A 3 passi dalla forca, con S. Brady.
Prima Porta: Hanno ucciso Vichy, con J. Crain.
Primavera: Frustateli senza pietà.
Puccini: Non sparare, baciami, con D. Day.
Quirinale: Montecarlo, con V. De Sica.
Reale: Ciao pais.
Rex: Il cucciolo, con G. Peck.
Rex: Lisbon, con R. Milland.
Rialto: Ritorno dall'eternità, con A. Ekberg.
Riposo: La bella preda.
Ritz: Ritorno dall'eternità, con Anita Ekberg.
Roma: Ladri di automobili, con W. Campbell.
Roxy: Foglie d'autunno, con Joan Crawford.
Rubino: Conta fino a tre e prega, con V. Hedin.
Sala Eritrea: Riposo.
Sala Gemma: Riposo.
Sala Piemonte: Riposo.
Sala S. Spirito: Riposo.
Sala Traspontina: Riposo.
Sala Umberto: Fascicolo nero, di Cayatte.
Sala Vignoli: Le avventure di Guerrin Meschino.
Salerno: Riposo.
San Felice: Riposo.
Sant'Ippolito: I pilastri del cielo, con J. Chandler.
Savoia: Pianeta proibito, con Walter Pidgeon.
Silver Cine: L'ombra, con M. Toren.
Stadium: Pepote, con P. Calvo.
Tirreno: Il tetto.
Titanus: *I pionieri dell'Alaska*, con J. Chandler.
Tiziano: Riposo. Spettacolo per ragazzi.
Tor Sapienza: Picnic, con K. Novak.
Trastevere: Riposo.
Trianon: Pepote, con P. Calvo.
Trieste: Vita di una commessa viaggiatrice con G. Rogers.
Tuscolo: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger.
Ulisse: Cento serenate, con C. Villa.
Ulpiano: Serenità, con M. Lanza.
Ventuno Aprile: Zingaro barone, con J. Guetary.
Verbano: Donne sole, con E.R. Drago.
Virtus: Riposo.
Vittoria: Lisbon, con R. Milland.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Atlantic, Aventino, Brancaccio, Bolto, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Excelsior, Jonio, Leocine, Odescalchi, Olympia, Orfeo, Principe, Platino, Planetario, Puccini, Quattro Fontane, Quirinetta, Rialto, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Ulpiano, Ventuno Aprile. TEATRI: Arlecchino,

Gli avvenimenti sportivi

NUOVO DECISO INTERVENTO DEL MASSIMO ENTE PUGILISTICO AI DANNI DEL CAMPIONE DEL MONDO

La Commissione mondiale di pugilato obbliga D'Agata ad incontrare Macias

La protesta del procuratore dell'aretino, Libero Cecchi, e del presidente della F. P. I., Bruno Rossi, il quale ha dichiarato di voler difendere la posizione di Mario D'Agata fino in fondo

FIRENZE, 21. — *Il Presidente della Federazione pugilistica italiana, comm. Bruno Rossi è stato interpellato nel pomeriggio in merito alla notizia diramata tramite il sig Rabret, Segretario generale della Commissione mondiale di pugilato, secondo cui Mario D'Agata, campione del mondo dei pesi « gallo », deve incontrare il messicano Raul Macias prima di ogni altro avversario.*

« Per esaminare attentamente la situazione — ha detto il Presidente della Federazione pugilistica italiana — occorre risalire ad una riunione dell'E B U. avvenuta a Parigi il 26 gennaio scorso. Il giorno successivo a tale riunione il sig Rabret mi comunicò verbalmente la decisione, secondo cui, Mario D'Agata avrebbe dovuto incontrare Raul Macias, titolo in palio, in quanto fuori termini

Grande fu la mia sorpresa e vibrata la mia protesta perchè il regolamento della commissione mondiale di pugilato non era mai stato applicato così drasticamente e non si comprendeva perchè, proprio con il pugile italiano, dovesse adottarsi una così precisa disposizione e sopratutto perchè proprio e solo a D'Agata non dovesse essere concessa la possibilità, come a tanti altri, di scegliere l'avversario tra gli « challenger » designati, nel caso specifico Halimi, Macias e Peacock.

« Rientrati in Italia — ha proseguito il comm. Rossi — trovammo la comunicazione scritta del sig. Rabret, cui la F.P.I. replicò prontamente trasmettendo copia di tale protesta a mister Fane, a Londra, nella sua qualità di presidente della Commissione mondiale di pugilato e di presidente dell'E.B.U.

Successivamente, in data 7 febbraio — ha proseguito il comm. Rossi — scrissi personalmente una lunga e circostanziata lettera a Mr. Fane in cui ribadivo le nostre ragioni contro l'ingiustizia che si voleva perpetrare nei confronti di Mario D'Agata, sottolineando la sorpresa per una decisione così precipitosa ed inaspettata nettamente in contrasto con la prassi normalmente seguita per altri incontri di titoli mondiali di pugilato e soggiungevo altresì di ritenere che tale comunicazione non rappresentasse una decisione della « Commissione mondiale », ma piuttosto fosse il frutto di una decisione personale di Rabret.

A questa mia lettera mr. Fane rispondeva con argomenti molto sportivi e sereni, esprimendo la sua sorpresa per la comunicazione di Rabret e facendomi comprendere che la decisione a suo parere non rifletteva una decisione della Commissione mondiale. Nel contempo mi comunicava di aver scritto in proposito a Julius Helphand Presidente della commissione atletica dello Stato di New York per richiedergli quale era il suo pensiero, dopodichè mi sarebbe stato preciso.

« Adesso giunge la comunicazione telegrafica della Commissione mondiale di pugilato che parla di « conferma » di una iniziale deliberazione. Per me la questione — ha continuato Rossi — sta ancora in questi termini:

1) Non ritengo che ci sia stata decisione della Commissione mondiale di pugilato per quanto concerne la prima comunicazione, e ciò mi è confermato anche dalla risposta pervenutami da mr Fane

2) Se il telegramma del sig Rabret alla Federazione pugilistica italiana riflette una decisione vera e propria della Commissione mondiale io non la ritengo tale fino a che non avrò ulteriore comunicazione dal presidente Fane Il contratto D'Agata-Halimi, secondo quanto comunicato agli organi competenti, risulta regolarmente firmato e pertanto la Federazione pugilistica italiana difenderà la posizione di Mario D'Agata fino in fondo.

Oggi stesso invio un telegramma a mr. Fane informandolo della ulteriore comunicazione del sig. Rabret e richiedendo sue precisazioni al riguardo.

Per quanto riguarda infine il contratto D'Agata-Halimi — ha concluso il comm. Rossi — esso, a quanto mi consta è stato regolarmente siglato a Varese diversi giorni or sono e quindi, considerato che la prima comunicazione del sig Rabret non è da ritenersi che una decisione personale, tale contratto rientra perfettamente nei termini e l'attuale cosidetta « conferma » di una « precedente decisione » non è tale perchè nessuna decisione esistera da parte della commissione mondiale di pugilato prima della firma del contratto D'Agata-Halimi -

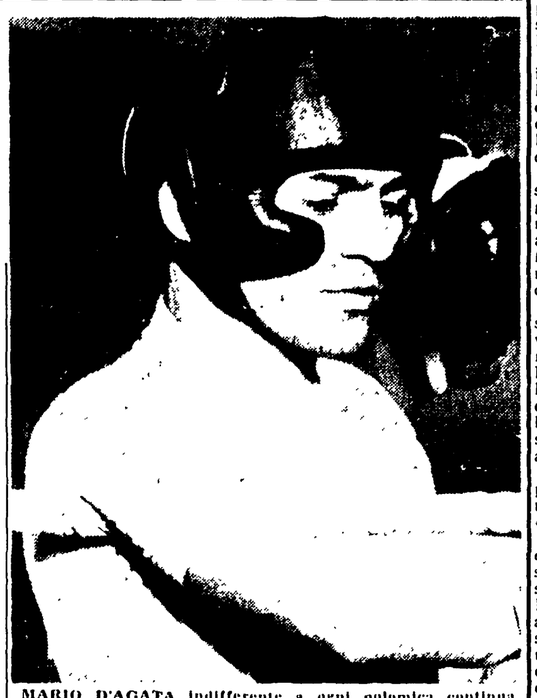
L'ultimatum di Rabret all'aretino

LILLA, 21 — Rabret, segretario general edella Commissione mondiale di pugilato, ha annunciato ufficialmente questa mattina la decisione presa da questo organismo in merito all'organizzazione del campionato mondiale dei gallo.

« La Commissione mondiale di pugilato, dopo aver preso in considerazione la situazione del campionato mondiale dei pesi gallo ha deciso:

— di mantenere la precedente decisione; ossia il detentore del titolo, l'italiano Mario D'Agata, deve incontrare il messicano Raul " Raton " Macias prima del 15 aprile e prima di ogni altro avversario. I contratti devono essere inviati alla Commissione mondiale al più tardi il 20 marzo;

— il vincitore deve affrontare il francese Alphonse Halimi prima del 1. luglio 1957 ».



MARIO D'AGATA indifferente a ogni polemica continua intanto ad allenarsi a Comerio. Affrontare prima Macias e poi Halimi o viceversa per lui è uguale. Forse incontrare prima il messicano sarà opportuno per mettere fine, una buona volta, alla dualità del titolo mondiale dei « gallo »

«Non cederemo» ha detto Cecchi

VARESE, 21. — Libero Cecchi, procuratore di Mario D'Agata, è stato raggiunto a Comerio dalla notizia della decisione della Commissione mondiale del pugilato.

« E' una ingiustizia — ha affermato con forza il manager toscano — perchè nessuno avrebbe potuto negare a D'Agata il diritto di scelta fra i tre avversari a suo tempo indicati dalla stessa Commissione.

« E' bene si sappia come proprio ieri la stessa Commissione mondiale ha invitato il campione mondiale dei mediomassimi *Archie Moore a porre in palio* il titolo conquistato il 5 giugno dello scorso anno (e quindi prima della data in cui D'Agata conquistò quello del gallo), lasciandogli libera scelta dello sfidante. Sarebbe interessante conoscere perchè la Commissione mondiale ha lasciato tale libera scelta ad un americano ed invece la nega ad un italiano. Comunque sia ben inteso che siamo pronti a tutto. Per quattro o cinque giorni tengo opportuno attendere le decisioni che in proposito prenderà (dopo quella a noi favorevole già adottata dalla Federazione italiana) la Federazione francese pure essa direttamente interessata alla cosa. Se poi tutti dovremo inchinarci al " gesto di forza " della Commissione mondiale è bene che tutti sappiano come Mario D'Agata è pronto a partire anche fra otto giorni per Los Angeles, località fissata per il combattimento con Macias. Così sono certo la pensa anche Benaim che pur trovandosi da qualche giorno in clinica segue da vicino l'evolversi della situazione. D'Agata non è disposto a vedersi togliere il titolo mondiale del gallo dalla burocrazia pertanto è deciso ad affrontare anche subito Macias, naturalmente, alle stesse condizioni di borsa ottenute per Halimi ». Nella foto: LIBERO CECCHI.

LA PREPARAZIONE DI ROMA E LAZIO PER LA « QUARTA » DI RITORNO

Dubbio Ghiggia tra i "giallorossi„ Barbolini è il probabile sostituto

14 giocatori convocati da Sarosi - La Roma parte oggi alle 13,10 - Tra i biancoazzurri Bettini sostituirà Tozzi

Proprio alla vigilia della partenza per Padova fissata per le 13.10 di oggi, nel clan giallorosso sono sorti seri dubbi sull'utilizzazione di Ghiggia: il sud americano ha marcato visita all'infermeria e pur se non gli è stato riscontrato nessun grave malanno specifico, è indubbio che Alcide non si trova nelle migliori condizioni fisiche.

Può darsi che si tratti di un malanno di natura morale (chissà che non sia un effetto a scoppio ritardato della famosa multa di due settimane fa) ma il fatto è che Sarosi ha dovuto convocare quattordici giocatori per la non facile trasferta di Padova: gli undici di domenica scorsa più Panetti, Alloni e Barbolini. Il quale ultimo sarebbe il sostituto di Ghiggia nel caso che il sud americano non si sentisse di scendere in campo: però qualcosa di preciso in merito alla formazione della Roma per l'incontro di Padova si potrà sapere solo poco prima del fischio d'inizio

Gli altri titolari giallorossi sono in buone condizioni come ha confermato anche l'ultimo allenamento sostenuto ieri mattina al Torino ed al quale hanno partecipato i giocatori di prima e della seconda squadra (ad eccezione dei reduci dall'incontro per il campionato riserve di Firenze).

Anche il morale dei giocatori giallorossi è alto: dopo la clamorosa vittoria di domenica scorsa contro l'Udinese sperano di fornire un'altra buona prova anche a Padova, per cancellare completamente il ricordo della serie negativa e per confermare di aver imboccato la strada giusta.

Uguale ottimismo e fiducia regna nel clan laziale alla vigilia dell'impegnativo confronto con lo squadrone petroniano: pur se mancherà Tozzi, infortunato e squalificato, si nutre giustamente fiducia sulla prova di Bettini chiamato a sostituire Humberto. D'altra parte nelle nove partite utili consecutive che rappresentano la sua bella « serie d'oro » la Lazio ha superato in ben più difficili condizioni avversari anche più temibili del Bologna.

E, non si nutrono quindi eccessive preoccupazioni per l'incontro con i rossoblu petroniani, privi tra l'altro di Pivatelli impegnato con la « militare ».

Anche i bianco azzurri hanno continuato ieri la preparazione con una seduta di allenamento alla « Rondinella » alla quale non hanno partecipato i reduci dall'incontro del campionato riserve con la Spal: era assente anche Vivolo, rimasto a riposo per misura prudenziale. I giocatori agli ordini di Carver hanno compiuto palleggi, esercizi atletici e tiri in porta: lo stesso programma verrà osservato questa mattina e domani mattina.

Courbet vittorioso nel Premio Maia

A causa del tempo cattivo e del terreno pesante la riunione di ieri alle Capannelle si è svolta a ranghi ridotti: basti pensare che nel Premio Maia, prova di centro, sono partiti due soli concorrenti, Courbet e Malinao il primo dei quali ha avuto la meglio per distacco. Numerose cadute hanno funestato la riunione; grave soprattutto quella del fantino Bravi ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di S. Giovanni. Ed ecco il dettaglio della riunione:

PR. CASILINA: 1) Paella; 2) Diciassette; caduto Finlag Lungh 4. - Tot.: 19 (51). PR CASCINE: 1) Savoiardo; 2) Paladino; 3) Hashish. - Lungh. c. c. - Tot.: 15 (29). 28. PR. TIRSO: 1) Zirro; 2) Mitra; 3) Calmo; 4) Vallombrosa. - Lungh. 3½. 1. - Tot.: 18 11 13 (35) 27. PR. TESTACCIO: 1) Meina; 2) Siva; 3) Vermouth. - Lungh. 3, 8. - Tot : 23 (26) 44. PR MAIA: 1) Courbet; 2) Malinao - Lungh. lont. - Tot 13, duplice 20. PR. COL. T. PINNA: 1) Hyperenor; 2) Segnidilias; 3) Santanicllo; 4) Follicule. - Lungh. 3, 1½. - Tot.: 75 18 17 22 (145) 94. PR. VOLTURNO: 1) Nives; 2) Sbrindolona; 3) Palinuro; 4) Nouveau Cirque. - Lungh. 1½, 1½, 2. - Tot.: 30 23 33 (65) 192. PR. RENO: 1) Potawatomi; 2) Carleda; 3) San Martinello; 4) Laverda. - Lungh. 5, 1½, 1½ - Tot.: 26 12 16 (40) 128 doppia acc. 9135.

Vietato l'ingresso in USA a due pattinatori ungheresi

BUDAPEST, 21. — L'Ungheria ha chiesto che siano effettuati sul suo territorio i campionati di pattinaggio artistico a coppie, in seguito al rifiuto del visto di ingresso negli Stati Uniti ai fratelli Laszlo e Marianna Nagy che dovevano partecipare dal 26 febbraio ai campionati di Colorado Springs

La Federazione ungherese di pattinaggio ha protestato per il provvedimento attraverso la Federazione internazionale che porterà il caso all'attenzione del Dipartimento di Stato americano ed ha assicurato che se i campionati di pattinaggio artistico a coppie verranno effettuati in Ungheria, sarà concesso il visto di ingresso a tutti gli aspiranti.

TOTOCALCIO

Atalanta-Lanerossi	1
Inter-Palermo	1
Lazio-Bologna	1
Napoli-Milan	1-x-2
Padova-Roma	x-2
Sampdoria-Juventus	1-x
Spal-Fiorentina	1-x-2
Torino-Triestina	x
Udinese-Genoa	x-1
Bari-Modena	1
Venezia-Cagliari	1
Carbosarda-Salernit.	x-2
Mestrina-Pavia	1
PARTITE DI RISERVA	
Taranto-Parma	1-x
Siena-Reggiana	1

Sardelli contro Cusanno stasera all'Artiglieria

Sempre stasera a Livorno Burchi è impegnato contro Don Ellis — Domani a Milano Mazzinghi - Ruellet

Stasera alle ore 21 al Cral Direzione Artiglieria di via Etruria n 7 in Roma avrà luogo una interessante riunione pugilistica a carattere misto, il cui piatto forte e costituito dagli scontri tra i dilettanti Sardelli e Cusanno (welters) e Ceccangeli e Gennari (pesi gallo) Il programma della riunione è completato poi da una serie di incontri tra novizi in cui saranno di scena i protagonisti del torneo « Primi pugni »

Ecco il programma completo

DILETTANTI: Pesi welters: Sardelli (Colombo) Cusanno (Gas); pesi gallo: Ceccangeli (Nepi) Gennari (Colombo)

NOVIZI: Pesi medi: Casini (Trastevere) Tittarelli (San Lorenzo); pesi welter pesanti: Brencoli (Trastevere) Coccia (Aprilia), pesi welters: Magostini (Mancini) Bernardini (Camponeschi), pesi leggeri: Achilli (Trastevere) Breazzano (Indomita); Monterisi (San Lorenzo) Bianchi (Indomita); pesi piuma: I frati (Trastevere) Mariani (Nepi); Giannandrea (Trastevere) Buscherini (Nepi); Gabriele (Mancini) Disegni (Camponeschi); pesi gallo: La Rosa (Colombo) Camporese (Aprilia); pesi mosca: Tosti (San Lorenzo) Milano (Colombo).

* * *

LIVORNO, 21 — Domani sera sul quadrato del Teatro Lazzeri di Livorno avrà luogo l'attesa riunione internazionale di pugilato imperniata sull'incontro tra il mediomassimo pisano Sergio Burchi ed il pari peso americano Don Ellis.

L'incontro, che costituisce la prima fase della ripresa del pugile pisano dopo la sconfitta subita a Varese dal campione d'Italia Artemio Calzavara, si svolgerà sulla distanza delle otto riprese

Don Ellis ha un « curriculum » di marcia decisamente notevole, egli infatti si è battuto con il pugile ballerino « Sugar » Robinson con Randy Turpin Charles Humez Ron Barton, Ballarin Festucci e Dottavio Sono in programma, a completamento della riunione, interessanti incontri tra dilettanti

* * *

Persistendo il malanno di De Lucia, gli organizzatori della serata di domani sera al Palazzo dello Sport di Milano hanno deciso di non far disputare allo sfortunato atleta il combattimento contro Padovani per il titolo italiano dei leggeri In sostituzione di quello scontro i matchmakers della SIS e dell'Ignis stanno lavorando per concludere il confronto Vecchiatto Cavalieri

Così ad occhio e croce, non sembra però un accoppiamento del tutto felice: difatti, mentre Vecchiatto si è già battuto per il titolo italiano dei leggeri a sua volta Germano Cavalieri si può ancora considerare un pivizio come professionista. Il suo combattimento milanese sostenuto contro Saharoui non è apparso del tutto convincente.

Come è noto sul cartellone del « Palasport » figurano i combattimenti Mazzinghi-Ruellet (medi), Mazzola Hack (mediomassimi), Del Carlo Ballabio (welters), Garbelli Bellotti (welters)

Intanto gli allenamenti dei pugili della Ignis, impegnati per domani sera proseguono seguendo il programma preparato da Liberto Cecchi Alla mattina quando il sole non è ancora alto, gli atleti compiono un footing di due tre chilometri mentre nel pomeriggio verso le 17 hanno inizio le riprese in palestra Guanti atletica, ombra, pera, sacco Giornalmente ognuno di essi sostiene dieci riprese delle quali tre contro l'uomo

Mazzinghi ha sempre di fronte a se, sul ring, Del Carlo, Mazzola « lavora » con Calzavara Più tranquillo è il lavoro di Giancarlo Garbelli, che preferisce variarlo sia per gli allenatori che per l'addestramento atletico Il lavoro di palestra termina sempre verso le 18,30 ed è seguito da Cecchi e dal l'ex campione istruttore dell'AP Livornese Scardino Tutti stanno bene

LA PRIMA PROVA DELLA COPPA « TRE FUNIVIE »

L'austriaco Gamon precede l'italiano Bruno Alberti

Al terzo posto si è classificato l'altro azzurro Lino Zecchini — Oggi si svolgerà la seconda prova

Il dettaglio tecnico

1) Gamon Hermann (Austria) 2'17"6; 2) Alberti Bruno (Italia) 2'19"6; 3) Zecchini Lino (Italia) 2'21"3; 4) Stiegler Josex (Austria) 2'21"4; 5) Tritscher Franz (Austria) 2'22"3; 6) Lippautz Morbert (Aus.) 2'22"6; 7) Jonville Daniel (Francia) 2'22"9; 8) a pari merito Gramshammer (Austria) e Matheoud Sergio (Italia) 2'23"2; 10) Schenone Carlo (Italia) 2'23"7; 11) Demetz Herbert (Italia) 2'24"; 12) Pedroncelli Italo (Italia) 2'25"2; 13) Agbin Michel (Francia)

SESTRIERE, 21. — L'austriaco Gamon Hermann ha vinto la prima prova della coppa « Tre Funivie » disputata oggi al Sestriere precedendo di 2" l'italiano Bruno Alberti confermatosi una speranza del discesismo azzurro.

La gara, iniziatasi puntualmente alle 11.30, aveva due aspetti: il tratto superiore, era fatto per la velocità pura; quello inferiore, dopo il primo « muro », si snodava nel bosco ed era forse il più impegnativo. Hermann Gamon aveva già vinto nel tratto aperto: all'imbocco del primo « muro », cioè all'ingresso nel bosco, aveva impiegato 1'40"2 di fronte a 1'42"8 di Alberti, a 1'43" di Zecchini, a 1'44"5 di Tritscher. Molto veloce inizialmente il giovane gardenese Demetz, che poi in basso perdeva terreno.

Nel bosco Alberti riusciva a recuperare circa mezzo secondo su Gamon (è stato il più veloce in questo tratto e all'arrivo non nascondeva la soddisfazione), ma questa prodezza non gli è valsa che il secondo posto, pure onorevolissimo. Così come nel complesso è da considerare soddisfacente la prestazione degli italiani, mentre dai francesi, che hanno avuto il loro miglior piazzamento con Jonville, settimo, si attendeva di più. Complessivamente comunque si è avuta una ennesima conferma della superiorità austriaca.

Domani sarà di nuovo di scena la banchetta, ma per la pista « Kandahar », più impegnativa di quella odierna.

L'italiana Pia Riva vincitrice ad Oberammergau

OBERAMMERGAU, 21 — La italiana Pia Riva ha vinto oggi la gara di slalom speciale femminile del quarto Festival internazionale studentesco dello sci di Obergammergau.

La sciatrice italiana ha coperto i 450 metri del percorso, su un dislivello di 160 metri con 40 porte, nel tempo complessivo di 1'02"3. La tedesca Karin Jaeger, partita col favore del pronostico, si è qualificata al secondo posto in 1'04"2

Un'altra italiana, Francesca Salminci, è giunta quarta col tempo di 1'07"3.

Il campione tedesco di discesa libera, Fritz Wagner - Berger, ha vinto lo slalom maschile che è stato disputato in due prove su di un percorso di 500 e 450 metri con 50 e 40 porte rispettivamente. Egli ha realizzato il tempo complessivo di 9'4"2. Secondo è giunto l'austriaco Keglovic in 9'7"1.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Fango è arrivato all'Avana per il G.P. di Cuba

L'AVANA, 21 — I funzionari organizzatori stanno predisponendo particolari misure di sicurezza lungo il circuito sul quale lunedì con inizio alle 14 (ora locale) si svolgerà il G P di Cuba

Assi dell'automobilismo mondiale competeranno nella gara di 500 chilometri, che gli organizzatori sperano di includere in quelle valevoli per il campionato mondiale conduttori

Ieri è arrivato l'argentino Fangio, campione del mondo, che correrà su una Maserati tre litri. Altri concorrenti saranno l'italiano Castellotti e l'inglese Moss, ambedue su Maserati L'inglese Collins invece sarà al volante di una Ferrari

Le prove di qualificazione avranno luogo sabato e domenica

◆

NEW YORK, 21 — L'americano George Ball ha battuto l'italiano Renato Gori nel primo turno eliminatorio del torneo nazionale di tennis su campo coperto. Ball ha vinto per 6-3, 6-2

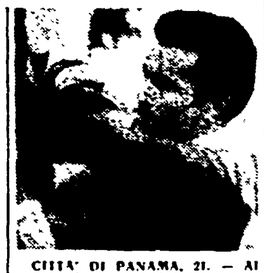
◆

LOUISVILLE (Kentucky), 21. — Il peso massimo Willie Pastrano di New Orleans ha battuto ieri a Chicago ai punti in dieci riprese Johnny Holman di Chicago.

VIENNA, 21. — La nazionale austriaca di calcio, sotto la guida del C T Argauer e dell'allenatore Molzer, parte questa mattina da Vienna col diretto di Roma e giungerà nella capitale italiana domani mattina Da Roma la squadra proseguirà in volo per Malta, dove domenica prossima giocherà una partita amichevole contro una rappresentativa maltese

◆

MODENA, 21 — Il noto pilota Siracusa, campione italiano, ha collaudato una moova vettura 1.100 sport della Stanguellini colla quale parteciperà alle maggiori corse dell'annata Siracusa si è detto soddisfattissimo. Da parte sua la Morini ha iniziato le prove per macchine da 125 cmc in vista del motogiro Sono scesi in pista i piloti Mendogni, Campana, Fiocchi, Zubani e Franceschini che hanno girato a lungo per tutto il pomeriggio



CITTA' DI PANAMA, 21. — Al Torneo di Panama, l'italiano Merlo, in coppia con l'americana Jean Clarke ha battuto, in un incontro di doppio misto, la coppia formata da Pauline Edwards (Inghilterra) e Juan Ruiz (Perù) per 6-4, 6-4

Nella foto: MERLO

L'Austria con 200 atleti ai giochi di Roma

VIENNA, 21. — L'Austria parteciperà ai Giochi olimpici di Roma del 1960 — come ha annunciato il ministro dell'Istruzione, Drimmel, in una seduta del Comitato olimpico austriaco — con una numerosa rappresentanza, che comprenderà da 150 a 250 atleti Gli austriaci parteciperanno a tutte le gare olimpiche Il lavoro di selezione e preparazione degli atleti partecipanti verrà iniziato subito dopo la chiusura della presente stagione sportiva.

Il processo Montesi

(Continuazione dalla 2. pagina)

guadagnato più del normale

P.M. *(ironico)* — Tutti lavoriamo...

Il presidente, leggendo il rapporto, ricorda gli episodi notissimi che riguardano Polito a proposito della sua pensione di guerra e su una sua vicenda giudiziaria con la vedova di Mussolini.

PRESIDENTE — Nella sua inchiesta su Polito, lei parlò della dispersione dei documenti che dovrebbero accertare il conseguimento della licenza liceale da parte dell'imputato.

POMPEI — Questo mi risulta da un rapporto del gruppo interno dei carabinieri di Napoli che lo inviò alla 3. Divisione; porta la firma del colonnello Perinetti, ora generale. Comunque lo esibisco.

Avv. PERRICONE *(difensore di Polito)* — Ed io invece esibisco una lettera che risale al 1910, del prefetto di Messina, in cui si parla della licenza liceale conseguita da Polito. E' una cosa assolutamente pazzesca che non siano state fatte indagini più approfondite in materia.

P.M. — Il generale Pompei non ha fatto una affermazione precisa, ha detto: « *Si dice...* ».

UNGARO *(interrompendo)* — Con i « *si dice* » non si fanno i rapporti. Vorrei sapere se le informazioni su Polito, raccolte a Bologna e a Napoli, sono fatte con lo stesso sistema. Si afferma ad un certo punto che il mio cliente era solito accettare doni in danaro. Si afferma che egli ha una coscienza molto elastica.

POMPEI — Per ovvie ragioni non è stato possibile raccogliere del materiale documentato. In primo luogo ci sono state delle difficoltà e in secondo luogo ha giocato la distanza di tempo tra la mia indagine e gli avvenimenti.

Avv. UNGARO — A lei non è pervenuta mai alcuna notizia su encomi, premi e medaglie attribuite a Polito?

POMPEI — Per ottenere queste informazioni dovrebbe rivolgersi al comando del gruppo interno dei carabinieri di Roma.

UNGARO — A lei sono saltati agli occhi solo gli aspetti negativi. Perchè non ha interrogato il generale Luca per avere una opinione su Polito?

POMPEI — Non ho avuto le notizie dal generale Luca ma dal Gruppo interno dei carabinieri.

UNGARO — Forse lei non si è premurato di prendere le informazioni neanche dallo stesso Comando generale dei carabinieri. Questo è molto strano!

Avv. PERRICONE — Mi sembra ingenuo affermare che il testimone ha basato le sue indagini su informazioni del Gruppo interno e non sui superiori comandi. I fatti riguardavano un questore e il Comando generale ha sempre l'abitudine di fare le indagini sugli alti funzionari di polizia.

P.M. — Generalmente ci si rivolge ai comandi periferici per le indagini, non ai comandi generali.

POMPEI — Comunque i rapporti su Polito li ho qui con me. Eccoli. *(Trae dalla borsa per la terza volta, un fascicolo di documenti e lo porge al presidente).*

Avv. VASSALLI — Lei conferì col dott. Sepe mentre attendeva alla compilazione del rapporto su Polito?

POMPEI — Mai. L'unico colloquio con l'eccellenza Sepe è quello verbalizzato.

VASSALLI — Ebbe mai dei colloqui col ten. Zinza?

POMPEI — No; avevo occasione di vederlo ma non parlai con lui del mio lavoro.

Avv. PERRICONE — Esibisco una lettera del Primo presidente della Corte di appello di omaggio a Polito ed una lettera del prefetto di Bologna ricca di elogi nei confronti del mio cliente. C'è una grande deformazione fra queste lettere e ciò che afferma il testimone.

PRESIDENTE — Ma non vorrà mica leggerle!

Avv. PERRICONE — Chiedo che vengano chiamati tutti gli ufficiali che parteciparono alle indagini su Polito.

P.M. — Sì; e dopo gli ufficiali, chiameremo i marescialli e gli appuntati!...

AUGENTI — Padre Dall'Olio si rivolse a lei per fare da intermediario con la signorina Caglio? Io questo lo chiedo perché so che la signorina Caglio disse di aver consegnato degli appunti al padre gesuita.

POMPEI — Ebbi modo di parlare col padre Dall'Olio una sola volta, in occasione dell'arrivo delle ceneri di caduti dalla Russia. Escludo di aver avuto contatti con lui per quanto riguarda questa vicenda.

AUGENTI — Vorrei che mi fosse chiarito un punto piuttosto strano che riguarda gli appunti. Ve ne sono infatti due: quelli consegnati dal padre gesuita al ministro Fanfani con le lettere B e C. Dove è andato a finire l'appunto contrassegnato con la lettera A?

POMPEI — Questi appunti li ho avuti in visione dal Comando generale dei carabinieri che li aveva ottenuti dal ministro Fanfani.

AUGENTI — Chiedo che il tribunale si rivolga al comando generale dell'Arma perché vengano fatte ricerche in modo da avere gli originali di tutti gli appunti trasmessi dalla Caglio.

PRESIDENTE — D'accordo.

AUGENTI — In che giorno lei venne incaricato dal suo comando di svolgere le indagini?

POMPEI — Il 21 dicembre, il giorno della « Virgo fidelis », patrona dell'Arma.

AUGENTI — Fu in questa data che lei consigliò il ministro Fanfani ad avvertire gli amici di Montagna a farsi da parte?

POMPEI — No: fu il giorno 28.

AUGENTI — L'incarico di compiere le indagini le fu rivolto verbalmente o per iscritto?

POMPEI — Verbalmente.

AUGENTI — Insieme con l'incarico non le fu anche data una bozza o una scaletta sugli argomenti che avrebbe dovuto affrontare?

POMPEI — No. Mi fu solo detto che era il ministro Fanfani a volere queste indagini.

Dopo quattro ore e mezzo di serrato interrogatorio e di contestazioni, la testimonianza del generale Pompei volge al termine. Quella di domani sarà una udienza forse altrettanto importante. Verrà chiamato a deporre, infatti, il tenente colonnello Zinza, l'ufficiale di polizia giudiziaria incaricato dal dr. Sepe di svolgere le indagini durante l'istruttoria.

ANTONIO PERRIA

UIL e patti agrari

(Continuazione dalla 1. pagina)

colo 23 al fine di concedere il riparto al 60% dei prodotti ed utili a favore del mezzadro di montagna e di lasciare, per la mezzadria di pianura, maggiore libertà alla contrattazione sindacale pur rimanendo fermo il principio del 53 per cento attualmente concesso al mezzadro.

In polemica con questa e le altre iniziative centrifughe di vasti settori del PSDI, della DC e del PRI, Malagodi ha reso una dichiarazione indignata, affermando che « per lungo tempo il nostro Paese non potrà essere governato che da maggioranze di coalizione. Nessuna seria coalizione sarebbe più possibile se si ammettesse che ci si possa liberare a proprio talento da accordi faticosamente raggiunti. Non sarebbe ammissibile che uno o più dei partiti della coalizione possano pretendere di deludere una scelta di fondo fra centro democratico e alternativa classista, riservandosi una specie di opzione da esercitare al momento che farà loro comodo, secondo la loro convenienza tattica. E neppure sarebbe ammissibile che a terreno per queste manovre — ha concluso l'on. Malagodi — si scelga un tema come quello dei patti agrari, dove la decisione in un senso o nell'altro implica conseguenze di grandissimo rilievo, orientando non solo l'agricoltura, ma tutta l'economia italiana verso il progresso sociale nella libertà o verso un vincolismo superato e reazionario ».

Il ritorno di Segni e di Martino ha determinato ieri un intreccio di dichiarazioni e commenti sugli accordi di Parigi per il Mercato comune e l'Euratom. Dichiarazioni e commenti che riflettono non solo una notevole varietà e contraddittorietà di posizioni, ma si riallacciano con evidenza alle polemiche e lotte intestine intorno alla sorte dell'attuale governo e della sua formula.

Segni e Martino hanno fatto dichiarazioni piene di ottimismo (non per nulla il comunicato del gruppo socialdemocratico ha indicato negli accordi di Parigi un motivo di rafforzamento dell'intesa di governo tra Segni, Saragat e Martino). « Finalmente noi vediamo realizzarsi — ha detto Segni — in forme concrete quella politica che rappresenta la base migliore, anzi l'unica base sulla quale si possa avviare la soluzione dei nostri grandi problemi nazionali ». Dopo avere accennato ai presunti vantaggi per l'Italia in materia di sbocchi per la mano d'opera e per la produzione e di penetrazione in Africa (!), Segni ha voluto ripetere ancora una volta che « ogni rafforzamento dell'Europa ed ogni passo verso la sua unificazione rappresenta un rinsaldamento nell'associazione dei popoli d'Europa e d'America, cioè dell'alleanza atlantica ». Martino, che è stato entusiasticamente accolto alla Camera da Bettiol, ha detto che le soluzioni raggiunte debbono essere considerate « assai soddisfacenti » e che si è dinanzi a « una grandiosa rivoluzione economica e politica ».

Dichiarazioni più problematiche sono state rilasciate da Pastore e Viglianesi per le rispettive organizzazioni sindacali. Viglianesi ha detto che « si tratta ora di sorvegliare attentamente lo sviluppo della situazione, tenendo presenti due cose: bloccare le iniziative monopolistiche che tenteranno senz'altro di stabilire un regime di privilegio nella zona del mercato comune e puntare decisamente verso la comunità politica», perchè «senza un potere politico non c'è dubbio che il mercato comune correrebbe il rischio di diventare preda dei cartelli finanziari a tutto danno dei lavoratori ». Pastore ha detto che « le classi lavoratrici potrebbero incontrare gravi pregiudizi nel processo di adeguamento al più alto livello di efficenza che l'apertura del mercato comune provocherà nelle varie nazioni. E tanto più questo sarà vero in Italia ove più marcato si presenta lo scarto tecnologico rispetto agli altri paesi europei. Occorrerà perciò, per avere la fiduciosa cooperazione del mondo del lavoro, predisporre una serie di misure che coprano il costo sociale del progresso economico », e in particolare « una politica della mobilità del lavoro ». Si tratta, come si vede, di preoccupazioni essenzialmente tecniche, che lasciano in ombra le questioni politiche di fondo e sembrano propendere verso la ricerca di palliativi.

Tra le reazioni di stampa, infine, le più critiche nei confronti del modo come il governo attuale ha affrontato e creduto di risolvere questi problemi sono quelle del *Popolo* e del *Giorno*. Il *Popolo* premette, nel suo editoriale, apprezzamenti positivi circa l'esito delle riunioni parigine, lodando anche l'on. Segni e ricordando la « benefica » critica rivoltagli dallo stesso *Popolo* pochi giorni fa. Ma poi osserva che il traguardo finale non è ancora raggiunto, che è nel momento delle realizzazioni che bisogna adoperarsi per ottenere il meglio, che bisogna risolvere questioni « che richiedono ponderazione e cautela non minori di quelle già risolte », specie in materia di scambi fra i territori d'oltremare e l'Europa. Il *Giorno* scrive esplicitamente di ritenere gli attuali trattati « più pericolosi e negativi che positivi ed efficaci ai fini della costruzione di una Europa unita »; ne lamenta la clandestinità; deplora « l'ottimismo immotivato » di Segni contrapponendolo alla prudenza degli altri capi di governo e a quella del Vaticano e del *Popolo*; deplora il modo come ci compromettiamo in Africa, e conclude: « Ci domandiamo se non sia venuto il momento che ognuno si assuma apertamente, in Italia, la parte di responsabilità che gli compete sulla politica estera; politica estera che questo governo di rinvii e di transazioni in molti campi sta seriamente compromettendo con atti definitivi... Dubitiamo della convenienza per la stessa Democrazia Cristiana di avallare, sia pure contro voglia, la politica estera di Segni, Saragat e Martino ». Una conclusione che ha la sua importanza se è vero che il foglio milanese è soggetto da qualche tempo ad autorevoli ispirazioni democristiane.

LA SPIA DEL RE

(Continuazione dalla 1. pagina)

civile. Tenta soltanto di suscitare compassione per la penosa condizione umana del suo cliente, e conclude rapidamente, giustificandosi quasi di essere presente in aula per difendere Del Re, a ciò spinto — egli dice — dalla sua missione di avvocato.

La requisitoria del P.M. punta inizialmente sull'autodenuncia di Carlo Del Re circa l'ammanco nelle curatele. Egli si autodenunciò dopo dieci anni perchè il suo reato si profilava nella specie della « malversazione » per la quale ormai l'azione penale era estinta per prescrizione.

P.M.: In questa luce, l'autodenuncia di Del Re appare come una smargiassata, alla ricerca di una purezza che i suoi trascorsi non gli consentivano, Del Re veniva a reclamare un clamoroso processo.

Continuando, con tono martellante, nella requisitoria il P.M. dice che ogni giustificazione di Carlo Del Re per quanto concerne l'attribuzione di un reato non commesso cui fu costretto è impregnata di falsità. Del Re ha mentito più di una volta.

Dal discorso del dott. Corrias trapela nettamente la ripulsa per il clima nel quale potè svilupparsi l'attività della spia Del Re, nonostante il P.M. eviti di proposito ogni preciso apprezzamento politico. E' così che, via via, sulla scorta dei soli fatti, il processo si trasforma in un inesorabile atto di accusa contro il regime.

La spia si agita sulla seggiola, borbotta qualcosa, quasi ad interrompere il dott. Corrias. L'avv. Villelli saggiamente lo esorta alla calma, mentre il P.M. conclude la requisitoria, rievocando l'attività provocatoria del querelante.

P.M.: Del Re si è messo al di fuori del consorzio umano facendo quello che fece contro il movimento di « Giustizia e Libertà ». E lo fece per lucro.

Il dott. Corrias non rinuncia, infine, a ricordare la lettera di Kappler con cui si chiude il volume di Rossi, a testimonianza dei «vecchi amori (così dice il P.M.) cui è tornato, il Del Re probabilmente perchè i tedeschi pagavano meglio la sua opera di delatore ».

L'avv. Comandini si alza, infine, per pronunciare poche parole a nome di tutti i difensori.

COMANDINI: La Difesa non ha nulla da aggiungere a quello che ha detto il P.M. Per noi non rimane che ributtare nell'ombra Carlo Del Re, perchè nell'ombra soltanto egli può

"Giusta causa,, per gli assegnatari

Mentre nella Camera dei deputati continua il dibattito sulla questione dei patti agrari, il Senato, in questi stessi giorni, sta esaminando il disegno di legge del ministro Colombo, sugli Enti di riforma. Un altro aspetto di fondo della politica del governo nelle campagne, che, come la «giusta causa», pone questioni d'indirizzo d'ordine più generale, viene, così, dalla discussione parlamentare proposto all'attenzione dei contadini e del Paese.

Non è nostra intenzione, qui, occuparci del progetto Colombo nel suo assieme. Ci preme, per ora, esaminare una questione ad esso strettamente collegata, che consideriamo essenziale per l'instaurazione, nei comprensori di riforma, di quel clima di libertà e di democrazia cui è condizionata ogni genuina opera di riforma. Alludiamo alla questione della «giusta causa» per gli assegnatari. Giacché, per quanto strano possa apparire, vi è una questione di «giusta causa» anche per i nuovi piccoli proprietari della riforma.

La legge Sila prescrive che l'assegnazione del fondo diviene definitiva dopo un periodo di prova di tre anni. Gli Enti di riforma, ispirandosi a tale norma, si sono arrogati il diritto, non previsto dalla legge, di estromettere, nel corso del triennio di prova, gli assegnatari dalla terra, a loro «insindacabile giudizio».

Nell'estate del 1954, circa 130 assegnatari del comprensorio Apulo-Lucano, si vedevano, così, improvvisamente, notificare una deliberazione del Presidente di quell'Ente di riforma, in base alla quale s'intimava loro di rilasciare, entro pochi giorni, il fondo e la casa ricevuti in assegnazione, con diffida che, in caso di rifiuto, si sarebbe proceduto allo sfratto con l'ausilio della forza pubblica. Circa i motivi della decisione, la borbonica intimazione osservava il più ermetico silenzio. Si limitiva soltanto a ricordare agli assegnatari che l'Ente si era riservata, a suo tempo, la facoltà di cacciarli via. Solo più tardi un illuminante comunicato ufficioso, dal gergo militaresco, apparso sulla stampa pugliese, precisava che la gran parte delle famiglie di assegnatari era stata colpita da disdetta per «continuata insubordinazione». Evidentemente, perché non avevano inteso subordinare la propria libertà ed i propri diritti ed interessi al dispotismo ed alle suggestioni dell'Ente Apulo-Lucano e dei suoi ispiratori.

Nel 1955, altri 216 assegnatari della Puglia e della Lucania venivano invitati a rilasciare il fondo perché «a parere» dell'Ente non rivestivano «i requisiti necessari ed indispensabili... per beneficiare della concessione definitiva». Ma quali requisiti «non rivestivano» gli assegnatari? Silenzio.

Lo sciagurato esempio dell'Ente Apulo-Lucano veniva successivamente imitato dalla gran parte degli Enti di Riforma. Si è così preteso di privare gli assegnatari dell'elementare diritto del cittadino di conoscere i motivi di ogni atto che s'intenda compiere ai suoi danni, di chiedere chiarimenti e presentare le proprie ragioni, di appellarsi al giudizio della magistratura.

Le conseguenze, anche per il progresso dell'agricoltura nei comprensori di riforma, sono di facile intuizione. Giacché ogni opera di miglioramento fondiario presuppone la certezza della stabilità sul fondo: per gli assegnatari, la certezza della proprietà.

Come per gli altri coltivatori diretti, la questione degli sfratti pone in gioco i diritti democratici, la libertà degli assegnatari e di tutti i cittadini.

E' fuori di dubbio che finora la politica e l'azione degli Enti di riforma sono state ispirate da forze ed orientamenti reazionari, che hanno considerato e considerano le leggi di avvio alla riforma fondiaria quali strumenti per riaffermare, sotto altre forme, l'antica servitù dei lavoratori della campagna. Crediamo che primo compito dei legislatori, che si accingono a discutere il progetto Colombo, sia quello di fare giustizia di tali orientamenti, di apportare al disegno di legge le modifiche necessarie a riconoscere agli assegnatari il ruolo di protagonisti dell'opera di riforma. Ed a tal fine occorre, innanzitutto, con opportuni emendamenti che eliminino ogni possibilità di arbitrarie e faziose interpretazioni delle vigenti leggi, dare agli assegnatari la certezza che, senza una «giusta causa», nessuno potrà estrometterli dalla terra che si sono conquistata. Occorre non soltanto per gli assegnatari e per il progresso della riforma agraria, ma perché si estendano e si consolidino le basi della democrazia italiana.

ARMANDO MONASTERIO

DOMANI E DOPODOMANI MANIFESTAZIONI NAZIONALI PER LA GIUSTA CAUSA E PER LE ALTRE RIVENDICAZIONI

Accesa vigilia delle due giornate di lotta contadina
I braccianti di Gravina conquistano quattrocento ettari

Scioperi, agitazioni e assemblee nel Paese - Mezzadri, braccianti, salariati e coltivatori parteciperanno alle manifestazioni - Oggi convegno a Roma per la "giusta causa,, - Domani a Bologna assemblea per la riforma agraria

Domani e dopodomani (23 e 24 febbraio) si svolgeranno in tutta Italia le manifestazioni contadine indette dalla CGIL, dalla Federmezzadri, dalla Federbraccianti e dall'Alleanza contadini. Sono in preparazione ovunque scioperi, convegni, assemblee, cortei, comizi dei mezzadri, coloni, braccianti, salariati agricoli, coltivatori diretti per rivendicare: la «giusta causa permanente»; la proroga di tutti i contratti stipulati dopo il 1952; l'approvazione della legge sulla pensione ai contadini; l'applicazione totale dell'accordo del 20 luglio 1956; l'applicazione e l'estensione dell'imponibile di manodopera; la discussione e l'approvazione dei progetti di legge per l'estensione dell'assistenza farmaceutica e ospedaliera a tutti i braccianti e ai loro familiari; l'aumento dell'indennità di malattia ai braccianti e salariati agricoli; il pagamento immediato degli aumenti degli assegni familiari; la modifica del regolamento del sussidio di disoccupazione, che deve essere pagato a tutti i braccianti.

Oggi, intanto, nella sede dell'Associazione commercianti a Roma, si terrà un convegno regionale laziale per la «giusta causa». L'iniziativa è stata presa dalle Camere del lavoro di Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina. Il convegno di oggi interessa le numerosissime famiglie contadine della regione legate a contratti mezzadrili, di colonìa classica, di colonìa impropria, di compartecipazione, di colonìa perpetua, di piccolo affitto.

Domani e dopodomani, inoltre, si terrà a Bologna il convegno per la riforma agraria indetto dall'Amministrazione provinciale democratica. Al convegno parteciperanno e prenderanno la parola personalità della economia e della politica, della cultura e del mondo del lavoro, appartenenti alle più diverse correnti politiche e di pensiero.

Sia le manifestazioni di lotta che si inizieranno domattina per protrarsi per 48 ore, sia i convegni e le assemblee cui abbiamo accennato, acquistano particolare significato data la loro coincidenza con i dibattiti parlamentari in corso sulle questioni agrarie.

La vittoria di Gravina

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 21. — Una grande vittoria è stata ottenuta dai braccianti e da tutti i contadini di Gravina. Il ministro dell'Agricoltura ha comunicato al sindaco, compagno Stefanelli, la notizia di avere trasmesso alla sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Ente Irrigazione Puglia e Lucania, il decreto ministeriale per l'assegnazione del demanio «Difesa Gran Pantano».

La predetta sezione è stata nominata, con lo stesso decreto, sezione tecnica ed è stata autorizzata a dare immediato inizio alle occorrenti opere di trasformazione, preliminari alla ripartizione della terra del bosco, ed a predisporre, non appena possibile il piano di quotizzazione.

Sino dal 1947, le organizzazioni sindacali, i comunisti di Gravina e l'amministrazione popolare si sono battuti per l'abolizione del vincolo della «Difesa Gran Pantano». Questa zona boschiva era stata fino ad oggi mèta di decine di occupazioni simboliche da parte dei braccianti e dei contadini. Fin nello scorso dicembre una delegazione della Camera del Lavoro di Bari si era portata a Roma al ministro dell'Agricoltura ed aveva espresso al sottosegretario le legittime richieste dei contadini di Gravina, per l'abolizione del vincolo cui era soggetto il terreno boschivo del «Difesa Gran Pantano». Si tratta di 400 ettari, per ottenere i quali i contadini e tutta la popolazione di Gravina hanno lottato per 10 anni, ed ora, finalmente, grazie alle continue pressioni dei braccianti e di tutti i lavoratori della terra, si è avuto il positivo risultato.

Si è riunito intanto ieri il Comitato provinciale per la difesa della «giusta causa» e dei diritti dei contadini, il quale ha deciso di invitare tutte le organizzazioni contadine dei comuni della provincia di Bari a mobilitarsi per la prossima giornata di lotta, giornata che vedrà uniti braccianti, fittavoli, mezzadri, coloni, compartecipanti, per la difesa della «giusta causa permanente», per la riforma agraria generale, per il lavoro.

Si fanno sempre più vivaci nella nostra provincia le manifestazioni dei contadini per la difesa della «giusta causa». A Gioia del Colle, decine di contadini, fittavoli, piccoli coltivatori ,convenuti da diverse zone della Murgia, nel corso di affollatissime assemblee hanno indirizzato al ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, a tutti i gruppi parlamentari, un ordine del giorno con il quale si chiede che nella legge in discussione sui patti agrari al Parlamento venga sancito il principio della «giusta causa permanente».

Proseguono in tutta la provincia di Bari anche le manifestazioni delle donne contadine per discutere i problemi più urgenti che interessano il lavoro delle donne, e le condizioni di vita delle loro famiglie. A Gioia del Colle e Sant'Eramo, nel corso di affollatissime assemblee femminili, sono state elette le delegate per l'incontro meridionale delle donne della campagna, che si terrà a Catanzaro.

DOMENICO RIELLI

Una delegazione rappresentante i lavoratori della terra di Alessandria si è recata ieri alla Camera dove è stata ricevuta dal Presidente Leone, al quale ha esposto i problemi dei contadini di quella provincia. Ecco la delegazione mentre entra alla Camera

Il diario sindacale

IL PANORAMA *sindacale è anche oggi largamente dominato dai grandi movimenti nelle campagne per la «giusta causa» e per le altre rivendicazioni dei lavoratori della terra. Alla vigilia delle due giornate nazionali di lotta indette dalla CGIL, dalla Federmezzadri, dalla Federbraccianti e dall'Alleanza contadina, è di buon auspicio il successo raggiunto dai braccianti di Gravina, i quali hanno ottenuto la assegnazione di 400 ettari di terreno boschivo da lungo tempo rivendicati.*

SI APRE *sabato a Venezia il congresso nazionale dei lavoratori del petrolio. E' un congresso vivamente attuale: non soltanto per le questioni più strettamente sindacali (riguardanti l'orario di lavoro, i salari, il contratto, l'unità della categoria), ma anche per gli evidenti legami con i grandi temi della ricerca e dell'estrazione degli idrocarburi, degli approvvigionamenti petroliferi, delle fonti di energia.*

A GENOVA *e a Varese si apriranno domani e dopodomani due interessanti convegni sui più scottanti problemi sindacali nel settore industriale. Saranno esaminate le lotte «a livello aziendale» relative ai salari, ai cottimi agli orari di lavoro, agli organici, al progresso tecnico. E verranno sul tappeto di argomenti — oggi tanto dibattuti nel mondo del lavoro — che riguardano la creazione di un'unica grande confederazione sindacale e la nomina delle Commissioni interne non più in base a liste sindacali concorrenti ma in base a un'unica lista espressa dalle stesse maestranze.*

E ORMAI *nella fase conclusiva la preparazione del convegno meridionale delle donne della campagna che si terrà domenica a Catanzaro su iniziativa della Unione Donne Italiane.*

Processato un aggressore di Giovanni Amendola

FIRENZE, 21. — La Corte d'Appello della nostra città prenderà tra breve in esame una causa intentata contro uno degli aggressori dell'on. Giovanni Amendola, deceduto a Cannes il 6 aprile 1926.

La sentenza dei giudici fiorentini porrà forse termine alla lunga trafila di giudizi, iniziati nel 1949 a Perugia. Davanti alla Corte di Assise di quella città furono rinviate a giudizio dieci persone, accusate di avere aggredito nei pressi di Montecatini, il 20 luglio 1925, l'on. Giovanni Amendola. Le lesioni riportate in quella occasione, portarono alla morte l'illustre uomo politico.

Dopo la caduta del fascismo fu aperto un procedimento nei confronti delle dieci persone, ritenute poi responsabili di omicidio preterintenzionale dai giudici di Perugia. Tuttavia, l'Assise di Perugia dichiarò estinto il reato per sopravvenuta amnistia. La parte civile, rappresentata dalla vedova dell'on. Giovanni Amendola, Eva Kuhn, e dal figlio, on.le Giorgio, per avere almeno il rimborso delle ingenti spese sostenute nel corso dei diversi giudizi, dovette iniziare una nuova causa, citando davanti ai giudici uno qualsiasi degli imputati, cioè Danilo Venturini, di 56 anni, abitante a Monsummano.

ILLUSTRATE ALLA CAMERA DAI SINDACALISTI COMUNISTI E SOCIALISTI

Le richieste della C.G.I.L. per l'assistenza ai disoccupati e l'imponibile in agricoltura

La mozione sostenuta dagli interventi di Pessi, Santi, Anna Grasso, Montanari e Di Vittorio - La gravissima situazione dei ceti più miseri durante l'inverno - Chiusa la discussione per la provincia di Isernia, e approvati gli articoli della legge

Nel corso di una lunga seduta (iniziata alle 15), la Camera ha ieri discusso in modo ampio della situazione di milioni di lavoratori italiani, che si trovano in condizioni ancor più disagiate del consueto nel corso dell'inverno. Prima che si aprisse questa discussione — provocata da una mozione presentata molto tempo fa dal compagno Di Vittorio e dai sindacalisti, comunisti e socialisti, della CGIL — sono state illustrate due proposte di legge non trascurabili: una, del compagno GRILLI, che prevede la riforma dell'Istituto cotoniero italiano — che attualmente continua a sostenere gli interessi dei grandi filatori — attraverso l'instaurazione di una politica di larga produzione a prezzi decrescenti che incrementi i consumi interni; l'altra, dell'on. BERZANTI (dc), per la concessione di una pensione straordinaria in favore delle vedove e dei genitori dei trucidati alle Fosse Ardeatine, decorati di medaglia d'oro al valor militare.

La mozione dei sindacalisti della CGIL è stata illustrata dal compagno PESSI, per i comunisti, e dal compagno SANTI per i socialisti: ogni inverno peggiora la situazione dei lavoratori, e più dei disoccupati italiani; in particolar modo nel settore edile (800.000 disoccupati che nella maggior parte dei casi non fruiscono nemmeno del sussidio di disoccupazione perchè non riescono a lavorare per le 52 settimane previste dalla legge) e nel settore dei lavoratori della terra oppressi dalla disoccupazione (i prefetti non emanano, come dovrebbero, i decreti per l'imponibile di mano d'opera). Vi sono poi numerose altre categorie (commercio, tabacco, alimentazione) escluse da ogni assistenza.

Tutto ciò — ha rilevato dal canto suo il compagno SANTI — suona aspra condanna per la politica sociale del governo: è da rilevare che anche l'attività del Fondo soccorso invernale è andata negli ultimi anni burocratizzandosi. E PESSI ha messo ancora in rilievo come sia ingiustificabile la diminuzione del contributo statale all'INPS per la concessione di sussidi straordinari di disoccupazione (il fondo, dai dieci miliardi iniziali è disceso quest'anno a cento milioni). Da questa situazione partono le richieste contenute nella mozione: 1) inizio immediato di tutti i lavori pubblici per i quali siano stati già predisposti i relativi finanziamenti e apertura di ulteriori cantieri di lavoro e di corsi di qualificazione; 2) emanazione da parte dei prefetti dei decreti di imponibile di mano d'opera per l'attuazione di migliorie e trasformazioni fondiarie e per obbligare i proprietari inadempienti a eseguire le opere di bonifica; 3) estensione della integrazione salariale da 0 a 40 ore a tutti i disoccupati stagionali per il periodo invernale; 4) estensione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori che non abbiano potuto maturare il diritto di sussidio normale ed estensione dell'indennità ordinaria di disoccupazione ai lavoratori agricoli che ne sono esclusi; 5) assegnazione agli Enti comunali d'assistenza di adeguati mezzi finanziari per assicurare l'assistenza medica e farmaceutica gratuita a tutti i disoccupati ed ai loro familiari esclusi dalla normale assistenza INAM.

Nel dibattito sono intervenuti altri due oratori, ambedue comunisti: la compagna Anna GRASSO NICOLOSI e il compagno MONTANARI. La compagna Grasso ha illustrato, con ricchezza di dati e di statistiche e citando spesso gli scritti di *Danilo Dolci*, la angosciosa situazione in cui vivono centinaia di migliaia di lavoratori e di disoccupati siciliani. Secondo le statistiche ufficiali, il 47,1% della popolazione siciliana versa in condizioni disagiate, cifra questa enormemente superiore a quella relativa all'Italia settentrionale e centro-meridionale.

Montanari, dal canto suo, ha trattato soprattutto della questione dell'imponibile di mano d'opera, con speciale riferimento alla Valle Padana dove, per le mancate applicazioni di questa legge, sono andate perse, in totale, un milione di giornate lavorative, corrispondenti a 1 miliardo di lire che sarebbe dovuto andare ai lavoratori; e ciò in seguito alle pressioni della associazione agricoltori che chiede l'abolizione totale della legge.

Agli oratori ha risposto, brevemente, il ministro VIGORELLI: risposta vaga, infarcita di «speriamo, studieremo, vedremo» e delle solite ottimistiche cifre. In particolare, circa l'imponibile di mano d'opera, ha sostenuto che «non è legalmente possibile» estendere quelle disposizioni ai lavori di miglioria, trasformazioni fondiarie e bonifica; altrettanto per l'integrazione salariare da 0 a 40 ore e per il sussidio straordinario di disoccupazione.

I buoni propositi — ha replicato il compagno DI VITTORIO, che ha concluso il dibattito — non possono bastare; ed è ridicola l'affermazione che le cose richieste non sono previste dalla legge: il Parlamento esiste proprio per emanare nuove leggi e nuove disposizioni, se necessarie. E' necessario seguire una politica particolare nei confronti del fenomeno della disoccupazione, che s'aggrava nel periodo invernale: sono necessari provvedimenti eccezionali per procurare, prima di tutto, lavoro stabile; ma se questo il governo non è in grado di fare, ricorra almeno ai provvedimenti essenziali per non lasciare che tanti cittadini italiani muoiano letteralmente di inedia. Maggiore sorveglianza sui prefetti, perciò, per l'imponibile; provvedimento eccezionale per l'assegnazione di fondi per l'ECA ai Comuni; utilizzazione degli avanzi di gestione della Previdenza sociale; estensione del sussidio di disoccupazione a chi non ne gode; e ancora, le altre misure richieste nella mozione.

Di questa — ha terminato il compagno Di Vittorio — noi non chiediamo la votazione: essa riguarda un problema che non può essere risolto con un voto di maggioranza, ma che deve essere studiato e approfondito, tenendo presente che anche le classi più umili hanno oggi piena coscienza dei loro diritti. E' doloroso, ma sintomatico, che in questo dibattito non abbiano interloquito oratori dei partiti di governo: i parlamentari di sinistra si rendono più che mai conto che spetta soprattutto ad essi portare avanti la battaglia per il riscatto delle classi lavoratrici.

Subito dopo (le tribune del pubblico presentano lo stesso aspetto dell'altro giorno: gremite in ogni ordine di cittadini di Isernia e della zona, giunti a Roma con ogni mezzo per assistere al dibattito sulla legge che istituisce, appunto, la nuova provincia di Isernia; un pubblico attento ed irrequieto, che ha accompagnato con mormorii di assenso o di dissenso gli interventi dei vari oratori, fra il bonario, continuo mettere ordine dei soberti commessi della Camera), si è tornati a discutere della nuova provincia italiana: quella di Isernia, della cui costituzione si sono interessati oltre 250 deputati di ogni settore. Alcune «perplessità» sono state espresse, in proposito, dal dc LUCIFREDI e dal monarchico DEL CROIX (che però voteranno a favore); pienamente favorevoli il liberale DI GIACOMO (uno dei presentatori della legge) e il monarchico SELVAGGI.

Il ministro TAMBRONI con un brevissimo discorso si è detto convinto che la costituzione della nuova provincia gioverà a tutto il Molise col ravvivare iniziative in ogni settore; egli ha raccomandato alla Camera la approvazione della legge. Gli articoli di questa sono stati approvati alla unanimità (esclusi i missini).

I compagni ROSINI, GALLICO - SPANO, NICOLETTO, ALBIZZATI, BAGLIONI, hanno alla fine della laboriosa seduta, rivolto le consuete sollecitazioni al governo su una serie di argomenti di rilievo: di particolare interesse una interpellanza relativa all'industria zuccheriera e la legge del compagno Di Vittorio per un aumento delle pensioni della Previdenza Sociale.

Conclusa con un positivo accordo la lotta alla SAICI di Torviscosa

220 dimissioni volontarie invece di 255 licenziamenti - Una indennità extra di 150 mila lire ai dimissionari - Le maestranze avevano scioperato per 19 giorni

Ieri sera a tarda ora è stato raggiunto al ministero del Lavoro, con la partecipazione di tutti i sindacati (la CGIL e la FILC erano rappresentate da Lama, Roncagliolo e Guidi), l'accordo che conclude la lunga vertenza della SAICI di Torviscosa (Udine). La direzione della SAICI — fabbrica appartenente al monopolio SNIA e specializzata nella produzione di cellulosa — aveva licenziato 255 lavoratori e rifiutava da mesi di discutere le richieste economiche delle maestranze. I lavoratori hanno reagito unitariamente, conducendo uno sciopero compattissimo di 19 giorni e altri due scioperi di 24 ore.

L'accordo raggiunto ieri sera stabilisce: 1) la SAICI aprirà le dimissioni volontarie fino a tutto il 2 febbraio p. v.; 2) gli operai le cui dimissioni saranno accettate saranno sostituiti da altrettanti operai ai quali era già stata inviata la lettera di licenziamento (questi ultimi, quindi, rientreranno in fabbrica); 3) il numero definitivo degli operai per i quali il rapporto di lavoro è stato o sarà risolto resta fissato in 220 unità; 4) agli operai il cui rapporto verrà risolto la SAICI corrisponderà, oltre alle indennità contrattuali previste, un premio extra di lire 150 mila cadauno; 5) le richieste economiche avanzate dai sindacati formeranno oggetto di esame in ulteriori trattative che inizieranno l'11 marzo p. v.

Va rilevato che inizialmente la SAICI aveva offerto un'indennità extra-contrattuale ai licenziati di sole 50 mila lire.

Nel suo complesso l'accordo è stato definito «positivo» dagli esponenti sindacali. Essi però hanno tenuto a mettere in rilievo che — nonostante le innovazioni tecniche introdotte nell'azienda e la cessazione dell'attività produttiva in alcuni reparti — l'intiero personale avrebbe potuto essere mantenuto al lavoro, se fosse stata accolta la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario.

Una conferenza in Sicilia per la 12ª Federazione

MESSINA, 21 — Si è tenuta nei giorni scorsi a Santa Agata Militello la conferenza per la elezione del Comitato promotore che dovrà dare vita nei prossimi mesi alla 12ª Federazione comunista della Sicilia. All'assemblea erano presenti i delegati delle 29 sezioni rappresentanti le forze del Partito di un vasto comprensorio che va da Patti a Tusa, l'estremo comune della provincia di Messina. La nuova federazione sorgerà in una zona dove, in base al nuovo ordinamento previsto dalla riforma amministrativa dell'Isola, dovrà essere costituito un Consorzio di comuni.

Al termine della Conferenza 25 compagni sono stati chiamati a far parte del comitato promotore della nuova Federazione comunista.

L'Arno in piena

FIRENZE, 21. — L'Arno e i suoi affluenti sono in piena, ma il livello delle acque per ora si mantiene sul segnale di guardia. A Rosano la piena raggiunge i m. 3,60, a Chiuso di Monte m. 3,10. Anche stamane la pioggia è continuata a cadere intercalata da brevi schiarite.

Sobillava una rivolta al S. Vittore uno dei trasferiti dall'Ucciardone

Il focoso detenuto è stato denunciato alla Procura della Repubblica milanese — Voleva un supplemento d'«aria»

MILANO, 21. — La direzione del carcere di S. Vittore ha denunziato alla Procura della Repubblica un detenuto che in preda all'esaltazione ha tentato di aggredire una guardia carceraria.

Si tratta del 30enne Girolamo Sorrentino, segnalato come uno dei responsabili della recente rivolta avvenuta alle carceri dell'Ucciardone a Palermo e trasferito dal 5 c m nel carcere della nostra città. Il giovane, che sta scontando una pena per rapina ed altri reati che scadrà nel 1973, è risultato affetto da artosi alla spina dorsale, viene attualmente sottoposto ad accertamenti medici.

Trascorsi appena alcuni giorni dal suo arrivo a S Vittore il Sorrentino mentre si trovava insieme ad altri dieci detenuti in una camerata del raggio intermedio, dove si trova il locale dell'infermeria, chiedeva all'agente di custodia Giuseppe Davi di accompagnarlo nel cortile per un supplemento d'«aria». Al diniego dell'agente, che gli rilevava come la richiesta doveva essere prima inoltrata alla Direzione, il Sorrentino si abbandonava ad escandescenze agitando un tubo di alluminio che aveva divelto da un armadietto. Riuscito poi a raggiungere l'andito del raggio si metteva a gridare all'evidente scopo di richiamare l'attenzione degli altri detenuti per ottenerne l'appoggio. Alcune guardie prontamente intervenute bloccavano il Sorrentino e lo traducevano in cella di isolamento.

Il Sorrentino verrà interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica Valpari e se gli accertamenti del magistrato non modificheranno le imputazioni, egli dovrà rispondere di lesioni e resistenza agli agenti carcerari oltre che di incitamento alla ribellione di altri detenuti

Un piede umano in bocca a un cane

BOLOGNA, 21— La portinaia di uno stabile di via San Vittore vedeva arrivarsi in casa stamane il cane che aveva nelle fauci uno strano boccone. Osservandolo attentamente si avvedeva che si trattava di un piede umano.

Chiesti i bilanci degli enti di riforma

L'intervento di Gramegna al Senato su un nuovo stanziamento di 200 miliardi agli enti

Nella sua cinquecentesima seduta dall'inizio della seconda legislatura repubblicana, il Senato ha ieri proseguito la discussione della legge che stanzia altri 200 miliardi per gli Enti di riforma. Noi vogliamo — ha detto, nel suo discorso, il compagno GRAMEGNA — che questi enti vengano potenziati, che ricevano dunque quei nuovi finanziamenti affinchè escano dall'attuale stato di immobilità.

Ma nel momento in cui al Parlamento si chiede l'approvazione di questo stanziamento, esso ha il diritto e il dovere di chiedere che il governo renda conto dei primi 400 miliardi già spesi dagli enti di riforma. Da molti anni, dai nostri banchi si chiede la presentazione dei bilanci consuntivi degli enti: da altrettanto tempo il ministro dell'Agricoltura ha assicurato che ciò sarebbe avvenuto entro breve tempo. Ma ancora oggi, a sette anni dall'inizio della attività degli enti, neanche un bilancio consuntivo è stato presentato. Ciò giustifica e aggrava il sospetto che già ricade sull'attività di questi organismi ed è stata la stessa commissione finanze del Senato ad esprimere i più gravi dubbi. Essa infatti ha rilevato che, mentre il preventivo di spesa per ettaro (dall'acquisto alla trasformazione) era valutato inizialmente di 350 mila lire, oggi la spesa effettiva ammonta a 781 mila lire.

Come mai si è speso tanto denaro? Con la sua condotta, il governo ha fra l'altro apertamente violato la legge sulla contabilità generale dello Stato. A ciò voi siete stati portati — ha detto concludendo Gramegna rivolto ai banchi democristiani — perchè temete che i bilanci consuntivi degli enti, una volta conosciuti, rappresenteranno uno strumento formidabile di denuncia contro il vostro mal governo, la corruzione, lo sperpero del pubblico denaro.

Nel corso della seduta hanno anche parlato i socialisti MANCINELLI e ANGELINA MERLIN, i democristiani VACCARO e PALLASTRELLI, e il liberale BATTAGLIA.

Vinto il diabete?

MILANO — Il prof. Antonio Spartaco Roversi, il primario del Policlinico milanese, ha annunciato di aver ideato una nuova terapia per guarire il diabete. Lo scienziato presenterà oggi una relazione sulla sua scoperta al congresso medico dell'Associazione Lombarda. Il prof. Roversi ha già pubblicato nell'ultimo numero di «Presse medicale», uno dei più autorevoli periodici scientifici del mondo, un articolo in cui viene esposto il nuovo metodo

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

SCAMBIO DI MESSAGGI FRA TEL AVIV E WASHINGTON SULLA QUESTIONE DI GAZA E DI AQABA

Il governo d'Israele risponde negativamente alla richiesta di Eisenhower di ritirare le truppe

Londra si schiera con Ben Gurion per far fallire la "dottrina,, del presidente americano - Ike invita l'ONU a esercitare "pressioni,, sugli israeliani - Le cause delle divergenze fra democratici e repubblicani sul Medio oriente

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 21. — Radio Israele, nel dare stasera un resoconto del discorso pronunciato dinanzi al Parlamento dal primo ministro Ben Gurion, ha comunicato che a giudizio del *premier*, Israele non può, nelle attuali circostanze, ritirare le proprie truppe dal suolo egiziano. Il governo di Tel Aviv, tuttavia, si riunirà nuovamente, prima che l'ambasciatore Eban riparta per Washington, nel tentativo di «far uno sforzo supplementare per lasciare aperta la porta ad ulteriori negoziati». Questa la risposta al messaggio personale di Eisenhower. Quest'ultimo, nel suo appello al rispetto delle decisioni dell'ONU, indirettamente rivolto iersera a Israele attraverso la televisione americana, sotto forma di un discorso alla nazione, ha previsto l'eventualità di una «pressione» sul governo di Tel Aviv, pur se si è guardato bene dal pronunciare la parola «sanzioni». Rifiutando, praticamente, di dare ad Israele le richieste garanzie per la libertà di navigazione nel golfo di Aqaba, Eisenhower ha detto che si deve presumere che l'Egitto non impedirà alle navi israeliane di transitare tanto per il canale di Suez che per il golfo. Egli ha poi messo in dubbio che Israele possa insistere, come sta facendo, per ottenere «precise garanzie quale condizione per lo sgombero delle forze d'invasione». Accettare ciò — ha affermato il presidente degli Stati Uniti — significherebbe riportare indietro «l'orologio dell'ordine internazionale» poiché, in pratica, «si favorirebbe l'impiego della forza come mezzo per risolvere le divergenze internazionali e la realizzazione di vantaggi nazionali».

Il discorso, apparentemente ispirato ai principi morali del diritto internazionale, è stato in verità un velenoso attacco antisovietico, nella parte che si riferisce all'Ungheria, e una difesa della «dottrina Eisenhower», definita chiaramente come un mezzo apprestato dagli Stati Uniti per evitare «la penetrazione comunista» nel Medio Oriente. Su quest'ultimo aspetto si ferma oggi l'attenzione degli osservatori politici, i quali rilevano il carattere interno del discorso presidenziale, rivolto più che a Israele e al mondo arabo, agli avversari della «dottrina Eisenhower» che, in seno al Congresso e fuori, si sono rivelati numerosi ed agguerriti più di quanto la Casa Bianca non avesse potuto prevedere. In questo quadro, una eventuale decisione americana di associarsi ai paesi afro-asiatici nella richiesta di sanzioni contro Israele, andrebbe interpretata come un gesto unilaterale del governo Eisenhower, che consacrerebbe la svolta che si sta determinando nella situazione interna statunitense, sempre meno caratterizzata dalla collaborazione integrale dei due partiti del Congresso.

Che la frattura si sia manifestata con questa evidenza in occasione del varo della «dottrina Eisenhower» si spiega col fatto che la crisi nelle relazioni israelo-americane, provocata dall'insistenza della Casa Bianca di non inimicarsi il mondo arabo, coinvolge i formidabili interessi nell'alta finanza, nella stampa e nella magistratura e dei gruppi monopolistici petrolieri americani, dai quali è stata dettata la «dottrina» del presidente statunitense, e che tendono, in sostanza, a preservare i loro ricchissimi pozzi dell'Arabia Saudita e gli oleodotti che attraversano la Giordania, la Siria e il Libano, da eventuali sorprese che potrebbero derivare da uno sviluppo non controllato (dagli americani), del nazionalismo arabo.

Avversari della «dottrina Eisenhower» sono, invece tutti quei membri del Congresso, e particolarmente i democratici, legati ai circoli israeliti americani, i quali hanno posizioni preminenti che, a suo tempo, si adoperarono per la creazione dello stato di Israele. Questi gruppi, non meno potenti di quelli che fanno capo ai monopoli petrolieri, sono anche contrari alla concessione di aiuti finanziari ai paesi arabi. Proprio oggi, infatti, i senatori democratici Byrd e Russel, hanno annunciato che proporranno ancora una volta di eliminare dalla «dottrina» per il Medio Oriente, i passi concernenti i sia pure limitati aiuti economici.

DICK STEWART

WASHINGTON — Quattro espressioni di Eisenhower mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto)

Le reazioni a Londra

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 21. — *Le reazioni inglesi alle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente degli Stati Uniti sono state completamente negative, confermando che la Gran Bretagna si oppone alla imposizione di sanzioni contro Israele. Alla Camera dei Comuni, vari deputati conservatori hanno chiesto al governo «di tenere presente» che «alcune dichiarazioni fatte negli Stati Uniti suscitano la più ferma opposizione qui», e che «la maggioranza della Camera non accetterebbe che venga imposto ad Israele di ritirare le proprie truppe senza adeguate garanzie per il suo futuro»*

Non vi è dubbio che queste prese di posizione parlamentari sono state ispirate dal governo stesso, il quale intende farsene uno strumento della sua azione diplomatica.

Il Foreign Office, d'altra parte, non si è sbilanciato in un commento diretto, ma, con una dichiarazione ambigua, ha praticamente fatto propria la posizione di Tel Aviv ed ha quindi respinto gli obbiettivi di Eisenhower.

Parafrasando una dichiarazione fatta l'11 febbraio ai Comuni da Selwyn Lloyd, il portavoce del Foreign Office ha affermato che il governo inglese ritiene che il ritiro delle forze israeliane e la soluzione dei problemi della zona «debbono essere una operazione combinata». Il primo passo dovrebbe essere un accordo sul ritiro delle forze israeliane e quindi dovrebbe esservi un accordo, in un'altra risoluzione dell'ONU, relativo alla libertà di passaggio nello stretto di Tiran e ad altre questioni connesse.

Il portavoce ha precisato che dovrebbe essere presentato un piano complessivo che assicuri il ritiro degli israeliani e il contemporaneo ingresso delle forze dell'ONU nelle zone controverse. Il portavoce ha tenuto inoltre a mettere in chiaro, con ovvio riferimento polemico alle dichiarazioni di Eisenhower, che «le pressioni su Israele non sono una soluzione» e che non si deve permettere che la situazione nel settore di Gaza e del golfo di Aqaba ritorni allo «status quo ante».

Come si vede, la posizione britannica contrasta nettamente con quella del Presidente degli Stati Uniti: mentre quest'ultimo afferma che il ritiro degli israeliani dovrebbe precedere la sistemazione dei problemi politici e territoriali, Londra sostiene, d'accordo con Israele, che le garanzie a Tel Aviv debbono andare di pari passo con il ritiro delle truppe, e propone quindi una «sistemazione globale» che equivale ad offrire un premio all'aggressore.

Si ritiene che il Foreign Office abbia già incaricato l'ambasciatore inglese negli Stati Uniti di comunicare al dipartimento di Stato il testo di una mozione che il delegato britannico all'ONU presenterà fra breve e che condizionerebbe praticamente il ritiro delle truppe israeliane al soddisfacimento delle richieste di Tel Aviv in merito a Gaza e al golfo di Aqaba.

Quali motivi ispirano la azione britannica? In primo luogo, Londra ha indubbiamente assunto, insieme con Parigi, un impegno verso Israele, quando si assicurò la collaborazione di Tel Aviv nella aggressione contro lo Egitto, e si accinge ora, sostenendo le rivendicazioni di Ben Gurion, a pagare la cambiale firmata nell'agosto scorso. In secondo luogo la diplomazia inglese sembra decisa a sfruttare ancora la carta israeliana per imporre limiti alla sovranità egiziana, mediante l'impiego delle truppe dell'ONU per la «internazionalizzazione» forzosa della zona di Gaza e del golfo di Aqaba, mantenendo così un'ipoteca militare e politica sul Cairo.

Ma la posta in gioco sembra, in verità più grossa: opponendosi all'imposizione di sanzioni ad Israele, ed anzi sostenendo obiettivamente Tel Aviv nelle sue rivendicazioni, Londra è convinta di aver trovat il modo di sfruttare i contrasti esistenti all'interno dello schieramento politico americano sull'atteggimento da assumere verso Israele, per far esplodere al Congresso una mina che distrugga per sempre la «dottrina Eisenhower».

Non vi è dubbio che il terreno di manovra è particolarmente favorevole a Londra, data la intensa opposizione esistente in seno al Congresso verso la politica per il Medio Oriente enunciata dal Presidente, politica di cui non vengono accettati gli inevitabili corollari antiisraeliani che, d'altra parte, sono la condizione essenziale del successo della «dottrina», come ha fatto capire chiaramente il re dell'Arabia Saudita durante il suo viaggio a Washington.

Tutti gli sforzi inglesi sono pertanto diretti a costringere il dipartimento di Stato, mediante una pressione combinata dall'esterno e dall'interno, ad assumere un atteggiamento di compromesso verso Tel Aviv, con la convinzione che ciò basterebbe a mettere la pietra tombale sulla politica per il Medio Oriente di Eisenhower. Una volta resa inoperante la «dottrina Eisenhower» — si spera evidentemente a Londra — la Gran Bretagna si troverebbe in una posizione più favorevole per abbordare, nei colloqui del marzo prossimo con gli Stati Uniti, il problema di una cooperazione anglo-americana nel Medio Oriente su basi che garantiscano la difesa degli interessi britannici nella zona.

LUCA TREVISANI

I medici inglesi verso lo sciopero

LONDRA, 16 (*L.T.*) — I medici inglesi minacciano di abbandonare il servizio sanitario nazionale se il governo continuerà a respingere la richiesta di aumentare i loro stipendi del 24%. Nonostante il continuo aumento del costo della vita, gli stipendi dei medici non sono stati infatti modificati dal 1951.

Ieri, alla Camera dei Comuni, MacMillan aveva dichiarato che le rivendicazioni dei medici non potevano essere soddisfatte e si era limitato a proporre la creazione di una commissione d'inchiesta per esaminare il problema e riferire al governo. L'esecutivo della Associazione dei medici inglesi, riunitosi oggi, ha dichiarato che la creazione di una commissione è una risposta del tutto insoddisfacente ed ha deciso di convocare una conferenza nazionale «di emergenza» dei comitati locali, per decidere in merito alla proposta di abbandonare il servizio sanitario nazionale

E' SFUGGITO AI CONTROLLI DA TERRA

Folle volo nello spazio di un razzo americano

Non si sa dove sia caduto — La polizia in allarme

ALAMO GORDO (USA), 21. — Le pattuglie della polizia stradale dello Stato dell'Utah hanno ricevuto per radio la notizia che un missile telecomandato lanciato da una base del Nuovo Messico è sfuggito ai controlli e solca i cieli in direzione ovest. Un portavoce dell'Aeronautica ha precisato di non poter far commenti per motivi di sicurezza.

La trasmissione radio della polizia è stata indirizzata soltanto alle varie macchine delle pattuglie, cui è stato dato ordine di non rendere pubblica la cosa sino a che non siano state chiarite tutte le circostanze. La trasmissione precisa che il missile era stato lanciato dal poligono sperimentale di White Sands, nel Nuovo Messico, ed aveva carburante sufficiente per volare sino alle 20 (ora italiana) circa. Alle 20,45 (ora italiana) non si era ancora avuta alcuna notizia circa un atterraggio o meno del missile. Alcune informazioni affermano che vi sono voci secondo cui un «oggetto non identificato» è stato scorto nel cielo del Colorado sud-occidentale; altre voci affermano che lo stesso «oggetto» è stato scorto nel cielo del Nevada orientale.

Il missile sfuggito ai controlli è del tipo «Matador», delle forze aeree americane. Esso è stato lanciato alle 18,12 (ora italiana) di oggi pomeriggio e 8 minuti dopo il lancio sfuggiva a tutti i controlli. Quando ciò si è verificato, secondo un portavoce del poligono di White Sands, il missile avrebbe dovuto trovarsi a circa 40 miglia dalla base di lancio, volto in direzione nord-ovest.

Secondo le prime informazioni, il missile avrebbe dovuto terminare il carburante e abbattersi al suolo «entro circa un'ora» dal momento in cui è partito dal suolo.

E' stato precisato che il missile, non reca spoletta esplosiva. Un portavoce dell'aviazione ha d'altra parte precisato che il missile ha probabilmente toccato terra in una zonna disabitata delle Montagne rocciose, nel Colorado occidentale

Il missile tipo «Matador» è lungo circa 12 metri e, secondo quanto comunicato dall'Aeronautica americana, la sua velocità è di «oltre 650 miglia allora». I «Matador» sono azionati da un motore a reazione e lanciati da apparecchiature mobili, e sono normalmente controllati elettronicamente da basi terrestri.

Quello odierno è il secondo missile dell'aeronautica americana che sfugge ai controlli negli ultimi tre mesi. Il 5 dicembre scorso, un missile a lungo raggio d'azione, di tipo «Snark», lanciato dalla base aerea di Patrick, in Florida, sfuggì ai controlli e si diresse verso il Brasile. Non è stato mai più rinvenuto.

LA CRISI FALANGISTA

Rimpasto in Spagna

Franco sostituirebbe sette ministri su otto

MADRID, 22 (mattina) — Il generale Franco ha convocato per oggi il consiglio dei ministri per discutere la latente crisi governativa in atto dall'inizio dello scorso gennaio.

Le voci su un rimpasto ministeriale in Spagna nate in seguito all'offerta di dimissioni, l'8 gennaio, del ministro segretario generale della Falange José Luis de Arrese, hanno ricominciato a circolare ieri sera con nuova intensità negli ambienti politici.

Secondo queste voci, il rimpasto progettato si riferirebbe almeno a sette ministeri su otto. Nell'insieme, l'equilibrio tra falangisti, sempre accuratamente mantenuto dal «Caudillo» sussisterebbe. I cinque ministeri economici (Commercio, Industria, Finanze, Lavori Pubblici e Agricoltura) sarebbero affidati a nuovi «tecnici».

Se i progetti, che ieri sera venivano attribuiti dagli ambienti politici al capo del governo, si realizzeranno, potrebbe essere rafforzata la partecipazione al governo dei militari.

Il progetto di rimpasto comprenderebbe infatti, secondo questi ambienti, la creazione di un vice presidente del governo, che sarebbe il capo della casa militare del «Caudillo» generale Barroso. Secondo alcune informazioni, anche il ministero degli Interni potrebbe essere affidato ad un militare. In questo caso, lo attuale ministro il falangista Blas Perez, avrebbe il portafoglio della Sanità e della Previdenza.

Adenauer in Spagna

MADRID, 21. — Il ministro degli Esteri Martin Artajo partirà quanto prima per Bonn per discutere con le autorità tedesche la prossima visita del cancelliere Adenauer in Spagna.

I portuali di New York continuano lo sciopero

NEW YORK, 21 — Un comunicato del Servizio federale americano di arbitrato annuncia che sono stati «rimossi gli ultimi ostacoli» per risolvere la controversia sui contratti di lavoro che aveva determinato lo sciopero dei portuali della costa atlantica degli Stati Uniti.

Ma, nonostante l'ordine del presidente del loro sindacato, i venticinquemila portuali di New York si sono rifiutati oggi di riprendere il lavoro. Essi chiedono che siano prima definiti anche i contratti locali riguardanti i lavoratori dei porti di Baltimore e di Hampton Roads.

Due nuovi periodici pubblicati in Jugoslavia

BELGRADO, 21. — Allo scopo di rafforzare il lavoro delle organizzazioni della Lega dei comunisti jugoslavi e di contribuire al rafforzamento della coscienza socialista fra le masse, l'Ufficio Politico della Lega dei comunisti ha deciso oggi di iniziare prossimamente la pubblicazione di un giornale settimanale dedicato alla vita di partito, intitolato *Komunist*. Un'altra pubblicazione mensile, intitolata *Socialismo*, sarà dedicata invece allo studio delle questioni ideologiche e dei rapporti internazionali nel movimento operaio.

Dal 1° al 5 aprile Gronchi nel Libano

BEIRUT, 21. — Un comunicato pubblicato a Beirut annuncia che il Presidente della Repubblica Italiana, Giovanni Gronchi, si recherà in visita ufficiale nel Libano dal 1. al 5 aprile prossimi.

Il Capo dello Stato italiano sarà accompagnato dalla consorte, donna Carla Gronchi, dal ministro degli Esteri italiano, on. Gaetano Martino e da numerose alte personalità italiane. Il Presidente Gronchi ricambierà la visita fatta in Italia due anni fa dal Presidente della Repubblica Libanese, Camille Chamoun.

Scioperano i lavoratori francesi del gas e dell'elettricità

PARIGI, 21. — Le tre confederazioni sindacali francesi hanno proclamato, con inizio da mezzanotte di oggi, lo sciopero generale dei lavoratori dell'elettricità e del gas

Lo sciopero è stato proclamato a seguito del rifiuto dei rappresentanti dei datori di lavoro di aprire negoziati per un aumento dei salari.

IN CAMBIO DELL'APPOGGIO ALLE NAZIONI UNITE

Mollet avrebbe concesso agli S.U. di sfruttare il petrolio del Sahara

Le rivelazioni di «France Observateur» e una equivoca smentita del primo ministro - Altri due partigiani algerini sono stati ghigliottinati dai colonialisti

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — Dopo una pausa di pochi giorni, la ghigliottina è rientrata in funzione nel cortile del carcere di Costantina: stamattina all'alba due partigiani algerini, Bulkruah Salah e Mestak Mohamed, sono stati ghigliottinati dato che la Corte suprema aveva respinto la loro domanda di grazia. Ad altri tre condannati a morte la pena è stata commutata nei lavori forzati a vita.

Queste esecuzioni, quotidianamente accompagnate da operazioni di polizia e da sanguinosi combattimenti — solo nella giornata di ieri, stando ai comunicati ufficiali, le forze francesi avrebbero ucciso 88 «ribelli» —, dimostrano in che senso il voto recentemente emesso dall'ONU viene interpretato dal governo francese.

A questo proposito, va del resto rilevato che da parecchi giorni corre voce in molti ambienti politici francesi, che l'appoggio degli Stati Uniti alla causa francese sia stato concesso soltanto dietro una gravosa condizione: il permesso alle compagnie petrolifere americane di sfruttare i giacimenti del Sahara che, a quanto si dice, sono ricchissimi. «Questa sarebbe la spiegazione — scrive oggi *France-Observateur* — dello atteggiamento del ministro degli Affari Esteri, che dopo aver negato ogni competenza dell'ONU, insiste ora sul fatto che il voto dell'Assemblea generale costituisce per la Francia un impegno».

Di fronte a queste accuse, il presidente del Consiglio, che fino ad ora aveva evitato di pronunciarsi sulla oscura vicenda del petrolio sahariano, è stato costretto ieri a formulare una smentita ufficiale. «Certi ambienti parlamentari hanno lasciato intendere — ha detto Mollet — che la Francia, per ottenere l'appoggio degli Stati Uniti all'ONU, avrebbe fatto al governo americano un certo numero di promesse segrete. A nome del governo pronuncio la più formale smentita a queste insinuazioni».

Non occorreva altro per dar peso alle voci corse sul recente mercanteggiamento: il fatto stesso che Mollet, nella sua smentita, abbia evitato di parlare di petrolio è parso, negli stessi ambienti, come una implicita conferma alla vendita dei pozzi del Sahara. L'argomento quindi, non mancherà di essere sfruttato dalle destre quando, di ritorno da Washington, il presidente del Consiglio dovrà discutere in Parlamento dell'avvenire dell'Algeria.

La questione, del resto, interessa in modo particolare i rappresentanti dei gruppi economici e finanziari francesi che già sfruttano le concessioni petrolifere del Sahara: proprio in questi giorni, dopo il voto dell'ONU, le azioni della *Compagnie française des petroles d'Algerie* sono salite di quindicimila franchi e non è certo a questo punto che i proprietari della compagnia sono disposti a cedere o a dividere con i gruppi americani gli immensi profitti che potrebbero trarre dai pozzi petroliferi sahariani. Queste forze, questi raggiri, queste *combines* più o meno fondate, non fanno che complicare ancor più il già difficile problema della soluzione del problema algerino e rafforzare la resistenza del colonialismo francese. A questo punto, se si pensa che — con la sua immissione nel Mercato comune — l'Algeria comincia a destare gli interessi dei cinque paesi europei che hanno accettato di spartire la politica perseguita dal governo francese in questa terra martoriata, si vedrà come si sia lontani da quella «democratica e pacifica soluzione» che è stata votata all'unanimità dall'ONU.

In questa situazione, delicata e confusa, Mollet sta preparando le valigie per lo annunciato viaggio negli Stati Uniti: il presidente del Consiglio francese, infatti, partirà domenica per New York e martedì mattina sarà ricevuto a Washington da Eisenhower.

AUGUSTO PANCALDI

La Francia cerca minatori italiani

PARIGI, 21. — Il ministro delle Finanze, Paul Ramadier, ha rivelato oggi ad una conferenza stampa che il governo francese ha deciso di facilitare l'immigrazione di minatori italiani per incrementare la produzione di carbone del paese.

Ramadier ha detto che le miniere di carbone francesi mancano di circa 10 mila minatori e, di conseguenza, perdono ogni anno circa 10 milioni di tonnellate di minerale.

Egli ha precisato che le difficoltà inerenti all'estensione ai minatori stranieri dei benefici sociali stanno per essere risolte

Re Saud in Tunisia

TUNISI, 21 — Re Saud dell'Arabia Saudita è giunto oggi a Tunisi in aereo, accolto all'aeroporto dal Bey di Tunisi e dal primo ministro Habib Bourguiba.

PER SALVARE LA DEMOCRAZIA E L' INDIPENDENZA NAZIONALE

Sukarno vuol chiamare i comunisti a far parte del governo indonesiano

Il piano del presidente mira a liquidare le ribellioni fomentate dagli imperialisti

GIAKARTA, 21. — Si comincia a conoscere, nei particolari, il piano elaborato dal presidente della Repubblica indonesiana, Sukarno, per porre fine alle ribellioni interne, agli ammutinamenti di reparti dell'esercito e ai movimenti separatisti che, sotto la diretta istigazione degli imperialisti americani, inglesi e olandesi, minacciano di distruggere l'indipendenza dell'Indonesia e di soffocarne il pacifico progresso verso una più ampia democrazia politica e sociale.

Secondo le ultime informazioni, il piano di Sukarno, prevederebbe la formazione di un Consiglio nazionale, con ampi poteri economici e politici, e di un nuovo governo di coalizione. Nell'uno e nell'altro, sarebbero autorevolmente rappresentati i comunisti, che invece finora sono rimasti esclusi dalla direzione del paese, pur essendo uno dei più forti partiti indonesiani.

Il Consiglio nazionale, secondo le intenzioni attribuite al presidente della Repubblica, dovrebbe essere composto di rappresentanti delle forze armate, dei contadini, degli operai, dei capitalisti, delle diverse chiese e sette religiose, nonchè delle varie organizzazioni di massa, giovanili, femminili e sindacali, comprese quelle dirette dai comunisti. A questi ultimi verrebbero riservati almeno due seggi.

Il nuovo governo dovrebbe comprendere gli esponenti di tutti i partiti, sia di destra, come il «Masjumi», sia di sinistra, come il Partito comunista. Sembra che il piano di Sukarno consista, quindi, nel costringere il «Masjumi» e gli altri gruppi politici reazionari ad una pubblica scelta fra lo appoggio alla linea democratica, pacifica e anticolonialista fin qui perseguita dall'Indonesia, o il definitivo smascheramento come agenti dell'imperialismo.

Così si spiegherebbe, fra l'altro, l'offerta che sarebbe stata fatta all'ex vice presidente della Repubblica Hatta, affinchè entri a far parte del governo. Hatta è un esponente della destra, le cui dimissioni ebbero appunto lo scopo di mettere in difficoltà Sukarno e il primo ministro Sastroamigiogio. Se ora Hatta non accetterà, dovrà fare i conti con l'opinione pubblica, che, nella sua grande maggioranza, sembra disposta ad appoggiare il piano di Sukarno.

E' chiaro che i propositi del presidente incontreranno forte opposizione, da parte dei gruppi di destra. Il «Nahdatul Ulama» (partito musulmano antisocialista), per esempio, avrebbe deciso di chiedere «che a nessun comunista sia permesso di entrare nel governo».

Sukarno, tuttavia, sembra determinato a superare ogni ostacolo, anche con la forza, se sarà necessario. Le ultime notizie, attinte da fonte bene informata, dicono infatti che se i partiti di destra respingeranno il suo piano, il presidente romperà gli indugi, proclamando lo stato di guerra e d'assedio. Come comandante in capo delle forze armate, egli ha il diritto di farlo.

UN VEGLIARDO FRANCESE

Spara per gelosia alla moglie ottantenne

CHAMBERY, 21. — Dopo una violenta scena di gelosia, l'86enne François Combet, detto «Jerome», ha sparato due colpi di pistola all'indirizzo della moglie ottantenne

L'insolito dramma passionale si è svolto a Saint-Pierre-d'Albigny, in Savoia, ed entrambi i personaggi sono finiti all'ospedale: la vittima, per farsi curare due ferite non troppo gravi al petto ed al braccio sinistro, e il troppo maturo «Otello», che è un mutilato di guerra, per essere sottoposto ad un attento esame psichiatrico.

Spedizione sul M. Bianco per recuperare le salme di Henri e Vincendon

PARIGI, 21 — Le guide alpine di Saint-Gervais partiranno tra pochi giorni alla ricerca dei corpi di Vincendon e Henri, i due giovani alpinisti che, nonostante gli sforzi disperati compiuti a più riprese per strapparli alla morte, morirono sul Monte Bianco

Nove operai ungheresi uccisi da un'esplosione

VIENNA, 21. — Nella fabbrica ungherese di munizioni di Fuezfoe — secondo notizie di fonte occidentale — si è verificata ultimamente una violenta esplosione che ha provocato la morte di 9 lavoratori. Molti altri operai sono rimasti feriti. Una commissione d'inchiesta sta indagando sulle cause della sciagura, che non sono state ancora accertate.

Notizie in breve

BAGDAD, 21 — Il primo ministro iraqueno Nuri Es Said ha ottenuto oggi la fiducia del Parlamento con 79 voti contro 14. Il Parlamento ha raccomandato al governo di continuare la politica di amicizia con gli stati arabi «sulla base della fraternità e della solidarietà, e col fine di eliminare incomprensioni fra di loro»

VARSAVIA, 21 — Quest'anno un maggior numero di film stranieri saranno importati in Polonia. Radio Varsavia ha annunciato l'acquisto di 41 film francesi, 21 italiani, 17 tedeschi e 8 americani Di essi una ventina sono per la proiezione su schermo panoramico

PARIGI, 21 — «Il rimpatrio degli ex prigionieri di guerra tedeschi e dei cittadini tedeschi condannati dai tribunali sovietici è stato portato a termine nel 1956» — ha dichiarato il prof. Hiterev, direttore dell'Unione delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa dell'URSS, in una intervista concessa all'agenzia TASS.

BERLINO, 21 — Un nuovo accordo commerciale tra la Repubblica democratica tedesca e l'Unione Sovietica è stato firmato ieri a Berlino da Heinrich Rau, ministro per il commercio interno ed estero della Repubblica democratica e dal vice ministro per il commercio dell'URSS, Shmakov.

LOS ANGELES, 21 — E' stato convalidato il testamento dell'attore Humphrey Bogart, scomparso recentemente di cancro all'età di 56 anni. Bogart ha lasciato una fortuna corrispondente a oltre seicento milioni di lire che andrà alla consorte — l'attrice Lauren Bacall, sua quarta moglie — e ai due figli Stephen di sette anni, e Leslie, di quattro

TOKIO, 21 — La Corea del nord ha accusato oggi Stati Uniti e Corea del sud di inviare a ritmo crescente «agenti segreti» nel suo territorio allo scopo di predisporre una «insurrezione armata».

NEW YORK, 21 — La «Pravda» riferisce che in una base sovietica all'Antartide, il crollo improvviso di migliaia di tonnellate di ghiaccio della banchisa, ha scaraventato in mare varie persone causando la morte di due membri della spedizione.

I primi commenti internazionali all'accordo sul Mercato comune

Soddisfatti in Francia solo le destre e i socialdemocratici - Critiche nella Germania occidentale e scetticismo in Inghilterra

PARIGI, 21. — Solo i giornali parigini di destra, come il *Figaro*, e quelli socialdemocratici, come il *Populaire* e il *Franc-Tireur*, esprimono ottimismo e plauso per il complesso elaborato dai sei governi del Mercato comune. Il *Figaro* non nasconde che il suo compiacimento è per i vantaggi che l'accordo assicura alla politica coloniale della Francia, una politica che — scrive il giornale — Mollet ha perseguito con «eleganza» nel corso delle trattative, e che gli altri cinque governi «hanno compreso e accettato a prezzo di importanti sacrifici finanziari ed economici».

Ma se appena si esce dall'ambito della destra colonialista e della socialdemocrazia, i giudizi si fanno diversi. L'indipendente *Parisien Libéré* scrive: «Quest'incontro dei capi di governo e dei ministri degli Esteri non significa la firma del trattato, e la firma non significherà la ratifica. Davanti ai diversi parlamenti europei i dibattiti saranno molto animati».

• • •

BONN, 21. — Mentre il ministro degli Esteri Von Brentano, rientrando da Parigi, si dichiarava «completamente soddisfatto» dell'accordo di compromesso raggiunto tra i sei governi del Mercato comune, i partiti di opposizione della Germania occidentale, dai socialdemocratici al partito dei profughi, hanno aperto una campagna di aspre critiche all'accordo. Le critiche si appuntano in modo particolare contro l'inserimento dei territori francesi nel Mercato comune, che — afferma unanimemente l'opposizione — identificherà la Repubblica federale con la politica coloniale della Francia e creerà perciò gravi ostacoli allo sviluppo della collaborazione tedesca con il mondo arabo

A questa critica di natura politica si aggiungono considerazioni negative di carattere economico. I socialdemocratici sottolineano che la Francia è stata l'unica a concludere un buon affare, persuadendo gli altri governi a impiegare capitali per lo sviluppo dei suoi possedimenti coloniali. Il partito liberale prevede che, per raccogliere i fondi destinati ad appoggiare il colonialismo francese, il governo Adenauer aumenterà la sua pressione fiscale sui contribuenti.

LONDRA, 21. — Un commento del *Financial Times*, autorevole portavoce dei circoli finanziari e d'affari britannici, riassumeva stamane il giudizio profondamente scettico che in quegli ambienti si dà sulle conclusioni raggiunte a Parigi per il Mercato comune. L'accordo faticosamente trovato dai sei capi di governo — scrive il *Financial Times* — «sembra creare almeno altrettanti problemi quanti ne risolve».

Lo scetticismo e la perplessità della finanza inglese riguardano in modo speciale la questione del collegamento dell'Inghilterra e del Commonwealth con il Mercato comune attraverso una zona di libero scambio. Alcuni aspetti dell'accordo di Parigi «sembrano rendere notevolmente più difficile la costituzione definitiva di una effettiva area di liberi scambi» osserva il giornale londinese.

Il *Financial Times* continua dicendo che il più evidente fra questi aspetti negativi «è la decisione di includere l'Algeria nel Mercato comune come un vero e proprio componente». Perchè «sarà certo più difficile convincere i paesi meno progrediti dell'OECE a rimanere fuori dalla libera area commerciale, se vi si ammette l'Algeria. E una volta che la porta sia aperta a numerose economie deboli (le quali possono sperare di sopravvivere soltanto nell'ambito di un sistema di liberi scambi, e semprechè riescano a fare un uso estremamente liberale delle clausole più vantaggiose) il principio della completa reciprocità, base dell'intero progetto, non può non crollare».

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma